RISORSE PER L'INSEGNANTE

CUORI Intelligenti

Claudio Giunta, Bianca Barattelli

Traguardo maturità

Preparazione all'Esame di Stato

(CIRCOLARE 3050 DEL 4/10/2018; DM 769 DEL 26/11/2018)

- Commento operativo alla Circolare 3050
- Tracce per la Prima Prova
- Percorsi di Cittadinanza
- Griglie di valutazione

COMPETENZE in AZIONE

DeA SCUOLA | GARZANTI SCUOLA

GARZANTI SCUOLA

Il Sistema di Gestione per la Qualità di De Agostini Scuola S.p.A. è certificato per l'attività di "Progettazione, realizzazione e distribuzione di prodotti di editoria scolastica"

Member of CISQ Federation
RINA
CERTIFIED MANAGEMENT SYSTEM
ISO 9001

internet: deascuola.it
e-mail: info@deascuola.it

Redattore responsabile: Matteo Garlaschi
Tecnico responsabile: Daniela Maieron
Progetto grafico: Michele Riffaldi
Impaginazione: Rossana Salvi
Copertina: Matteo Rossi

Art Director: Nadia Maestri

In questo volumetto sono confluiti diversi materiali presentati da Bianca Barattelli durante il corso "Costruire e valutare prove scritte di italiano nel triennio, con particolare attenzione alla nuova prima prova", tenuto a Padova nel novembre-dicembre 2018 (formazione docenti ambito 21, UF 24, I.I.S. "Duca degli Abruzzi" e I.T.I. "Francesco Severi"). Agli organizzatori e ai corsisti un grazie per il loro contributo alla circolazione e allo scambio di dubbi, osservazioni e idee.

Per lo svolgimento delle tracce ha collaborato Giulia Gurzoni.

Proprietà letteraria riservata
© 2019 De Agostini Scuola SpA – Novara
1a edizione: marzo 2019
Printed in Italy

L'editore dichiara la propria disponibilità a regolarizzare eventuali omissioni o errori di attribuzione.

Nel rispetto del DL 74/92 sulla trasparenza nella pubblicità, le immagini escludono ogni e qualsiasi possibile intenzione o effetto promozionale verso i lettori.
Tutti i diritti riservati. Nessuna parte del materiale protetto da questo copyright potrà essere riprodotta in alcuna forma senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.
Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana, 108 – 20122 Milano – e-mail: *autorizzazioni@clearedi.org* e sito web *www.clearedi.org*.

Eventuali segnalazioni di errori, refusi, richieste di chiarimento di funzionamento tecnico dei supporti multimediali o spiegazioni sulle scelte operate dagli autori e dalla Casa Editrice possono essere inviate all'indirizzo di posta elettronica *info@deascuola.it*.

Stampa: AGS – All Graph System srl – Novara

Ristampa:	0 1	2 3	4 5	6 7	8 9	10 11
Anno:	2019	2020	2021	2022	2023	2024

INDICE

- **La nuova prima prova** 2
- **Tracce con proposta di svolgimento** 9
- **Tracce con indicazioni operative** 30
- **Per allenarsi alla prima prova** 35
  - **TIPOLOGIA A** Analisi e interpretazione di un testo letterario 35
  - **TIPOLOGIA B** Analisi e produzione di un testo argomentativo 38
  - **TIPOLOGIA C** Riflessione critica di carattere espositivo-argomentativo su tematiche di attualità 49
- **Percorsi di cittadinanza** 51
- **Come valutare la prima prova** 58

© De Agostini Scuola SpA – Novara

La nuova prima prova

Fino a vent'anni fa l'universo scolastico ha avuto saldamente al suo centro la forma del **tema**; quando la riforma del 1999 introdusse le ormai ex "nuove tipologie" si ebbe una vera e propria rivoluzione copernicana. Lo scenario che si prospetta oggi per il nuovo esame è invece molto diverso: tra la prima prova appena tramontata e quella che sta per nascere non c'è infatti cesura ma sostanziale **continuità**.

Il disorientamento di chi si è trovato il traguardo spostato dopo che la corsa era già partita è del tutto comprensibile, ma **il lavoro fatto finora non va certo perso**: fondamentalmente si tratta di aggiustare il tiro e mettere alla prova anche con altre modalità tutte le competenze esercitate fin qui con le varie forme di scrittura già a regime: analisi del testo e saggio breve, articolo di giornale e tema; risposta sintetica a quesiti puntuali (eredità della "terza prova"); riassunto e parafrasi (scritture di servizio comunemente praticate in tutti gli ordini di scuola).

La novità davvero rilevante sono le **griglie per la valutazione nazionali**: sarà infatti la loro applicazione, con ogni probabilità, la fase più delicata del nuovo esame.

I riferimenti

I riferimenti normativi e operativi per il nuovo esame sono contenuti nei vari documenti diffusi dal MIUR tra l'aprile 2017 e il novembre 2018 in tre ondate, modalità che non ha certo contribuito a rassicurare il mondo della scuola né a rendere organico il processo di rinnovamento integrandolo nella didattica con tempi più distesi: ma c'era da aspettarselo, visto che il nuovo esame è figlio di due governi e ha fatto le spese di una transizione tutt'altro che facile.

I documenti che più ci interessano ai fini della prima prova sono questi: il **decreto legislativo 62 del 13 aprile 2017 (art. 17 del capo III)**, la **circolare 3050 del 4 ottobre 2018** e il ***Documento di lavoro per la preparazione delle tracce* a questa allegato**, il **DM 769 del 26 novembre 2018** che adotta i quadri di riferimento e le griglie di valutazione per prima e seconda prova contenute negli allegati A e B, la relativa nota di trasmissione che annuncia conferenze di servizio e attività informative e formative per accompagnare il mondo della scuola nel processo di cambiamento.

Partiamo dall'art. 17, comma 3, del decreto dell'aprile 2017:

> La prima prova, in forma scritta, accerta la padronanza della lingua italiana o della diversa lingua nella quale si svolge l'insegnamento, nonché le capacità espressive, logico-linguistiche e critiche del candidato. Essa consiste nella redazione di un elaborato con differenti tipologie testuali in ambito artistico, letterario, filosofico, scientifico, storico, sociale, economico e tecnologico. La prova può essere strutturata in più parti, anche per consentire la verifica di competenze diverse, in particolare della comprensione degli aspetti linguistici, espressivi e logico-argomentativi, oltre che della riflessione critica da parte del candidato.

© De Agostini Scuola SpA – Novara

Viene sottolineato che la prima prova riguarda la **lingua italiana** (o l'eventuale altra lingua di insegnamento) e non invece la letteratura o altre discipline: la lingua madre è una competenza trasversale, e infatti nella prima prova ha modo di dialogare con diversi ambiti disciplinari. Gli ambiti previsti per la prima prova sono quelli della vecchia tipologia *B*, a parte la sostituzione di *politico* con *filosofico*: gli otto aggettivi, così ritoccati, rinviano alle diverse materie che caratterizzano gli indirizzi del nostro sistema scolastico, e questo dovrebbe offrire a tutti l'opportunità di valorizzare la preparazione specifica raggiunta all'interno del proprio percorso di studi.

Non è nuova nemmeno l'idea che in un elaborato di italiano si accerti (e quindi si valuti) quanto segue:

- la **padronanza della lingua** = la correttezza;
- le **capacità espressive** = la ricchezza, varietà ed efficacia degli strumenti di cui si dispone;
- le **capacità logico-linguistiche** = come si usano i segnali testuali (connettivi, capoversi, punteggiatura ecc.) per organizzare il pensiero da esporre;
- le **capacità critiche** = come si selezionano i contenuti e la loro gerarchia, il criterio con cui si costruisce un percorso, il saper esprimere un'opinione o un giudizio in modo autonomo, consapevole, chiaro e civile (cosa che non guasta, nell'èra degli *hater* e dei *troll*).

Nei punti sopra elencati si riconoscono gli indicatori delle griglie di valutazione normalmente usate per le verifiche di italiano, sia in corso d'anno, quando la valutazione è affidata al singolo insegnante di Italiano, sia in sede di esame di Stato, quando la valutazione è collegiale: nemmeno qui dunque ci sono stravolgimenti. Sulla valutazione, si dice questo (sempre all'art. 17, comma 6):

> Al fine di uniformare i criteri di valutazione delle commissioni d'esame [...] sono definite le griglie di valutazione per l'attribuzione dei punteggi [...] relativamente alle prove di cui ai commi 3 e 4 [= *prima e seconda prova*]. Le griglie di valutazione consentono di rilevare le conoscenze e le abilità acquisite dai candidati e le competenze nell'impiego dei contenuti disciplinari.

Sono ancora ben presenti i contenuti, ma si evidenzia che essi vanno "impiegati" e non semplicemente riproposti. Che le griglie vengano definite dal MIUR va sicuramente nel senso dell'uniformità e omogeneità, inoltre risparmia alle commissioni una parte del lavoro: il DM del 26 novembre tuttavia, nulla aggiungendo alle *Indicazioni metodologiche e operative per la definizione dei "Quadri di riferimento per la redazione e lo svolgimento delle seconde prove" e delle "Griglie di valutazione per l'attribuzione dei punteggi" per gli Esami di Stato del II ciclo* pubblicate il 4 ottobre, ha implicitamente confermato che definire i descrittori, a differenza di quanto molti avevano pensato, rimane compito delle commissioni ("verranno [...] individuati, per ogni disciplina, gli indicatori oggetto di osservazione/valutazione e i massimi punteggi associati a ciascuno di essi, lasciando alle Commissioni il compito di definire i descrittori di livello"). In allegato alla circolare del 4 ottobre è stato reso pubblico il materiale più significativo per la prima prova sul piano didattico, ossia il ***Documento*** redatto dal gruppo di lavoro coordinato da Luca Serianni: un testo concreto e cristallino, libero dalle pesantezze che spesso rendono pressoché illeggibili le indicazioni ministeriali e ricco di spunti e riflessioni. Il *Documento* è poi stato ripreso quasi integralmente nel ***Quadro di riferimento*** per la prima prova allegato al DM del 26 novembre, anche se gli esempi di prova che sono stati diffusi dal MIUR non sembrano aver recepito pienamente gli intenti che avevano informato le indicazioni degli esperti.

© De Agostini Scuola SpA – Novara

Le nuove tipologie

Le tre tipologie di prova proposte, al di là dei nomi, non si discostano troppo, come si è detto, da quelle precedenti: l'analisi del testo rimane; il saggio breve scompare come denominazione, ma se ne recupera l'impianto espositivo-argomentativo; il *tema* come tipologia testuale non esiste più, ma rimane l'idea di un "tema" da trattare svolgendo una traccia o partendo da un testo. **L'unica tipologia della quale non resta traccia è l'articolo di giornale**, che tuttavia è espunto solo dalla produzione attiva per diventare più sensatamente uno dei possibili terreni su cui, basandosi su testi scritti da professionisti, gli studenti devono comprendere contenuti e riconoscere strutture. Che la scrittura giornalistica non venga richiesta all'esame conclusivo non vuol dire però che le competenze finora acquisite non tornino utili: il lavoro sulle parole-chiave nel titolo ha parecchi altri ambiti di applicazione; la capacità di selezionare e gerarchizzare l'informazione (a partire dalle sempre e ovunque benemerite "5W"), montandola secondo "tagli" diversi, viene recuperata per riassunto e sintesi; la capacità di scrivere un "attacco" efficace mette in condizione di costruire un buon esordio; infine, padroneggiare uno stile comunicativo e brillante è un apprezzabile *plus* rispetto al registro abituale della scrittura scolastica, alquanto piatta e senza personalità.

Gli ambiti di riferimento per tutte e tre le tracce sono quelli definiti dall'art. 17 del decreto 62/2017, al quale gli esperti hanno dovuto di necessità attenersi, ma non è ancora chiaro il rapporto tra gli ambiti e le tracce. Sembrerebbe, dagli esempi diffusi dal MIUR, che gli ambiti siano da intendere in modo meno rigido di quanto non siano stati nel precedente esame di Stato per la tipologia *B*, e che servano invece a definire a grandi linee lo sfondo sul quale collocare le tematiche proposte nelle singole tracce.

Un dato interessante è che il *Documento* parla di "**tipologie di prova**" e non di "**tipologie testuali**" (a differenza dei vecchi *saggio breve*, *articolo di giornale*, *tema*), il che può essere interpretato come un apprezzabile tentativo di non ingabbiare la produzione scritta in tipologie quasi mai identificabili in modo netto, e di lasciare invece liberi i candidati di concentrarsi sui livelli profondi della testualità, trasversali a tutte le possibili tipologie. Certo, la libertà ha il suo rovescio: non avere ben chiaro quali testi tenere come modello per la produzione scritta può creare (specie in questa prima fase) non poche preoccupazioni, anche perché la didattica della scrittura si basa su forme piuttosto rigide e "scolastiche", ed è difficile nel giro di pochi mesi cambiare questa prospettiva, sia per gli studenti, sia per gli insegnanti. Il testo espositivo-argomentativo può comunque essere approntato più che dignitosamente partendo dall'impianto del tema e del saggio breve, e c'è da pensare che almeno nel primo momento sia ragionevole non lanciarsi in forme di scrittura che si discostino troppo da questi modelli.

Tipologia A - Analisi di un testo letterario italiano

Sono previste **due tracce** anziché una e questo di sicuro va a vantaggio degli studenti, che a differenza di quanto accaduto finora potranno scegliere. Il testo non deve rientrare necessariamente nelle letture fatte in corso d'anno ma sarà lo spunto **per "interagire con un testo letterario inserendolo nel proprio orizzonte formativo ed esistenziale"**: fare cioè quello che normalmente fa chi legge seguendo non solo le prescrizioni scolastiche ma anche i suoi interessi, cosa che i nostri studenti mediamente sono già portati a fare.

I testi, si precisa, saranno scelti **dall'Unità a oggi**, apparterranno a generi diversi, saranno da **comprendere** a livello di contenuto e di costruzione formale (senza però quesiti di metrica o retorica fini a sé stessi) nonché da **riassumere** e da **interpretare**, corredandoli infine di un approfondimento letterario o di una riflessione personale sul contenuto. L'indicazione dell'arco temporale mette al riparo dalle storture viste in passato, quando – in una prova nella quale tutti gli ordini di scuola dovrebbero avere le stesse possibilità – furono proposti con *nonchalance* passi del *Paradiso*. Il fatto poi che l'attenzione sia focalizzata sul testo in sé e non sull'analisi tanto minuziosa quanto sterile di aspetti tecnici dovrebbe rendere la prova rivolta con le stesse possibilità

© De Agostini Scuola SpA – Novara

di successo agli studenti di tutti gli ordini di scuola. Per la **contestualizzazione** del testo, agli alunni tornerà utile non solo quanto studiato per la storia della letteratura ma anche (e per certi aspetti, soprattutto) quanto appreso attraverso lo studio di storia, filosofia e storia dell'arte: certo le ultime due materie non riguardano tutti gli ordini di scuola, ma la storia sì e la tipologia *A* può quindi essere considerata una ulteriore potenziale risorsa per valorizzare questa fondamentale disciplina anche in una tipologia che tradizionalmente viene considerata puramente "letteraria".

Tipologia B - Analisi e produzione di un testo argomentativo

Per questa tipologia, verranno proposte **tre tracce**. Secondo il *Documento*, il brano da analizzare dovrebbe essere tratto da un testo "ben formato", un saggio o un pezzo giornalistico di buona fattura, presumibilmente legato a un tema rilevante sul piano culturale o geopolitico; nel *Quadro di riferimento* del 26 novembre compare tuttavia una dicitura più generica: "un singolo testo compiuto o un estratto sufficientemente rappresentativo ricavato da una trattazione più ampia"; il campo della campionatura possibile si allarga quindi ancora di più. La consegna può essere articolata in diversi modi e richiede di **comprendere il brano quanto a contenuto, strutturazione logica, linea argomentativa** e di usarlo come **punto di partenza per una produzione personale**.

Tipologia C – Riflessione critica di carattere espositivo-argomentativo su tematiche di attualità vicine all'orizzonte esperienziale delle alunne e degli alunni

La prova è quella che **più ricorda il tema classico** ma la traccia deve fornire indicazioni precise sullo svolgimento, che **potrà prevedere anche la richiesta di dare un titolo all'elaborato e scandire il testo in paragrafi**, a loro volta dotati di un titolo (il che – una volta che ne hanno capito il senso e hanno imparato a farlo – facilita gli studenti che hanno difficoltà a gestire testi lunghi, perché non richiede di costruire architetture complesse e consente invece di segmentare in blocchi autonomi la trattazione).

Questa tipologia **può avere** anche **un "breve testo d'appoggio che fornisca ulteriori spunti di riflessione"** e che probabilmente ha la funzione di tenere gli studenti con i piedi per terra nel loro svolgimento, evitando sproloqui inconcludenti e soporifere litanie di frasi fatte. Che cosa sia l'*orizzonte esperienziale delle alunne e degli alunni* non è ben chiaro, ma verosimilmente si pensa a un'attualità che privilegi tematiche vicine alla realtà dei giovani (potenzialità e rischi di Internet, tutela dell'ambiente, aspetti legati a società e lavoro, tecnologia, *social network*, lettura, musica, tempo libero, sport e simili) anziché chiedere di discettare su tematiche globali in qualche colonna di foglio protocollo. Anche qui gli studenti potranno scegliere: **le tracce saranno** infatti **due**.

Resta invariata la durata della prova: sei ore; viene introdotta una novità riguardo l'uso del dizionario: si specifica che **i candidati di madrelingua non italiana** potranno avere a disposizione un **dizionario bilingue** italiano-lingua del paese di provenienza. Un piccolo passo, che però ha un valore importante come **segnale di "accoglienza" e intento di dare a tutti le stesse possibilità**.

Che cosa c'è di nuovo

Facciamo adesso il punto sugli elementi innovativi che richiederanno, specie nell'immediato, le integrazioni più impegnative rispetto alla didattica tradizionale.

La prima novità è il fatto che la prova d'esame può essere **strutturata**, cioè **composta da più parti** e con **richieste diverse**.

La seconda novità è che si chiede al candidato non solo di scrivere liberamente ma anche di **comprendere** e **riscrivere**: anche questo però lo avevamo già visto con le "nuove tipologie" della riforma del 1999. Comprendere, parafrasare e riassumere sono attività richieste sia dalla ex tipologia *A* sia dall'uso dei documenti nella ex tipologia *B*: la vera novità è quindi la richiesta di comprendere non solo il **significato** di un testo ma anche il **modo** in cui esso è organizzato.

© De Agostini Scuola SpA – Novara

La terza novità, infine, è che ci siano **indicazioni esplicite sui criteri di valutazione** e che anche per la prima prova (vista l'esperienza positiva della prova di matematica) vengano predisposte dal MIUR **griglie comuni**: questo, come già detto, risparmia una discreta parte di lavoro alle commissioni e porta verso una valutazione il più possibile oggettiva e omogenea nelle varie scuole. Gli indicatori esplicitati alla voce *Criteri per la valutazione delle prove* del *Documento* sono stati quasi integralmente ripresi dal DM del 26 novembre, e sono quelli che in linea di massima vengono da sempre tenuti presenti.

Nessuna delle novità sopra ricordate chiede di riorientare in modo significativo la bussola che fin qui ha guidato la didattica: i ragazzi, una volta in quinta, sono senz'altro in grado di rispondere alle richieste del nuovo esame quanto a contenuti e competenze di scrittura e ragionamento; devono però essere ben allenati alla lettura attenta di testi, richieste e indicazioni di lavoro.

Bilancio provvisorio

Almeno a livello di intenti, **la nuova prima prova accoglie quanto di buono c'era nella riforma del 1999** ed elimina invece gli aspetti che, per vizio strutturale o intenzioni fraintese, si sono rivelati un problema, come scrivere partendo da documenti (intenzione di per sé lodevole) ma avendo a disposizione un dossier *patchwork* fatalmente destinato a improbabili "taglia-e-cuci", o simulare articoli di giornale (testi da professionisti del settore, per scrivere i quali nemmeno noi insegnanti siamo il più delle volte attrezzati) collegati ai documenti nei modi più strani anziché ai lanci di agenzia, o ancora svolgere tracce velleitarie per ampiezza e densità, inesorabilmente destinate il più delle volte a dare la stura a fiumi di retorica e luoghi comuni. **La nuova prima prova tende** inoltre **a rendere il compito degli studenti più agevole** perché fornisce loro elementi preziosi: indicazioni puntuali su come lavorare e testi di appoggio sui quali fondare il proprio elaborato, anziché la richiesta di trattare temi fuori dalla loro portata richiamando contenuti impegnativi semplicemente sulla base della propria memoria o di pochi frammenti scarsamente integrati tra loro e impropriamente definiti "dossier".

È qui doveroso almeno un accenno alla questione della storia, che tanto ha agitato gli animi inutilmente o speciosamente: **il nuovo esame non esclude certo la storia con la S maiuscola**. Al contrario: prevedendo la sua presenza per delineare il contesto storico-culturale della tipologia *A* e rendendola materia di analisi nella tipologia *B* dà maggiori *chances* agli studenti di affrontarla in maniera seria e realistica, grazie a un testo di riferimento che, per quanto possa richiamare contesti più ampi, mantiene la trattazione entro confini ragionevolmente circoscritti.

Le tipologie *B* e *C* richiedono, accanto ai contenuti disciplinari, che gli studenti siano ben informati sull'**attualità**: costituiscono quindi **un ottimo incentivo per praticare diffusamente la lettura di quotidiani, periodici e riviste**, andando incontro agli interessi dei giovani che molto spesso non trovano risposta adeguata e strutturata nella scuola perché vengono considerati prioritari i contenuti e il rispetto della cronologia. Ma il tempo corre sempre più veloce, e sui contenuti dobbiamo deciderci a fare tutti i tagli che, per quanto dolorosi, ci possano aprire lo spazio per guidare gli studenti anche e soprattutto nell'esplorazione e nella conoscenza del loro mondo (una funzione decisamente più attuale, e più alta, rispetto al modello eminentemente trasmissivo che impronta ancora la nostra scuola). Da anni l'Osservatorio Permanente Giovani-Editori, al quale fanno capo molte autorevoli testate, propone nelle scuole "Il quotidiano in classe", il cui obiettivo è avvicinare gli studenti all'informazione di qualità mettendoli in condizione di accedere gratuitamente e con varie azioni di supporto a strumenti che permettono loro di affinare le capacità di comprensione e il senso critico: è un'iniziativa da diffondere in futuro ancora di più, per le potenzialità che offre sul terreno delle **competenze di cittadinanza** delle quali la nuova prima prova si sostanzia.

© De Agostini Scuola SpA – Novara

Un invito al lavoro di squadra

La nuova prima prova è anche un incentivo a **migliorare la coesione ed efficacia dei Consigli di classe**, cui spetta il compito di affiancare l'insegnante di Italiano per lavorare a una competenza di lingua realmente **trasversale** (parola che spesso ahimè rimane lettera morta, confinata in altisonanti liste di obiettivi che pochi poi passano a tradurre in pratica perché mediamente si è troppo legati all'idea di "dover fare il programma"). Chi insegna Italiano è uno specialista, oltre che di letteratura, di lingua: il suo compito è fornire agli studenti e ai colleghi gli strumenti tecnici perché possano scendere poi nel dettaglio a livello disciplinare. Per fare qualche esempio, possono essere utili un inquadramento sul concetto di **"lessico specialistico"**, sulle caratteristiche del lessico italiano (derivazione dal latino, presenza delle lingue classiche e moderne, prestiti, calchi, forestierismi), sulle etimologie e sulle modalità di formazione delle parole (questo è evidentemente un aiuto prezioso per fissare i termini tecnici e il loro significato), sui diversi procedimenti argomentativi (*persuadere*, *convincere*, *dimostrare* sono cose diverse), sulle caratteristiche dei testi (la classificazione di Francesco Sabatini basata su "rigidità" ed "elasticità" può essere utilmente calata in tutte le discipline); saranno poi i singoli insegnanti a entrare nel merito delle questioni più rilevanti ai fini del loro percorso.

Un supporto valido è fornito dalla buona pratica, per fortuna già diffusa, di **leggere insieme agli studenti testi delle singole discipline** (storia, filosofia, scienza, arte, diritto, economia, tecnologia, eccetera) **occupandosi non solo dei contenuti ma anche degli aspetti linguistici e testuali**. Un lavoro di lettura così attento si riflette poi ovviamente in maniera benefica anche sull'acquisizione dei contenuti che sostanzieranno l'esame e, soprattutto, la cultura a lungo termine degli studenti.

Piccolo prontuario per costruire esercizi

Riepiloghiamo qui le principali attività utili per lavorare a livello di comprensione, analisi, interpretazione, riformulazione, argomentazione, organizzazione del testo:

- domande di **comprensione sul significato complessivo** del testo;
- domande puntuali sul **significato di singoli passaggi**;
- richieste sulla funzionalità di scelte per la **punteggiatura**;
- richiesta di riconoscere le **caratteristiche sintattiche** di un testo e di commentarne la funzionalità e le implicazioni sul piano dell'argomentazione, dell'efficacia comunicativa, dello stile;
- richiesta di mettere in relazione le **scelte lessicali** di un autore con il suo stile;
- richiesta di riconoscere le **figure retoriche** e la loro funzione all'interno di un testo (per esempio: eufemismo e litote per attenuare, iperbole per enfatizzare, anafora per evidenziare un elemento, *enjambement* per dare andamento discorsivo, onomatopea per ricreare linguaggio infantile oppure ottenere effetti comici);
- richiesta di inquadrare un testo letterario nel suo **contesto storico o culturale**;
- esercizi di **riassunto** (su testi letterari e non);
- esercizi di **parafrasi**, nel senso di riformulazione;
- esercizi di **sintesi** tra più testi;
- richiesta di **riconoscere una tesi**;
- richiesta di **sostenere o confutare una tesi**;
- richiesta di **riconoscere gli argomenti e le *mosse* argomentative**;
- **produzione scritta personale a partire da un testo**-stimolo (breve) o da un testo sul quale sia stata fatta preventivamente un'attività di comprensione.

© De Agostini Scuola SpA – Novara

La vera novità della nuova prima prova

La "nuova" prima prova è dunque per molti aspetti un "usato sicuro", o al massimo ricondizionato, e le indicazioni del documento non giungono affatto inaspettate. Se ne poteva del resto intuire l'impostazione considerando che sarebbero state coerenti con le indicazioni per l'esame finale del primo ciclo, operative dal giugno 2018, già formulate dallo stesso gruppo di lavoro. Serianni è un linguista che unisce al valore scientifico la sensibilità per la didattica della lingua e per la scuola[1]; quelli che lo hanno affiancato sono esperti anch'essi di provata competenza, con esperienze diverse ma complementari: il loro **documento non ribalta la scena, ma è una sintesi di quanto già da tempo circola nella scuola** grazie all'iniziativa personale degli insegnanti più sensibili al pericolo dell'analfabetismo funzionale e alle numerose iniziative di formazione e aggiornamento patrocinate da Accademia della Crusca e dei Lincei, oltre che da istituti di ricerca e associazioni disciplinari.

Il lavoro del gruppo è inoltre coerente con altri documenti ormai acquisiti da tempo nel lavoro di programmazione degli insegnanti, le ***Linee guida*** **per gli istituti tecnici e professionali** e le ***Indicazioni nazionali*** **per i licei**. E proprio in questi documenti si comincia a delineare quella che è la novità rilevante: una visione della **competenza linguistica** come **obiettivo** e **responsabilità trasversale**, **strumento indispensabile per interagire nei contesti di vita e professionali**, cioè nella dimensione privata e pubblica: un passo importante verso la lingua intesa prima di tutto come **competenza civile**.

"È solo la lingua che fa eguali. Eguale è chi sa esprimersi e intende l'espressione altrui", recita un famoso passo della *Lettera a una professoressa*: e se la scuola riuscirà veramente a fare in modo che tutti siano "eguali" (certificandolo alla fine attraverso una prova attendibile) allora sarà la scuola di un paese civile, che può guardare con ottimismo al proprio futuro, che ha le carte in regola per competere con gli altri paesi europei, che riesce a mettere in pratica il dettato costituzionale secondo cui l'istruzione è uno strumento di mobilità sociale per i più meritevoli anche se svantaggiati (e per inciso dovremmo ricordarcene anche quando pensiamo ai "nuovi italiani" che popolano le nostre classi).

In un altro passo dello stesso testo, uno dei ragazzi della scuola di Barbiana racconta la sua traumatica esperienza quando cercò di ottenere la licenza media in una scuola pubblica:

> [...] mi presentai alla licenza media come privatista. Il tema fu: «Parlano le carrozze ferroviarie». A Barbiana avevo imparato che le regole dello scrivere sono: Aver qualcosa di importante da dire e che sia utile a tutti o a molti. Sapere a chi si scrive. Raccogliere tutto quello che serve. Trovare una logica su cui ordinarlo. Eliminare ogni parola che non serve [...]. Ma davanti a quel tema che me ne facevo delle regole umili e sane dell'arte di tutti i tempi?

È bello pensare che nella nostra scuola, con le nuove prove d'italiano di fine ciclo, le carrozze ferroviarie taceranno definitivamente e le regole "umili e sane" di don Milani potranno avere finalmente il loro giusto riconoscimento.

1 E si era già espresso più volte in passato su come gli sarebbe piaciuto immaginare l'esame di Stato:
[...] più prove simultanee, come avviene per il compito di matematica del liceo scientifico: un tema su un argomento sufficientemente delimitato e vincolato a una lunghezza non eccessiva – per esempio: non più di una-due colonne di foglio protocollo – e volto ad accertare la capacità di mettere insieme un testo coeso e coerente (senza pretendere che sia anche originale!), dimostrando di aver assimilato uno degli argomenti centrali studiati nell'ultimo anno; il riassunto di un testo argomentativo vincolato il più possibile a una estensione data; la verifica della comprensione di un testo saggistico su argomenti estranei allo studio effettivamente svolto (molto adatti gli editoriali di un quotidiano, per esempio), attraverso domande mirate.
La citazione è tratta dal volumetto *Leggere, scrivere, argomentare. Prove ragionate di scrittura* (Laterza, 2013; pp. XIV-XV): un libro prezioso per la quantità di materiali commentati sul piano strutturale e formale (articoli di giornale su temi diversi, dall'editoriale al pezzo di costume alla rubrica di taglio brillante; saggistica di vari ambiti; divulgazione di buon livello) e di esercizi da cui trarre spunto per costruirne altri a beneficio delle proprie classi.

© De Agostini Scuola SpA – Novara

Tracce con proposta di svolgimento

TIPOLOGIA A

A1 AMBITO LETTERARIO-TESTO IN POESIA

Guido Gozzano | Invernale

Guido Gozzano (1883-1916), torinese, è l'esponente più rappresentativo della poesia crepuscolare. La materia della sua poesia è la sua vita, ma in prospettiva rinunciataria e antieroica: agli obiettivi alti e nobili della poesia romantica vengono contrapposte le certezze del mondo borghese; il poeta non ha paura di prendere atto della sua pochezza, ma rimane un'insoddisfazione di fondo per l'impossibilità di essere diverso. La poesia fa parte della raccolta I colloqui *(1911), e racconta di un gruppetto di giovani che decide di pattinare su un laghetto ghiacciato ma poi, sentendo scricchiolare la superficie e temendo che possa cedere, abbandona l'idea. Solo una ragazza rimane sul ghiaccio, impavida, e cerca di portare con sé il poeta che però, terrorizzato, torna a riva lasciandola sola.*

"...cri...i...i...i...i...icch"...
l'incrinatura
il ghiaccio rabescò, stridula e viva. — *incrinò, tracciando una specie di arabesco*
"A riva!" Ognuno guadagnò la riva
disertando la crosta malsicura.
"A riva! A riva!... un soffio di paura
disperse la brigata fuggitiva

"Resta!" Ella chiuse il mio braccio conserto,
le sue dita intrecciò, vivi legami,
alle mie dita. "Resta, se tu m'ami!"
E sullo specchio subdolo e deserto
soli restammo, in largo volo aperto,
ebbri d'immensità, sordi ai richiami. — *del resto del gruppo, che li esorta alla prudenza*

Fatto lieve così come uno spetro, — *leggero, senza peso come un fantasma*
senza passato più, senza ricordo,
m'abbandonai con lei nel folle accordo,
di larghe rote disegnando il vetro. — *giri*
Dall'orlo il ghiaccio fece cricch, più tetro...
dall'orlo il ghiaccio fece cricch, più sordo...

Rabbrividii così, come chi ascolti
lo stridulo sogghigno della Morte,
e mi chinai, con le pupille assorte,
e trasparire vidi i nostri volti
già risupini lividi sepolti... — *mi vedevo come se lei e io fossimo già morti*
Dall'orlo il ghiaccio fece cricch, più forte...

© De Agostini Scuola SpA – Novara

Oh! Come, come, a quelle dita avvinto,
rimpiansi il mondo e la mia dolce vita!
O voce imperïosa dell'istinto!
O voluttà di vivere infinita!
Le dita liberai da quelle dita,
e guadagnai la riva, ansante, vinto...

Ella sola restò, sorda al suo nome, — *al fatto che la chiamassero*
rotando a lungo nel suo regno solo.
Le piacque, al fine, ritoccare il suolo;
e ridendo approdò, sfatta le chiome,
e bella ardita palpitante come
la procellaria che raccoglie il volo. — *uccello marino capace di volare anche in mezzo alle tempeste*

Non curante l'affanno e le riprese — *senza curarsi / i rimproveri*
dello stuolo gaietto femminile, — *variopinto e allegro*
mi cercò, mi raggiunse tra le file
degli amici con ridere cortese:
"Signor mio caro, grazie!" E mi protese
la mano breve, sibilando: – Vile! — *con un gesto frettoloso*

1. COMPRENSIONE, ANALISI E INTERPRETAZIONE

1.1 Le sette strofe di cui si compone la poesia possono essere viste come altrettanti "quadretti": riassumi brevemente il contenuto di ciascuna di esse.

1. Un gruppetto di giovani sta pattinando su un laghetto ghiacciato, ma quando sulla superficie si forma un'incrinatura si affretta verso la riva per mettersi in salvo da un possibile cedimento.
2. Una ragazza però rimane sul ghiaccio e convince il poeta, appellandosi al suo amore per lei, a rimanerle accanto e a continuare a pattinare: i due rimangono quindi soli.
3. Il poeta e la ragazza volteggiano leggeri finché la superficie gelata non scricchiola di nuovo, ammonendoli sinistramente del pericolo che corrono.
4. Il poeta si spaventa, immagina allora i loro corpi sepolti nel ghiaccio, e rabbrividisce di terrore.
5. La paura ha la meglio sull'amore: il poeta, spinto dall'istinto di sopravvivenza, lascia la mano della ragazza e si dirige in tutta fretta a riva.
6. La ragazza ignora i richiami e continua a pattinare da sola, finché alla fine non si decide a raggiungere gli altri sulle rive del lago.
7. La ragazza si rivolge al poeta in modo ironico, con freddezza e distacco, e manifesta così il suo disprezzo per lo scarso coraggio e amore da lui dimostrati.

1.2 Fai un'analisi metrico-sintattica della poesia.

La poesia è composta da sette strofe di sei endecasillabi ciascuna, che seguono lo schema metrico ABBAAB, con l'eccezione della quinta strofa, che presenta la variazione ABABBA. La scelta di variare lo schema in questo specifico punto è spiegabile in relazione alla frattura che qui si verifica anche sul piano del racconto, dato che si tratta del momento in cui il poeta abbandona la ragazza e guadagna la riva. L'unità del verso segue quella sintattica e sono rarissimi gli *enjambements*; la sintassi è particolarmente semplice e colloquiale, costruita su periodi brevi e spezzoni di dialogo.

© De Agostini Scuola SpA – Novara

1.3 Descrivi i diversi stati d'animo del poeta e le loro motivazioni, dal momento in cui rimane solo a pattinare con la ragazza amata a quello in cui guadagna precipitosamente la riva.

Il poeta, nel momento in cui rimane solo sul ghiaccio con l'amata, è contagiato dal suo coraggio: si sente *ebbro d'immensità* e volteggia con la ragazza dimentico del pericolo, in un *folle accordo*, disegnando larghi cerchi con i pattini. Quando la superficie scricchiola di nuovo, però, improvvisamente si ricorda del rischio che stanno correndo: immagina i loro corpi senza vita prigionieri del ghiaccio e si sente terrorizzato, il richiamo della vita diventa più forte dell'amore e gli fa lasciare la mano della ragazza per correre verso la salvezza.

1.4 Quale ritratto del poeta si ricava dal suo comportamento? In senso figurato, che cosa può rappresentare la sua fuga verso la riva?

Il poeta è fortemente dibattuto tra il desiderio di seguire l'invito della ragazza che ama e la propria paura, che alla fine prevale. È quindi rappresentato come un pavido che non ha la forza di realizzare le proprie aspirazioni ed è infine messo in ridicolo davanti a tutti dalla donna amata.

In senso figurato, la sua corsa verso la riva è la fuga di chi non ha il coraggio di affrontare il lato più vitale dell'esistenza (rappresentato dall'ardimentosa ragazza) e preferisce rifugiarsi nelle piccole certezze quotidiane.

1.5 Attraverso quali mezzi linguistici viene reso il disprezzo della ragazza per il comportamento del poeta?

Il disprezzo della ragazza per il comportamento *vile* del poeta viene reso attraverso l'ironia con cui lo apostrofa e l'allitterazione della *s* nell'ultima strofa: *signor*, *protese*, *sibilando*.

2. RIFERIMENTI AL CONTESTO LETTERARIO E STORICO-CULTURALE

Lo scarto tra il linguaggio altisonante e la prosaicità dell'episodio, nel quale per giunta si vede un lato decisamente poco eroico del poeta, potrebbe far interpretare la poesia come una parodia di d'Annunzio. Sviluppa questa affermazione facendo riferimento ai temi e allo stile di questo autore e al contesto storico-culturale che fa da sfondo ai due poeti.

D'Annunzio, ancora prima che poeta e scrittore, è un personaggio pubblico che vive in prima persona la condizione di affascinante seduttore, coraggioso guerriero e aristocratico esteta con la quale caratterizza anche i suoi personaggi, primo fra tutti lo Sperelli del *Piacere*. In d'Annunzio il desiderio di bellezza, di conquista, di gloria prevale sulla morale borghese e non teme affatto l'eccesso, anzi si può dire che lo cerchi. Si parla a questo proposito di superomismo dannunziano: il superuomo (solo in parte ispirato all'*Übermensch* di Nietzsche) è il poeta Vate, che si atteggia a guida e profeta, pretendendo di condurre una vita interamente consacrata al pericolo e all'arte e dominata dalle passioni. Emblema del Decadentismo, d'Annunzio adotta uno stile ricercato ed estetizzante; i temi dominanti della sua produzione sono il disprezzo del conformismo borghese, la celebrazione dell'individualità, l'esaltazione dello spirito vitalistico (che si propone di superare le convenzioni e le banalità), il culto della bellezza, la ricerca del piacere e il panismo, cioè la fusione tra uomo e natura. Al contrario di d'Annunzio, Gozzano è il poeta delle piccole cose quotidiane, che solitamente ricorre a un linguaggio semplice, immediato, dimesso; in *Invernale*, in particolare, rappresenta sé stesso come un vigliacco, ovvero l'opposto del superuomo. Il poeta infatti sperimenta il piacere di restare sul ghiaccio nonostante il rischio, ma ben presto cede alla paura e fugge, mettendo così a repentaglio l'amore. La ragazza amata, con il suo sprezzo del pericolo, riecheggia l'eroe del superomismo dannunziano, mentre il cauto pattinatore appare come un "inetto" ma prudente estimatore della vita. Nella scelta di vocaboli del registro aulico come *rabescò*, *malsicura*, *spetro*, *rote*, *risupini*, *imperïosa*, *voluttà*, *procellaria*, *gaietto* (termine che fa pensare alla *gaietta pelle* della fiera incontrata da Dante nella *selva oscura*) e negli echi illustri come il *folle volo* dantesco (*in largo volo aperto, nel folle accordo*) e *Oh! Come, come, a quelle dita avvinto* (che richiama *Ahi come, come passata sei* di Leopardi in *A Silvia*), inseriti però in un contesto "basso" e quotidiano con un forte effetto di contrasto, sembra di cogliere un'allusione ironica allo stile "alto": Gozzano si appropria dello stile poetico del Vate capovolgendolo però in forma parodistica.

© De Agostini Scuola SpA – Novara

A2 AMBITO LETTERARIO-TESTO IN PROSA

Paolo Giordano | La solitudine dei numeri primi

Il romanzo narra di due giovani, Alice Della Rocca e Mattia Balossino, profondamente segnati dalla vita: lei è zoppa per un incidente avuto da bambina, lui aveva una sorella gemella, affetta da una disabilità mentale, scomparsa e probabilmente morta a causa di una sua disattenzione. I due si conoscono da ragazzi e diventano amici, tra di loro sembra nascere anche un sentimento più tenero che però, a parte un bacio, non viene mai esplicitato. Le loro strade si dividono: Mattia, che ha un talento per la matematica, ottiene una cattedra universitaria nel nord Europa; Alice sposa un medico ma presto la loro unione naufraga. Dopo una decina d'anni Alice chiede a Mattia di rivederlo perché crede di aver caso ravvisato, in una ragazza che gli somiglia moltissimo incontrata per caso, la sorellina scomparsa. Anche questa volta però i due, così simili e così chiusi nella loro solitudine, devono prendere atto – in maniera definitiva – della loro incapacità di comunicare.
L'autore ha una formazione di fisica teorica e il titolo del romanzo, che nel 2008 ha vinto il premio Strega, allude alla proprietà dei numeri primi, che sono divisibili solo per sé stessi e per uno, e dei numeri primi gemelli, separati da un solo numero ma destinati a non incontrarsi mai.

Si chinò su Mattia e lo baciò sulle labbra. [...] Lui ebbe un sussulto, ma non aprì gli occhi. Dischiuse le labbra e l'assecondò. Era sveglio. Fu diverso dalla prima volta. I loro muscoli facciali adesso erano più forti, più consapevoli e cercavano un'aggressività che aveva a che fare con un ruolo preciso, di uomo e di donna. [...] Il bacio durò a lungo, dei minuti interi, un tempo sufficiente perché la realtà trovasse uno spiraglio tra le loro bocche aderenti e ci s'infilasse dentro, costringendo entrambi ad analizzare quello che stava accadendo. Si staccarono. Mattia sorrise in fretta, automaticamente, e Alice si portò un dito sulle labbra umide, quasi ad accertarsi che fosse successo davvero. C'era una decisione da prendere e andava presa senza parlare. Si guardarono a vicenda, ma avevano già perso la sincronia e i loro occhi non s'incontrarono. Mattia si alzò, incerto. «Vado un attimo...» fece, indicando il corridoio. «Certo. È la porta in fondo.» Lui uscì dalla stanza. [...] Si chiuse a chiave nel bagno. Appoggiò le mani al lavandino. Si sentiva intontito, annebbiato. [...] Ora doveva ragionare, su quel bacio e su cosa lui era venuto a cercare dopo tutto quel tempo. Sul perché si fosse preparato a ricevere le labbra di Alice e sul perché poi avesse sentito il bisogno di staccarsene e di nascondersi qui. Lei era nell'altra stanza e lo aspettava. A separarli c'erano due file di mattoni, pochi centimetri d'intonaco e nove anni di silenzio. La verità era che ancora una volta lei aveva agito al posto suo, l'aveva costretto a tornare quando lui stesso aveva sempre desiderato farlo. Gli aveva scritto un biglietto e gli aveva detto vieni qui e lui era saltato su come una molla. Una lettera li aveva riuniti così come un'altra lettera li aveva separati. Mattia lo sapeva cosa c'era da fare. Doveva andare di là e sedersi di nuovo su quel divano, doveva prenderle una mano e dirle non dovevo partire. Doveva baciarla un'altra volta e poi ancora,finché si sarebbero abituati a quel gesto al punto di non poterne più fare a meno. [...] Doveva dire ad Alice sono qui oppure andare via, prendere il primo volo e sparire di nuovo, tornare nel luogo in cui era rimasto in sospeso per tutti quegli anni. Ormai l'aveva imparato. Le scelte si fanno in pochi secondi e si scontano per il tempo restante. [...]

C'era stato un tempo in cui, seduto sul letto insieme ad Alice, poteva percorrere la stanza di lei con lo sguardo, individuare qualcosa su uno scaffale e dirsi gliel'ho comprato io. [...] Adesso intorno a lui non c'era un solo oggetto che riconoscesse. [...] fu allora che capì. [...] in tutti quei luoghi non c'era più nulla di lui. Rimase immobile, ad abituarsi alla decisione che aveva preso, finché non sentì che i secondi erano finiti. [...] Uscì dal bagno e camminò lungo il corridoio. Si fermò sulla soglia del soggiorno. «Adesso devo andare» disse. «Sì» rispose Alice, come se si fosse già preparata a dirlo. I cuscini erano di nuovo al loro posto sul divano e un grande lampadario

© De Agostini Scuola SpA – Novara

illuminava tutto dal centro del soffitto. Non c'era più nessuna traccia di cospirazione. Il tè si era raffreddato sul tavolino e in fondo alla tazza si era accumulato un precipitato scuro e zuccherino. Mattia pensò che quella era solamente la casa di qualcun altro. Si avvicinarono insieme alla porta. Lui sfiorò con la mano quella di Alice mentre le passava accanto. «Il biglietto che mi hai mandato...» fece. «C'era qualcosa che volevi dirmi?» Alice sorrise. «Non era niente.» «Prima hai detto che era importante.» «No. Non lo era.» «Riguardava me?» Lei esitò un attimo. «No» fece. «Riguardava solo me.» Mattia annuì. Pensò a un potenziale che si era esaurito, alle invisibili linee di campo che prima li univano attraverso l'aria e che adesso non c'erano più. «Allora ciao» disse Alice. La luce era tutta dentro e il buio tutto fuori. Mattia le rispose con un gesto della mano.

(Paolo Giordano, *La solitudine dei numeri primi*, Milano, Mondadori 2008)

1. COMPRENSIONE, ANALISI E INTERPRETAZIONE

1.1 Riassumi il contenuto del brano.

I protagonisti del romanzo, Alice e Mattia, si ritrovano a casa di lei dopo una lunga separazione e su iniziativa della ragazza si scambiano un bacio lungo e appassionato: quando però si rendono conto di quello che sta succedendo, entrambi hanno una reazione di incredulità. Devono prendere un'importante decisione che riguarda il futuro del loro rapporto, e Mattia si rifugia nel bagno per riflettere. Qui ha l'occasione di pensare ai motivi che li hanno portati a incontrarsi di nuovo dopo tanti anni, e considera per un attimo la possibilità di una relazione con Alice, ma osservando gli oggetti intorno a sé si accorge di non vedere più niente di familiare e capisce che le loro strade si sono divise da troppo tempo e che sono diventati ormai due estranei. Sentendo di non avere più un posto nella vita di lei cambia idea riguardo alla possibilità di ricostruire il loro rapporto, e quando esce dal bagno si congeda dalla ragazza. Alice capisce e rinuncia a dirgli quello che l'aveva portata a chiedergli di incontrarsi (e che forse era in realtà solo una scusa). I due si separano quindi definitivamente, senza riuscire ad abbattere il muro della solitudine che c'è da sempre tra loro.

1.2 Mattia vede gli oggetti e i sentimenti con gli occhi dello scienziato: rintraccia sul testo le parole ed espressioni che mostrano questo aspetto, e di' quando si tratta di un uso proprio e quando invece di un uso figurato.

I termini e le espressioni che dimostrano la natura di scienziato di Mattia sono *muscoli facciali* (uso proprio); *avevano già perso la sincronia* (uso figurato); *a separarli c'erano due file di mattoni, pochi centimetri d'intonaco e nove anni di silenzio* (uso proprio e uso figurato); *finché non sentì che i secondi erano finiti* (uso proprio); *in fondo alla tazza si era accumulato un precipitato scuro e zuccherino* (uso proprio); *un potenziale che si era esaurito* (uso figurato), *alle invisibili linee di campo che prima li univano attraverso l'aria* (uso figurato).

1.3 L'autore usa due modalità diverse per riportare il discorso diretto: quali sono? Quale ritieni che possa essere il motivo di questa scelta?

L'autore riporta il discorso diretto con le virgolette quando si tratta di un dialogo reale, che si è effettivamente svolto, e senza le virgolette quando si tratta invece di frasi che Mattia formula nei suoi pensieri (*gli aveva detto vieni qui*, *dirsi gliel'ho comprato io*) oppure immagina di dire ad Alice senza però riuscire a farlo (*doveva prenderle una mano e dirle non dovevo partire*; *doveva dire ad Alice sono qui oppure andare via*).

1.4 Come interpreti la frase *Si guardarono a vicenda, ma avevano già perso la sincronia e i loro occhi non s'incontrarono*?

Il bacio, momento in cui Alice e Mattia si sono lasciati andare e hanno messo da parte la loro razionalità, ha permesso loro di andare all'unisono: ma non appena i due si rendono conto di quello che stanno facendo, i loro tempi si sfasano di nuovo e la sincronia va perduta, per cui – anche se si guardano – i loro occhi non si incontrano perché i due non riescono a "vedere" l'altro, chiusi come sono nel loro isolamento.

© De Agostini Scuola SpA – Novara

1.5 A chi attribuisci la constatazione che nel soggiorno *Non c'era più nessuna traccia di cospirazione*? Motiva la tua risposta.

È una considerazione di Mattia, che osservando la stanza nota come tutti gli oggetti siano tornati al loro posto e non ci sia più traccia di disordine, quel "disordine" che l'iniziativa di Alice – ai suoi occhi una cospiratrice, perché ha tramato alle sue spalle e lo ha colto di sorpresa con il bacio – avrebbe potuto portare nella loro vita.

1.6 Mattia e Alice sono accomunati dalla solitudine ma in questo brano, dal loro comportamento, emerge una sostanziale differenza tra loro: individuala e fai le tue considerazioni al riguardo.

Al momento di congedarsi, Alice fa un passo per uscire dalla sua immobilità e parla per offrire a Mattia un'ultima offerta di chiarimento; Mattia invece si limita ad annuire e fa un cenno con la mano, ricadendo nella sua incapacità di affrontare il nodo dell'incomunicabilità anche se questo porterà alla chiusura definitiva con Alice: solo lo sfiorare la mano di lei al momento del congedo fa pensare a un estremo tentativo di sostituire alle parole dei gesti, che però non sono abbastanza espliciti. Nel personaggio di Alice, benché accomunato a quello di Mattia da una solitudine esistenziale, c'è un maggiore coraggio e una maggiore volontà di apertura: la ragazza infatti rimane nel soggiorno quando invece Mattia sceglie di chiudersi in bagno da solo per pensare. Alice è inoltre la persona che ha voluto l'incontro e che fino all'ultimo offre all'altro la possibilità di instaurare un dialogo.

2. RIFERIMENTI AL CONTESTO LETTERARIO E STORICO-CULTURALE

La solitudine è un sentimento spesso presente nella letteratura, con molteplici sfaccettature: richiama brevemente uno o più autori che conosci e mettili a confronto con l'idea che emerge dal testo. Approfondisci poi il tema considerando la difficoltà di comunicare che caratterizza il nostro tempo, a dispetto della facilità e velocità con cui la tecnologia ci permette di farlo.

Come accade per i protagonisti del romanzo *La solitudine dei numeri primi*, in letteratura la solitudine spesso non corrisponde a una situazione contingente, bensì a una condizione esistenziale che provoca grande sofferenza. Nella poesia italiana degli ultimi due secoli questo senso di smarrimento individuale emerge con drammatica efficacia, come possiamo notare significativo per esempio in Leopardi, Montale e Quasimodo. La solitudine di Leopardi è causata dall'isolamento sociale e dalla sua totale dedizione agli studi, quella di Montale è legata a un *male di vivere* che è frutto del suo tempo ma anche condizione esistenziale, in Quasimodo all'idea della solitudine si affianca quella della caducità per cui "è subito sera".

Paradossalmente, la solitudine attanaglia anche noi che viviamo in un mondo dove siamo perennemente connessi: l'abitudine a comunicare virtualmente e velocemente ci porta però spesso a interagire con gli altri in modo superficiale e a considerare rapporti reali quelli che invece spesso si sostanziano proprio dell'impossibilità di essere fisicamente con l'altro. In un'intervista, il sociologo Zygmunt Bauman ha ricordato che secondo una ricerca medica il nostro cervello riesce a gestire al massimo 150 rapporti significativi: è evidente quindi che gli innumerevoli "amici" e la corsa ai "mi piace" per sentirci amati e apprezzati non sono altro che la versione 2.0 della solitudine di cui si doleva Leopardi invidiando il passero che seguiva la sua natura e non avrebbe perciò avuto rimpianti.

© De Agostini Scuola SpA – Novara

TIPOLOGIA B

B1 AMBITO STORICO, SOCIALE

Le *fake news* non sono una novità

Marc Bloch (1886-1944) è stato uno dei fondatori della nouvelle histoire, *la storiografia che accanto ai personaggi e agli eventi riserva grande attenzione anche alle mentalità. Lo storico, durante la sua esperienza sul fronte belga durante la I guerra mondiale, dedicò la sua attenzione al fenomeno delle false notizie che circolavano tra i soldati e cercò di individuarne l'origine e i meccanismi di diffusione.*

[...] l'opera critica per lo storico non è tutto. Per lui l'errore non è soltanto un corpo estraneo che egli si sforza di eliminare con tutta la precisione dei suoi strumenti; lo considera anche come un oggetto di studio su cui si china quando cerca di comprendere la concatenazione delle azioni umane. Falsi racconti hanno sollevato le folle. Le false notizie, in tutta la molteplicità delle loro forme – semplici dicerie, imposture, leggende –, hanno riempito la vita dell'umanità. Come nascono? da quali elementi traggono la loro sostanza? Come si propagano, amplificandosi a misura che passano di bocca in bocca, o da uno scritto all'altro? Nessuna domanda più di queste merita d'appassionare chiunque ami riflettere sulla storia.

Ma su di esse la storia non ci dà lumi sufficienti. I nostri antenati non si ponevano questo genere di problemi; essi rifiutavano l'errore, una volta riconosciutolo come tale; non s'interessavano al suo sviluppo. [...] Lo storico che cerca di capire la genesi e lo sviluppo delle false notizie [...] mediterà [...] di rivolgersi ai laboratori degli psicologi. Gli esperimenti ivi correntemente condotti sulle testimonianze basterann a fornirgli quel sapere che l'erudizione gli nega? Io non lo credo, e ciò per varie ragioni.

Consideriamo ad esempio [...] la simulazione di un attentato organizzata dal criminologo Liszt nel suo seminario, a Berlino. Gli studenti che avevano assistito a questo piccolo scena dramma, e che l'avevano preso sul serio, furono interrogati, alcuni la sera stessa, altri una settimana, altri ancora cinque settimane dopo il fatto. A partire dall'ultimo interrogatorio non gli fu più nascosta la verità: seppero esattamente ciò che era avvenuto [...] e che quanto era successo era solo uno scherzo. Così la falsa notizia fu bloccata, posso per così dire, in fase di crescita. Lo stesso avviene per altre prove di questo tipo; l'intervallo di tempo che, in ognuna di esse, separa il momento in cui i «soggetti» osservano da quello in cui si raccolgono le loro deposizioni, probabilmente varia a seconda dei casi, ma resta sempre dello stesso ordine di grandezza. D'altronde il numero di persone coinvolte nell'inchiesta si limita generalmente a una cerchia assai ristretta. Di più: solitamente si prendono in considerazione soltanto i testimoni diretti; chiunque non abbia visto di persona non compare; vengono esclusi i testimoni indiretti, che parlano per sentito dire; ma senza questi ultimi, nella vita reale, cosa ne sarebbe quella che un tempo si chiamava la «pubblica voce»? Negli esperimenti degli psicologi, la falsa notizia non arriva mai a quella magnifica pienezza che può raggiungere solo con una lunga durata, passando attraverso una infinità di bocche.

Soprattutto, a queste creazioni di laboratorio manca quello che è forse l'elemento essenziale delle false notizie della storia. Queste probabilmente nascono spesso da osservazioni individuali inesatte, o da testimonianze imprecise, ma questo accidente originario non è tutto; in realtà, da solo non spiega niente. L'errore si propaga, si amplia, vive infine a una sola condizione: trovare nella società in cui si diffonde un terreno di coltura favorevole. In esso gli uomini esprimono inconsapevolmente i propri pregiudizi, gli odi, le paure, tutte le proprie forti emozioni. [...] solo grandi stati d'animo collettivi hanno il potere di trasformare in leggenda una cattiva percezione. [...]

Si crede facilmente a ciò cui si ha il bisogno di credere.

(Marc Bloch, *Riflessioni di uno storico sulle false notizie della guerra*, in Id., *La guerra e le false notizie*, Donzelli, Roma, 2004, pp.80-96, passim)

© De Agostini Scuola SpA – Novara

Elabora un testo espositivo-argomentativo nel quale ti confronti con il passo proposto. Nella prima parte ricostruisci e analizza la tesi storiografica di Marc Bloch tenendo come guida i punti della scaletta; nella seconda parte commenta il fenomeno moderno delle *fake news* e di' se ritieni che le considerazioni dello storico francese siano valide – in tutto o in parte – anche per le "false notizie" dei nostri giorni.

1. COMPRENSIONE E ANALISI

1.1 In che cosa consiste per lo storico, secondo Marc Bloch, l'interesse delle false notizie?

1.2 Come mai la storiografia precedente non ha riservato alle false notizie un interesse adeguato?

1.3 Con quali argomenti l'autore sostiene che l'esperimento di Liszt non è del tutto attendibile per studiare i meccanismi con cui si diffondono le false notizie?

1.4 Quali sono invece, a suo avviso, le condizioni ideali per il propagarsi delle false notizie?

2. PRODUZIONE

Oggi la circolazione delle false notizie è una realtà ben più diffusa di quella su cui si concentra Marc Bloch. Ritieni le considerazioni dello storico ancora attuali anche per il meccanismo di propagazione delle *fake news* o vedi delle differenze? Quali sono, a tuo avviso, le cause per le quali questo fenomeno ha conosciuto negli anni recenti un notevole incremento?

PROPOSTA DI SVOLGIMENTO

Parte I: comprensione e analisi

Pubblicate all'indomani della Prima guerra mondiale, nel 1921, le *Riflessioni sulle false notizie della guerra* sono di una straordinaria modernità. Marc Bloch fa confluire in esse la sua esperienza di soldato e la sua competenza di storico, concentrandosi sulla diffusione di false notizie tra i soldati, fenomeno che aveva potuto osservare in prima persona al fronte.

introduzione: inquadra il tema e la figura dell'autore

La sua tesi è che le false notizie costituiscano un oggetto di interesse per lo storico tanto quanto quelle vere: anziché eliminarle, gli studiosi dovrebbero infatti cercare di capire il motivo della loro nascita e della loro diffusione, perché questo ci racconta molto della comunità al cui interno si sono sviluppate e ci permette di comprendere maggiormente i meccanismi e i sentimenti collettivi che le provocano.

1. risponde riformulando in breve tesi e argomentazioni dell'autore

La storiografia precedente a Bloch si limitava a rigettare le false notizie non appena le aveva riconosciute come tali perché lo scopo dello storico era solo quello di accertare la verità: motivo per cui si dava la precedenza ai testimoni diretti, che hanno assistito di persona a un evento, piuttosto che a quelli indiretti, che potrebbero invece dare molte informazioni riguardo a come quell'evento è stato percepito.

2. risponde in modo chiaro e sintetico, poi approfondisce

Bloch ritiene che gli storici, per la comprensione dei meccanismi alla base della propagazione degli errori, non possano giovarsi degli esperimenti condotti dagli psicologi: per giustificare la sua convinzione fa riferimento alla simulazione di un attentato predisposta dal criminologo Liszt a Berlino. Nel suo esperimento, un gruppo di studenti ebbe modo di assistere simultaneamente al finto attentato; gli studenti vennero poi interrogati singolarmente in momenti diversi, alcuni a distanza di giorni, altri di settimane, per dimostrare come a distanza di tempo si modificasse la percezione dell'evento da parte di chi lo aveva osservato. La ragione per cui Bloch non ritiene affidabile questo tipo di test è che non riesce a simulare, per mancanza di persone e per una durata troppo breve, la *magnifica pienezza* che una falsa notizia può raggiungere quando passa per innumerevoli bocche e per un tempo sufficiente a farla crescere esponenzialmente; c'è inoltre bisogno di un terreno favorevole alla diffusione della notizia, che una prova di laboratorio non può ricreare artificialmente.

3. richiama l'oggetto della domanda e presenta le informazioni richieste

Condizioni ideali per la propagazione degli errori sono quindi un ambiente propenso ad accoglierli, una lunga durata e un numero abbastanza alto di individui. Se sono presenti tutte e tre le condizioni, è possibile trasformare in *leggenda* una *cattiva perce-*

© De Agostini Scuola SpA – Novara

zione, nella quale si esprimono quei *grandi stati d'animo collettivi* che sono per Bloch di primario interesse; non va poi tralasciato il fondamentale aspetto che il *bisogno* di credere in qualcosa permette di crederci con estrema facilità.

4. elenca le informazioni richieste e conclude richiamando il tema centrale

Parte II: produzione

A quasi cent'anni di distanza, le considerazioni dello storico francese a proposito delle false notizie sono ancora di enorme attualità, soprattutto se si pensa alla circolazione delle *fake news*, fenomeno di portata mondiale che desta sempre maggiori preoccupazioni, favorito in gran parte dalla facilità di accesso e dalla velocità dei nuovi media. Non è un caso che gli anni Novanta e i primi anni Duemila, nei quali si sono diffusi i computer e si è affermato il web, siano gli stessi anni in cui il rapporto problematico fra realtà e finzione è tornato al centro dell'attenzione, fino a diventare nei giorni nostri un argomento di discussione praticamente quotidiano. Le differenze sostanziali rispetto alla situazione fotografata da Bloch all'inizio del XX secolo riguardano appunto la disponibilità di mezzi come la televisione, Internet e i social media, che rispetto a vecchi media come per esempio le lettere o le testate giornalistiche imprimono un'accelerazione impressionante alla diffusione delle notizie, vere o false che siano.

esplicita la posizione dello studente e sposta poi il *focus* dal passato al presente

Per meglio precisare il quadro, è opportuno distinguere tra chi diffonde le notizie false intenzionalmente, per fare propaganda o disinformazione, e chi invece è vittima delle "bufale" e contribuisce involontariamente a diffonderle: in entrambi i casi tuttavia l'esito è lo stesso, e cioè la diffusione rapida e incontrollata della notizia falsa. Ciò premesso, è necessario comunque avere un approccio "filologico" e uno spirito critico per poter accedere all'informazione con cognizione di causa e distinguere fra notizie vere e notizie false; purtroppo la grande maggioranza delle persone non compie questo tipo di operazione e finisce così vittima dei titoli sensazionalistici, delle cosiddette "bufale", della propaganda politica demagogica e delle teorie complottiste.

sviluppa il punto 1 con una precisazione e altre informazioni aggiuntive

I soggetti con un livello di acculturazione più basso sono evidentemente i più deboli, e sono una facile preda delle *fake news*: legioni di persone ogni giorno "cliccano", leggono superficialmente e condividono senza rifletterci milioni di informazioni che a un occhio più vigile e attento risulterebbero immediatamente prive di attendibilità.

presenta l'interpretazione personale

Possiamo vedere in questo l'evoluzione digitale del sistema di trasmissione del patrimonio culturale attraverso l'oralità, con tutti i pericoli che derivano dalla cassa di risonanza mediatica di cui oggi si dispone.

conclusione: riepiloga il tema con approccio originale

B2 AMBITO ECONOMICO, SOCIALE

Vantaggi e svantaggi del lavoro ombra

Adesso che tra i ruoli della mia vita c'è anche quello di compratore di giocattoli per bambini, ho cominciato a pormi tutta una serie di nuovi dilemmi [...]: il prodotto rispecchia troppo gli stereotipi di genere? È troppo commerciale? È stato fabbricato eticamente? Ma non ho avuto nessuna di queste esitazioni l'altro giorno, quando mi sono imbattuto, tramite i social media, nella versione giocattolo dei registratori di cassa fai-da-te [*le casse per il self check out*], prodotta dalla American Plastic Toys, un'azienda dal nome decisamente appropriato.

Mi rendo conto che non potrò proteggere all'infinito mio figlio dagli orrori della nostra epoca. Ma resisterò con tutte le mie forze all'idea che sia normale un mondo in cui comprare cibo da una multinazionale implica una procedura che non prevede nessun contatto umano, in cui la fatica dobbiamo farla tutta noi, permette all'azienda di licenziare persone che lavorano lì da sempre – e, a decine di anni da quando sono usciti i primi modelli di queste casse, fondamentalmente ancora non funziona. Di conseguenza, non ho comprato il giocattolo. E comunque, probabilmente mi avrebbero costretto ad andare a ritirarlo nel loro deposito.

© De Agostini Scuola SpA – Novara

Le casse automatiche sono solo un piccolo ma lampante esempio di quello che il filosofo austriaco Ivan Illich chiamava "lavoro ombra", cioè lavoro non retribuito che va a vantaggio di qualcun altro. Non è niente di nuovo: le faccende di casa e l'educazione dei figli sono due classici esempi di lavoro ombra, dato che in loro assenza non ci sarebbe possibile svolgere un lavoro retribuito (un esempio un po' meno evidente è il pendolarismo: un impiego di tempo e risorse personali che va tutto a vantaggio del datore di lavoro).

Ma, come ci fa notare Craig Lambert nel suo libro *Il lavoro ombra. Tutti i lavori che fate (gratis) senza nemmeno saperlo*, è una tendenza in forte ascesa. Questo potrebbe essere il motivo per cui, misteriosamente, oggi abbiamo la sensazione di essere sempre tanto occupati, anche se non lavoriamo più ore. Non lavoriamo più ore pagate, è solo che vivere ci costa più lavoro.

È paradossale, osserva Lambert, che sia soprattutto colpa della tecnologia. L'automazione avrebbe dovuto eliminare i lavori noiosi per permetterci di avere più tempo libero. In realtà, ha tolto il lavoro retribuito agli esseri umani e, al tempo stesso, ha aumentato la quantità di lavoro ombra che devono svolgere, trasferendo molti compiti dai dipendenti ai consumatori.

Oggi non siamo solo i commessi del nostro supermercato, ma anche i nostri agenti di viaggio e impiegati del check-in all'aeroporto, i nostri segretari e benzinai, e, dato che passiamo ore a creare contenuti su Facebook, Twitter e YouTube, i nostri fornitori di giornalismo e intrattenimento (vicino a dove abito c'è addirittura un "lavaggio cani self-service", anche se penso che sia chiedere troppo a un cane).

Il lavoro ombra può avere i suoi vantaggi – risparmio di tempo, maggiore autonomia – ma come fa notare Lambert, ha l'enorme svantaggio di isolarci socialmente. È evidente nel caso della persona anziana che ha difficoltà a prenotare un viaggio online o a comprare un biglietto del treno da una macchina *touchscreen*, ma ci riguarda tutti: ogni scambio tra un cliente e un cassiere, un impiegato di banca e un correntista, "serve da collante per tenere insieme un quartiere o una città".

Fare qualcosa per gli altri, anche senza essere retribuiti, "è una caratteristica essenziale della comunità umana". Nel mondo del self-service, invece, siamo tutti soli.

(*Se ci sentiamo sempre occupati è per via del lavoro ombra*,
da un articolo di Oliver Burkeman apparso sul quotidiano inglese "The Guardian",
traduzione italiana di Bruna Tortorella, www.internazionale.it, 15 ottobre 2018)

Rispondi alle domande su contenuto, stile e procedimenti argomentativi ed elabora poi un testo espositivo-argomentativo nel quale commenti il tema di fondo dell'articolo anche alla luce delle tue conoscenze e della tua esperienza personale.

1. COMPRENSIONE E ANALISI

1.1 Distingui nel testo la tesi dell'autore e quella, da lui riportata, di Craig Lambert; elenca poi gli argomenti che ciascuno dei due porta a sostegno della propria tesi.

1.2 Quali sono, facendo una sintesi delle posizioni esposte nel testo, i pro e i contro del lavoro "ombra" e del lavoro inteso nel senso tradizionale?

1.3 L'autore usa una modalità particolare (*Adesso che tra i ruoli della mia vita c'è anche quello di compratore di giocattoli per bambini*) per dare un'informazione che potrebbe essere fornita molto più semplicemente ("ora che ho un figlio ho cominciato a comprare dei giocattoli"): in che rapporto è la modalità scelta rispetto al tema trattato?

2. PRODUZIONE

Esponi le tue considerazioni circa il tema proposto dall'articolo: la tecnologia ha portato conseguenze fondamentalmente negative sul commercio e la società, oppure i suoi aspetti positivi sono prevalenti?

© De Agostini Scuola SpA – Novara

PROPOSTA DI SVOLGIMENTO

1. COMPRENSIONE E ANALISI

1.1 La tesi dell'articolista è che bisogna combattere le procedure che non prevedono nessun contatto umano, perché questo permette alle aziende che le mettono in opera di licenziare chi una volta svolgeva determinati compiti, trasferendo questi compiti dai dipendenti ai consumatori, e porta le persone a essere sempre più isolate. Secondo Craig Lambert invece il forte incremento del cosiddetto "lavoro ombra", cioè l'impiego non retribuito di tempo e risorse personali a vantaggio di qualcun altro (di per sé fenomeno non nuovo), rappresenta il motivo per cui abbiamo sempre la sensazione di essere molto occupati ma non di fare un lavoro propriamente detto; questo a suo parere va fatto risalire alla tecnologia, che in teoria avrebbe dovuto alleggerire il carico di lavoro e ha invece contribuito a eliminare posti di lavoro e a impoverire la classe media, aumentando allo stesso tempo il lavoro non retribuito svolto dai consumatori.

1.2 I pro del lavoro "ombra" sono il risparmio di tempo e una maggiore autonomia nel gestire le procedure; i contro sono il licenziamento di dipendenti che prima svolgevano un determinato lavoro al posto dei consumatori (quindi la perdita di occupazione e di reddito per la classe media), il funzionamento ancora non ottimale delle procedure e l'isolamento sociale. Il lavoro inteso nel senso tradizionale prevede invece un maggiore grado di occupazione e serve a cementare le relazioni sociali.

1.3 L'autore adotta questa modalità espressiva per sottolineare che il suo ruolo di genitore, nel momento in cui si confronta con la prospettiva che è alla base della produzione e vendita di giochi e giocattoli, viene visto dalle aziende in chiave consumistica e sostituito dal ruolo di "compratore".

2. PRODUZIONE

Se immaginassimo di raccontare una storia, cominceremmo con "c'era una volta": c'era una volta il benzinaio, l'agente di viaggi, il commesso alla cassa, l'impiegato di banca, l'operaio. C'era, appunto, una volta. Dove sono finite tutte queste persone? Semplice: sono state cancellate dal lavoro "ombra", cioè il lavoro invisibile che svolgiamo da soli senza neanche più accorgercene, sostituendoci a chi una volta lo faceva per noi e percepiva per questo un compenso. Facciamo da soli il pieno alle nostre automobili, prenotiamo da soli gli hotel, usiamo da soli le casse automatiche, gestiamo da soli online le operazioni bancarie e montiamo da soli i nostri mobili. Grazie (o per colpa) della tecnologia, eseguiamo gratuitamente attività quotidiane che prima erano retribuite e contribuiamo così all'impoverimento della classe media, facendo scomparire una serie di professioni considerate non più necessarie: e questo "fare da sé" ci porta anche a essere di fatto più soli.

Si può parlare di progresso sempre e comunque, quando ci riferiamo all'innovazione tecnologica? Se per un attimo riusciamo a pensare in una prospettiva a lungo termine, forse la risposta può essere affermativa, perché questa innovazione per fortuna renderà necessaria una serie di nuove figure professionali altamente specializzate in campo tecnologico che costituiranno nuove opportunità di lavoro. Nessun rimedio in vista, tuttavia, per l'isolamento sociale che le nuove tecnologie determinano in maniera sempre più massiccia: più la robotica andrà sostituendo le interazioni umane, più si produrrà uno sfaldamento nella società. Dimentichiamo inoltre che il tempo è il nostro bene più prezioso: dovremmo avere come ideale un sistema che ci permetta di risparmiare tempo, e non uno che ce ne sottrae attraverso il lavoro invisibile. Per questo, se prendo in considerazione il suo impatto psicologico e le sue conseguenze sulla comunità, mi sembra che gli effetti negativi del "lavoro ombra" prevalgano su quelli positivi. In base alla mia esperienza e al mio pensiero, ritengo che dobbiamo reimparare a gestire il nostro tempo, attribuendogli più valore di quanto abbiamo fatto in passato, e quindi, finché possiamo permettercelo, preferire il risparmio di tempo al risparmio di denaro che realizzeremmo occupandoci di tutto da soli. La nostra vita e il nostro tempo sono una ricchezza straordinaria: dobbiamo imparare a non sprecarla solo per risparmiare qualche soldo o fare più in fretta.

© De Agostini Scuola SpA – Novara

B3 AMBITO ARTISTICO, STORICO

La grandezza di Manet

Lo scrittore Émile Zola, grande estimatore di Manet, ne prese le difese in un pamphlet del 1866 in cui mise in luce tutta la novità della sua pittura. Nel 1868 la reciproca stima fu confermata da un ritratto in cui Manet dipinse lo scrittore a tavolino, davanti a una parete sulla quale compare la sua Olympia.

L'opinione della maggioranza su Manet è questa: Manet è un giovane imbrattatele che si rinchiude per fumare e bere con bricconi suoi coetanei. [...] Abbiamo da una parte successi di moda, successi di salotti e di combriccole; abbiamo artisti che si creano una piccola specialità, che sfruttano i gusti passeggeri del pubblico; abbiamo signori sognanti ed eleganti che, con la punta dei loro pennelli, dipingono immagini labili, che qualche goccia di pioggia basterebbe a cancellare. Da un'altra parte, al contrario, abbiamo un uomo che affronta direttamente la natura, che ha rimesso in discussione l'arte intera, che cerca di creare da sé e di non nascondere nulla della sua personalità [...]. Il talento di Manet è fatto di semplicità e di autenticità. Forse, davanti alla natura incredibile di certi suoi colleghi, si sarà deciso a interrogare la realtà, da solo a sola; avrà rifiutato tutta la scienza acquisita, tutta l'esperienza antica, avrà voluto accingersi all'arte dall'inizio, cioè dall'osservazione esatta degli oggetti. Si è dunque messo coraggiosamente di fronte a un soggetto, ha visto quel soggetto per larghe macchie, per contrasti vigorosi, e ha dipinto ogni cosa così come la vedeva. [...] Ho rivisto *Le Déjeuner sur l'herbe* [...] e sfido i nostri pittori alla moda a darci un orizzonte più largo e più pieno d'aria e di luce [...]. Non vi troviamo se non personaggi di tutti i giorni, che hanno il torto di avere muscoli e ossa, come tutti [...]. Ho rivisto altresì l'*Olympia*, che ha il grave difetto di assomigliare a molte signorine che conoscete [...]. Non credo che sia possibile ottenere un effetto più potente con mezzi meno complicati.

Il temperamento di Manet è un temperamento secco, che penetra in profondità. Ferma vivacemente le sue figure, non arretra davanti alle rudezze della natura, ritrae nel loro vigore i diversi oggetti che si stagliano gli uni sugli altri. Tutta la sua personalità lo porta a vedere per macchie, per frammenti semplici ed energici. Di lui si può dire che si accontenta di cercare toni giusti e di giustapporli poi su una tela. Accade che la tela si copra così di una pittura solida e forte. Sapete quale effetto producono le tele di Manet al Salon? Bucano le pareti, semplicemente. Tutt'intorno ad esse si spandono le dolcezze dei confettieri artistici alla moda, gli alberi di zucchero candito e le case di timballo, gli uomini di pan pepato e le donnine fatte di crema alla vaniglia. Il negozio di caramelle diventa più rosa e più dolce, e le tele vive dell'artista sembrano assumere una certa amarezza in mezzo a quel fiume di latte.

(Émile Zola, *Manet. Saggi sul naturalismo nell'arte* (1866), Donzelli, Roma, 2006)

Elabora un testo espositivo-argomentativo a partire dal passo proposto. Nella prima parte, ricostruisci le argomentazioni con cui Zola sostiene la grandezza e la novità del pittore; nella seconda parte illustra e motiva l'importanza dell'artista nella storia della pittura.

1. COMPRENSIONE E ANALISI

1.1 Individua la tesi di fondo di Zola: in che cosa consiste la grandezza di Manet?

1.2 Con quali argomenti Zola la sostiene?

1.3 Perché le sue tele "bucano le pareti"?

1.4 Con quali procedimenti argomentativi e stilistici Zola manifesta la sua scarsa considerazione per i pittori alla moda?

2. PRODUZIONE

Inserisci la figura di Manet nel suo contesto storico-artistico e argomenta, con gli adeguati riferimenti culturali, la dirompente novità della sua pittura rispetto ai suoi contemporanei.

© De Agostini Scuola SpA – Novara

PROPOSTA DI SVOLGIMENTO

1. COMPRENSIONE E ANALISI

Lo scrittore Émile Zola è stato anche un grande estimatore di pittura. Attento a ciò che accadeva nel panorama dell'arte a lui contemporanea, si interessò soprattutto degli Impressionisti e in particolare di Manet, per il quale scrisse nel 1866 una appassionata difesa contro le accuse della critica e dei sostenitori della pittura tradizionale e dal quale ricevette in cambio, come segno di ringraziamento, un ritratto.

Per sostenere la grandezza e la novità di Manet, Zola innanzitutto compie una distinzione tra coloro che si adeguano al gusto corrente e che inseguono un successo detto *di moda*, e coloro che al contrario, come Manet, affrontano direttamente la natura, rimettono in discussione l'arte intera, cercano di creare da sé e di non nascondere la propria personalità. Un talento, quello di Manet, fatto *di semplicità e di autenticità*: Zola lo immagina alle prese con il suo lavoro di pittore, e lo descrive nell'atto di rifiutare tutta l'arte a lui precedente per ricominciare da capo, dalle basi, cioè dall'osservazione degli oggetti. Oggetti che Zola, attraverso gli occhi di Manet, vede a larghe macchie e con forti contrasti; lo scrittore cita in particolare due dei suoi dipinti più famosi, ovvero *Le Déjeuner sur l'herbe* e *Olympia*, entrambi al centro di un vero e proprio scandalo nel mondo dell'arte. Il primo ritrae una giovane nuda accanto a due giovani vestiti, e lo scandalo deriva dal fatto che la sua nudità non è giustificata da nessun pretesto mitologico, storico o letterario; i due giovani invece sono abbigliati secondo la moda del tempo, e vengono così a presentarsi come due "normali" parigini dell'epoca, due *personaggi di tutti i giorni*, per usare le parole di Zola. La seconda opera, *Olympia,* desta scalpore per gli stessi motivi: al centro del ritratto infatti c'è una donna nuda, probabilmente una prostituta, voluttuosamente distesa su un letto. Zola commenta ironicamente, a proposito del dibattito scatenato dall'Olympia, che la donna *ha il grave difetto di assomigliare a molte signorine* di conoscenza degli spettatori.

Che effetto sortiscono, secondo lui, le tele di Manet esposte alla mostra del Salon di Parigi? Le definisce potenti al punto da bucare le pareti, perché raffigurano la realtà in modo vivo e potente e spezzano con tutta la tradizione precedente, sia a livello di stile che di contenuto. Fu per questa volontà di rottura nei confronti della tradizione che l'autore ebbe contro praticamente tutti, tranne pochissimi, fra i quali appunto Émile Zola: non sufficiente, tuttavia, il suo aiuto, in quanto Manet morì con la cattiva fama di attentatore al buon gusto ancora cucita addosso, a differenza di quei pittori "alla moda" che Zola ridicolizza, parlando con ironia di *successi di salotti e di combriccole*, opponendo il loro atteggiamento conformista a quello controcorrente di Manet con un'ironica iperbole (le loro infatti sono *immagini labili, che qualche goccia di pioggia basterebbe a cancellare*), ma che all'epoca godevano dei favori della Parigi che contava.

2. PRODUZIONE

Manet, nato a Parigi nel 1832 da una famiglia borghese, per poter seguire la strada dell'arte dovette lottare contro le ambizioni del padre, che in un primo momento gli impose di iscriversi alla facoltà di legge. Viaggiò molto in Italia, Olanda, Germania, Austria, studiando soprattutto pittori come Giorgione, Tiziano, gli olandesi del Seicento, Goya e Velazquez. La scena artistica parigina dell'epoca era dominata dal Salon, esposizione biennale grazie alla quale un aspirante pittore poteva farsi conoscere dal grande pubblico; dopo essersi formato presso l'atelier di Thomas Couture, uno degli artisti più in voga dell'epoca, Manet, il quale nel frattempo si era avvicinato al movimento realista, dipinse alcune tele che sottopose alla giuria del Salon e che vennero rigettate (tra di loro c'era il già citato *Déjeuner sur l'herbe*, vera e propria "pietra dello scandalo", che fu esposta in una mostra parallela chiamata "Salon des refusés", ovvero "il salone dei rifiutati"). In queste sue prime opere era già evidente il germe dell'impressionismo (si parla, a tal proposito, di pre-impressionismo): Manet aveva abbandonato del tutto gli strumenti classici del chiaroscuro e della prospettiva per proporre quadri realizzati con macchie di colori puri. Nei confronti degli Impressionisti, tuttavia, Manet conservò sempre un atteggiamento distaccato: non espose mai, infatti, a una mostra di pittura impressionista.

Il pittore morì nel 1883, senza aver mai ottenuto – se non da pochi conoscenti – il riconoscimento che meritava. Fu con la sua morte, come spesso accade, e con il diffondersi del movimento impressionista di cui fu un antesignano, che il suo talento iniziò finalmente a essere riconosciuto.

© De Agostini Scuola SpA – Novara

B4 AMBITO SCIENTIFICO, SOCIALE

Le illusioni della cucina "salutista"

Il chimico Dario Bressanini, docente universitario e divulgatore, cura un fortunato blog dal titolo Scienza in cucina *nel quale illustra gli aspetti scientifici connessi a tecniche di preparazione e cottura, cibi e alimentazione. In questo brano affronta il tema delle alternative allo zucchero in un'ottica più "salutista".*

Avete notato che ormai al supermercato è più facile trovare biscotti e frollini "senza qualcosa" che confezioni che mettano in bella vista che cosa contengono?

Gli ingredienti classici sono la farina di frumento, lo zucchero, il burro e le uova, con qualche ingrediente extra per caratterizzare il sapore, ma sempre più spesso il marketing sfrutta la diffidenza di una parte del pubblico verso questi ingredienti per proporre versioni che sono percepite come "più salutari" o "dietetiche", anche se non è detto che lo siano veramente. Sostituire completamente questi ingredienti lasciando inalterate le proprietà organolettiche è però quasi impossibile.

Se burro e uova si possono parzialmente sostituire con altri grassi e altre sostanze leganti, a discapito spesso del sapore, l'ingrediente più difficile da rimpiazzare è sicuramente lo zucchero. Il saccarosio – il suo nome chimico – svolge principalmente la funzione di dolcificare. Ma una proprietà altrettanto importante in pasticceria è quella di conferire la struttura desiderata ai prodotti da forno, una volta evaporata parzialmente o totalmente l'acqua. Il saccarosio cristallizzato infatti agisce da sostegno al resto degli ingredienti [...].

Aggiunto in un impasto poi lo zucchero riduce la formazione del glutine. Ecco perché è così importante la quantità di zucchero aggiunto all'impasto di un frollino: questo deve essere friabile, legato debolmente dalle proteine dell'uovo e con poco glutine. Riducendo troppo lo zucchero in una pasta frolla si ottiene quindi un prodotto più duro. Questo è il motivo principale per cui non è possibile sostituire completamente lo zucchero con i vari dolcificanti non calorici disponibili sul mercato: dall'aspartame, all'estratto di Stevia, alla saccarina. Queste sostanze hanno un potere dolcificante centinaia o addirittura migliaia di volte superiore a quello del saccarosio e quindi sarebbero buone opzioni per ridurre le calorie di un biscotto. Purtroppo però usate da sole non sono in grado di svolgere la funzione strutturale che ha lo zucchero. [...]

Date le difficoltà di sostituzione, un artificio che a volte vedo impiegato è quello di utilizzare comunque degli zuccheri ma di fornirli in una forma diversa, in modo che non compaiano esplicitamente nella lista degli ingredienti. Molto sfruttati sono per esempio il succo di mela concentrato o il succo d'uva concentrato. Usati principalmente nella preparazione di confetture e marmellate, contenendo grandi quantità di zuccheri, principalmente glucosio e fruttosio, non portano alcun vantaggio dal punto di vista dietetico rispetto all'uso del saccarosio. [...]

Nella preparazione dei biscotti qualche volta lo zucchero viene sostituito con il miele, che gode di una immagine positiva presso i consumatori, ma anche in questo caso si tratta essenzialmente di una miscela concentrata di glucosio e fruttosio, senza alcun vantaggio di tipo dietetico o salutistico. Stesso discorso per zuccheri meno raffinati come il mascobado [...], che contiene comunque più del 90% di zuccheri semplici e, a parte un buon aroma, non ha differenze nutrizionali sostanziali rispetto allo zucchero bianco.

Insomma, se volete ridurre le calorie forse il modo migliore è mangiare meno biscotti, ma buoni.

(Dario Bressanini, *Biscotti senza zucchero*,
http://bressanini-lescienze.blogautore.espresso.repubblica.it, 31 gennaio 2018)

© De Agostini Scuola SpA – Novara

Leggi il passo proposto ed elabora quindi un testo espositivo-argomentativo. Nella prima parte, seguendo i punti della scaletta, ricostruisci il tema specifico del testo – con le relative argomentazioni – e quello più generale; nella seconda parte esponi le tue considerazioni al riguardo.

1. COMPRENSIONE E ANALISI

1.1 Individua qual è il tema particolare sul quale l'autore si pronuncia e qual è il tema più generale che fa da sfondo.

1.2 Con quali argomenti il chimico Dario Bressanini sostiene la sua posizione?

1.3 Come descriveresti lo stile espositivo dell'autore? Ritieni che possa essere considerato parte del procedimento argomentativo? Motiva adeguatamente la tua risposta.

2. PRODUZIONE

L'autore inserisce l'oggetto del suo interesse specifico nel quadro più ampio delle nuove tendenze alimentari: condividi il suo approccio? Come potresti sostenere, o confutare, la scelta di alimentarsi seguendo determinati criteri che esulano da necessità oggettive come intolleranze e simili?

PROPOSTA DI SVOLGIMENTO

Parte I: comprensione e analisi

Il tema più generale a cui si dedica Dario Bressanini in *Biscotti senza zucchero* è l'alimentazione sana, o meglio, l'alimentazione che viene percepita come tale dalla maggior parte delle persone: vedremo tra breve che la percezione spesso non è corretta, perché ciò che viene presentato come migliore per l'organismo non necessariamente lo è davvero. Molte pubblicità infatti sono fuorvianti, se non apertamente mendaci.

Bressanini introduce la questione dei prodotti che vengono reclamizzati come "senza qualcosa" per attirare i consumatori interessati a uno stile di vita qualitativamente migliore; la sua tesi è che dare più rilievo agli ingredienti assenti rispetto a quelli presenti sia una scelta derivante unicamente da una strategia di marketing e non corrisponda davvero a un qualche vantaggio per la salute. Per esempio, sugli scaffali dei supermercati si possono facilmente trovare biscotti e frollini senza uova, senza burro, senza zucchero.

È proprio sullo zucchero che l'autore si concentra, spiegando come i suoi sostituti ipocalorici (per esempio l'aspartame, l'estratto di Stevia e la saccarina), pur avendo un alto potere dolcificante, non possano però avere gli stessi effetti chimici sulla struttura dei biscotti. Per sostituire lo zucchero e mantenere allo stesso tempo una consistenza friabile, dal momento che è proprio lo zucchero a ridurre la formazione del glutine, occorre utilizzare il miele, il succo d'uva concentrato o il succo di mela concentrato, che però contenendo grandi quantità di saccarosio e di fruttosio non sono di nessuna utilità dal punto di vista dietetico.

Si tratta tuttavia di sostanze che hanno il potere di attirare il grande pubblico perché, rispetto al semplice saccarosio o fruttosio, godono di una immagine più positiva e sembrano legate a un modo di vivere più "naturale". Torna alla mente, a questo proposito, il modo in cui – cavalcando la moda salutista – nel mondo anglosassone moltissimi alimenti si fregiano del marchio *natural*, che di per sé non significa niente ma ha una notevole presa sui consumatori, quando in realtà la normativa prevede che sia il termine *organic* (biologico) a indicare una maggiore qualità del cibo.

A rigore di logica, commenta Bressanini, forse sarebbe meglio prestare meno attenzione ai tanti "senza" che troviamo nei prodotti confezionati e consumarne semplicemente di meno per poter condurre una vita migliore.

© De Agostini Scuola SpA – Novara

Lo stile espositivo del ragionamento che ci conduce fin qui è prettamente discorsivo, alla portata di tutti; l'autore usa pochi termini tecnici e li spiega nel dettaglio. Il testo vuole essere divulgativo, il linguaggio tende quindi alla chiarezza e alla semplicità e non è riservato a pochi specialisti, ci sono anche alcune domande rivolte al lettore con l'obiettivo di incuriosirlo e farlo sentire coinvolto. Lo stile può essere considerato parte del procedimento argomentativo perché tratta un tema di solito affrontato con grande "drammaticità" in modo colloquiale, con qualche punta celatamente scettica, e questo fa intravedere la visione dell'autore che è contrario agli eccessi che derivano da atteggiamenti "salutistici" non giustificati però da alcuna base scientifica.

Parte II: produzione

La frenesia della vita moderna lascia poco spazio a uno stile di vita sano: non essendoci abbastanza tempo per preparare i cibi in casa, come si faceva una volta, diventa sempre più importante il consumo di alimenti già pronti e, di riflesso, si presta sempre più attenzione alla loro qualità.

Abbiamo la fortuna di vivere in Italia, un paese in cui la cultura del cibo è ben radicata e diffusa; nonostante (o forse proprio per) questo, milioni di italiani sono in sovrappeso o addirittura obesi, e questa loro condizione costituisce un grave pericolo per la loro salute per il rischio di patologie cardiovascolari. Si giustifica così l'interesse dei consumatori, e soprattutto di chi deve tenere d'occhio la bilancia, per prodotti che possano essere considerati più salutari e dietetici; facile tuttavia cadere nella trappola del marketing, che come sostiene Bressanini ci presenta come preferibile tutta una serie di alimenti "senza qualcosa" che in realtà non apportano alcun vantaggio in termini di calorie assunte.

Concordo quindi con la convinzione dell'autore secondo cui sarebbe sicuramente una scelta migliore quella di consumare quantità minori dei cibi pericolosi per la linea scegliendoli però di qualità, ma soprattutto ritengo che l'attenzione per il cibo da sola non sia sufficiente per poter conservare una buona salute: almeno altrettanto importante è amministrare meglio il proprio tempo, in modo da ricavarne un po' da dedicare a una sana attività fisica.

© De Agostini Scuola SpA – Novara

TIPOLOGIA C

C1 AMBITO SOCIALE, FILOSOFICO

L'idea di cultura

[...] Bisogna disabituarsi e smettere di concepire la cultura come sapere enciclopedico, in cui l'uomo non è visto se non sotto forma di recipiente da empire e stivare di dati empirici; di fatti bruti e sconnessi che egli poi dovrà casellare nel suo cervello come nelle colonne di un dizionario per poter poi in ogni occasione rispondere ai vari stimoli del mondo esterno. Questa forma di cultura è veramente dannosa [...] Serve solo a creare degli spostati, della gente che crede di essere superiore al resto dell'umanità perché ha ammassato nella memoria una certa quantità di dati e di date, che snocciola ad ogni occasione per farne quasi una barriera fra sé e gli altri. Serve a creare quel certo intellettualismo bolso e incolore [...] che ha partorito tutta una caterva di presuntuosi e di vaneggiatori, più deleteri per la vita sociale di quanto siano i microbi della tubercolosi o della sifilide per la bellezza e la sanità fisica dei corpi. Lo studentucolo che sa un po' di latino e di storia, l'avvocatuzzo che è riuscito a strappare uno straccetto di laurea alla svogliatezza e al lasciar passare dei professori crederanno di essere diversi e superiori anche al miglior operaio specializzato che adempie nella vita ad un compito ben preciso e indispensabile e che nella sua attività vale cento volte di più di quanto gli altri valgano nella loro. Ma questa non è cultura, è pedanteria [...].

La cultura è una cosa ben diversa. È organizzazione, disciplina del proprio io interiore, è presa di possesso della propria personalità, è conquista di coscienza superiore, per la quale si riesce a comprendere il proprio valore storico, la propria funzione nella vita, i propri diritti e i propri doveri.

(Antonio Gramsci, *Socialismo e cultura*, in "Il Grido del popolo", 29 gennaio 1916)

Secondo l'analisi fatta un secolo fa da Gramsci, la cultura intesa come sapere enciclopedico è dannosa sia per l'individuo che per la società e ad essa va contrapposta un'idea di cultura nella quale la dimensione dell'individuo è fortemente intrecciata con quella del cittadino. Esponi le tue considerazioni confrontandoti con l'idea di Gramsci e presenta la tua personale visione del concetto di cultura riservando anche un giudizio al ruolo che, in riferimento a questo tema, hanno avuto i tuoi studi e le tue esperienze personali.

Organizza la tua trattazione in paragrafi, assegna a ciascuno di essi un titoletto informativo e proponi un titolo complessivo che presenti in modo chiaro ed efficace il contenuto dell'elaborato.

PROPOSTA DI SVOLGIMENTO

L'idea di cultura oggi

***Cultura* = "sapere tante cose"?**

Il cervello umano viene spesso paragonato a un *hard disk* per la sua enorme capienza, che gli permette di immagazzinare un numero incredibile di informazioni. Ma nell'era di Internet, in cui reperire informazioni è facile e immediato, la cultura non può certo consistere nella capacità di memorizzare più nozioni possibile, attività degna più di una macchina che di un uomo, e presuppone invece l'avvicinarsi alla conoscenza in modo critico e consapevole con l'obiettivo di farla propria.

© De Agostini Scuola SpA – Novara

Le controindicazioni del sapere enciclopedico

Sebbene fortemente connotate sul piano ideologico e in parte datate, suonano ancora attuali le parole di Antonio Gramsci, per il quale la cultura intesa come sapere enciclopedico è qualcosa di socialmente negativo perché crea una classe di sedicenti intellettuali, spocchiosi e arroganti, che in realtà sono solo contenitori di dati e date da snocciolare di fronte a chi è meno acculturato per aumentare le barriere sociali, anteponendo la cosiddetta cultura (acquisita spesso con poco merito) al valore di chi, pur senza avere studiato, svolge con serietà e professionalità il suo ruolo nella società.

La cultura, quella vera

Il senso della cultura evidentemente è ben altro, e non si può ridurre all'esibizione di una malintesa superiorità fondata sulla quantità di nozioni apprese. La cultura ha un valore per l'individuo sia sul piano personale, perché dà gli strumenti per organizzare e disciplinare il proprio pensiero, far venire alla luce la propria personalità e raggiungere quella che Gramsci chiama "coscienza superiore", sia sul piano civile, perché aumenta la consapevolezza di sé stessi, dei propri diritti e doveri, del proprio ruolo nella società.

La conoscenza nel mondo complesso

Nel mondo straordinariamente complesso in cui viviamo oggi, è da tenere ben presente il "so di non sapere" di Socrate, che constatava con l'umiltà dei grandi la propria "ignoranza" e si dichiarava quindi pronto ad imparare continuamente, nella convinzione che nessun uomo può possedere tutto lo scibile. È un illuso chi è convinto di sapere tutto, e di essere per questo migliore degli altri: ancora più importante ricordarlo oggi, dal momento che viviamo in un periodo storico in cui l'informazione è immediatamente disponibile per tutti. Un intellettuale più vicino a noi di quanto non sia Gramsci, Umberto Eco, ha fatto notare che quel che conta non è sapere a memoria un'infinità di nozioni, ma sapere dove andarle a cercare quando ci servono.

Davanti a questa forma di democratizzazione del sapere, diventa quindi essenziale non tanto memorizzare informazioni che possono essere facilmente reperibili al bisogno, quanto saper distinguere quelle vere da quelle false (si pensi ai danni delle *fake news*) e sapersi formare una personale opinione al riguardo.

Come formiamo la nostra cultura

Di quella che considero la mia cultura, i contenuti sono certo una parte importante: ma se li sento come miei e penso che abbiano avuto un peso rilevante per formare la mia personalità, è perché negli anni della scuola ho trovato anche insegnanti che non si limitavano a verificare semplicemente che ingurgitassimo massicce dosi di nozioni, ma ci incoraggiavano a ragionarci sopra e a sviluppare un pensiero critico al riguardo.

Sempre attraverso la scuola ho avuto l'occasione di sentirmi parte di una comunità organizzata, di assumermi responsabilità, di confrontarmi con personaggi esterni significativi per il loro spessore umano e professionale, di avere i primi contatti con il mondo del lavoro: anche questa parte del mio percorso scolastico ha sicuramente pesato molto nel formare la mia personalità.

Accanto alla scuola, hanno poi avuto un ruolo fondamentale anche le letture, le esperienze fatte nello sport e nel volontariato, quelle vissute con gli amici e la famiglia in momenti di impegno e in momenti di divertimento: potrei dire che la formazione della mia cultura non può prescindere da quella della mia persona, e che la mia persona non sarebbe quella che è senza la "cultura" che ha acquisito non solo imparando le cose ma anche (e forse soprattutto) vivendole e sperimentandole.

© De Agostini Scuola SpA – Novara

C2 **AMBITO SCIENTIFICO, ECONOMICO**

L'importanza della biodiversità

La biodiversità, ovvero la varietà della vita sulla Terra, rende splendido e abitabile il nostro pianeta. Per molti, l'ambiente naturale è fonte di piacere, ispirazione e svago, ma tutti noi dipendiamo da esso per il cibo, l'energia, le materie prime, l'aria e l'acqua, elementi che ci consentono letteralmente di vivere e sono il motore delle nostre economie. Eppure, nonostante il suo valore sia unico, spesso diamo la natura per scontata. La pressione che esercitiamo su molti sistemi naturali aumenta di continuo e impedisce loro di funzionare al meglio, talvolta portandoli addirittura sull'orlo del collasso. La perdita di biodiversità è un fenomeno fin troppo comune. [...] Ciascuno di noi può fare qualcosa: tutti, infatti, abbiamo la possibilità e la responsabilità di contribuire a salvaguardare la biodiversità apportando piccoli cambiamenti alle nostre abitudini quotidiane, senza dover per forza di cose stravolgere il nostro stile di vita. Tutti insieme, questi cambiamenti hanno un peso davvero grande. [...] Consumare prodotti locali e di stagione, evitare di sprecare acqua, compostare gli scarti alimentari, conoscere più a fondo le specie animali e vegetali che popolano l'area in cui viviamo... se tutti adottassimo anche solo qualcuno di questi semplici consigli, contribuiremmo in maniera significativa a preservare le risorse naturali per le generazioni future.

Con queste parole Janez Potočnik, che è stato Commissario europeo per l'ambiente dal 2010 al 2014, fotografa con chiarezza ed efficacia il significato della biodiversità sul piano scientifico e i tanti aspetti ad essa connessi nella vita di tutti i giorni, nel breve e nel lungo periodo.

Sviluppa la riflessione in merito alla biodiversità come requisito essenziale per il futuro del nostro pianeta e della specie umana, considerando la questione sia per gli aspetti scientifici sia per i suoi risvolti economici e sociali. Arricchisci il tuo elaborato con esempi concreti riferiti alla tua esperienza diretta e alle conoscenze sui temi ambientali acquisite grazie a studio e interessi personali.

PROPOSTA DI SVOLGIMENTO

L'idea di natura è spesso associata a paesaggi grandiosi o quadretti idilliaci, e si tende a concentrarsi sulle questioni ambientali solo davanti a manifestazioni eclatanti e ripercussioni immediate sulla propria vita: i cambiamenti climatici, l'inquinamento o il dissesto idrogeologico.

Altrettanto interesse tuttavia dovrebbero suscitare i rischi per la biodiversità, di questo tema invece si parla piuttosto poco sia a livello di politica che di mezzi di informazione: particolarmente significative risultano quindi le parole dell'ex Commissario europeo per l'ambiente Potočnik, che richiama l'attenzione sull'idea corretta e responsabile di ambiente e sulle tante implicazioni che la biodiversità comporta.

Biodiversità – per ricordarne brevemente il significato – è la coesistenza all'interno di uno stesso ecosistema di specie animali e vegetali diverse che nelle reciproche relazioni raggiungono un equilibrio; non si tratta di un sistema rigido né chiuso, in quanto fa parte della normalità sia la scoperta di nuove specie che la scomparsa di alcune di quelle esistenti. Il fenomeno in sé naturale della scomparsa di alcune specie ha però avuto un'impennata da quando sulla Terra è apparso l'uomo, il cui operato sempre più invasivo nei confronti dell'ambiente ha causato ingenti danni alla biodiversità con forti ripercussioni a diversi livelli: sull'ecologia, compromettendo la funzionalità degli ecosistemi; sull'economia, riducendo le risorse genetiche ma anche ambientali e il loro potenziale sfruttamento (per fare solo un esempio, i rischi per le barriere coralline coinvolgono anche il turismo che ruota intorno a questo meraviglioso mondo sommerso e il relativo indotto); sulla cultura, facendo perdere tradizioni e conoscenze.

La biodiversità è quindi un valore anche da un punto di vista utilitaristico, posto che l'umanità le deve prodotti e servizi necessari per mantenersi e prosperare; la perdita della biodiversità ha quindi ripercussioni negative anche sulla vita dell'uomo, è necessario perciò che tutti la percepiscano come una responsabilità comune e che ci sia la volontà di regolamentare nell'ottica del suo rispetto tutti i settori dell'attività umana che hanno un impatto sull'ambiente.

© De Agostini Scuola SpA – Novara

Ognuno di noi può contribuire a tutelare la biodiversità, per fare solo qualche esempio, con la raccolta differenziata dei rifiuti e l'abitudine al riciclo, con la limitazione all'uso della plastica (anziché le bottiglie a perdere, la vecchia borraccia da riempire ogni volta), con il consumo di prodotti locali e di stagione e l'acquisto e l'impiego di merci e materiali ottenuti nel rispetto degli equilibri naturali.

Le responsabilità sono però da condividere anche e soprattutto a livello politico e su scala planetaria, ed è qui che diventa fondamentale fare informazione e coordinare azioni di tutela dell'ambiente. La possibilità offerta in questo senso da associazioni nazionali, come Legambiente, o internazionali, come Greenpeace o il WWF, risulta preziosa e apre nuovi orizzonti nel campo del potere delle masse, che se riescono a raggiungere consapevolezza e senso di responsabilità possono fare pressione sui decisori politici perché non ci si fermi ad una visione miope dell'economia come puro profitto e della politica come esclusivo gioco di potere, ma si miri a costruire un futuro accettabile per tutte le specie viventi.

VADEMECUM PER LA PRIMA PROVA

DIECI COSE DA FARE PER SVOLGERE UN BUON ELABORATO DI TIPOLOGIA A

1. Leggere attentamente il testo letterario e le consegne e assicurarsi di aver compreso a fondo sia l'uno che le altre.
2. Inquadrare il testo letterario e il suo autore nel tempo, nello spazio ed eventualmente in una corrente letteraria.
3. Decidere qual è la forma testuale più funzionale per svolgere l'elaborato rispetto alle richieste della traccia: risposte puntuali; testo suddiviso in comprensione (riassunto/parafrasi), analisi e contestualizzazione; testo continuo che integra le varie richieste.
4. Considerare gli aspetti metrico-sintattici (se poesia): strofe, versi, rime, assonanze, consonanze, *enjambements*.
5. Individuare le figure retoriche (suono/ordine/significato), il loro significato e la loro funzionalità.
6. Considerare gli aspetti di carattere narratologico (se testo in prosa): voce narrante, punto di vista, divisione in sequenze, personaggi.
7. Sostenere le proprie considerazioni a livello interpretativo con gli opportuni riferimenti testuali.
8. Concentrarsi sugli aspetti linguistici del testo letterario: la sintassi privilegia strutture paratattiche o ipotattiche? Come vengono usati i connettivi? Che tipo di punteggiatura è presente? Come è il lessico? Quali avverbi, pronomi, forme verbali sono presenti? Ci sono parole che ricorrono spesso o a distanza ravvicinata?
9. Pianificare con una scaletta o una mappa la struttura e il contenuto della parte di contestualizzazione.
10. Assicurarsi che la contestualizzazione offra tutti gli elementi necessari per rispondere alla richiesta della traccia e non sia lacunosa.

© De Agostini Scuola SpA – Novara

DIECI COSE DA FARE PER SVOLGERE UN BUON ELABORATO DI TIPOLOGIA B

1. Leggere attentamente il testo d'appoggio e le consegne e assicurarsi di aver compreso a fondo sia l'uno che le altre.
2. Concentrarsi sulle mosse argomentative: individuare la tesi dell'autore e le argomentazioni a supporto, il tipo di argomentazioni, la tecnica argomentativa.
3. Considerare se e in che misura l'epoca e/o il contesto hanno un peso ai fini della tesi dell'autore.
4. Ipotizzare la possibile confutazione della tesi.
5. Valutare eventuali tesi alternative e confrontarne l'efficacia rispetto a quella proposta nel testo d'appoggio.
6. Chiarirsi bene la posizione che si intende assumere rispetto alla tesi esposta nel testo d'appoggio.
7. Concentrarsi sugli aspetti linguistici del testo di appoggio: la sintassi privilegia strutture paratattiche o ipotattiche? Quale funzione hanno i connettivi? Che tipo di punteggiatura è presente? Com'è il lessico? Quali forme verbali prevalgono? È efficace sul piano comunicativo?
8. Decidere quale forma testuale è più funzionale per svolgere l'elaborato in considerazione di come sono formulate le richieste: risposte puntuali alle domande e parte autonoma di commento, testo suddiviso in una prima parte di analisi e una seconda di commento, testo continuo che integra analisi e commento.
9. Pianificare con una scaletta o una mappa la struttura e il contenuto del proprio commento.
10. Assicurarsi che il commento sia pertinente, sufficientemente ampio e non dispersivo né ridondante.

DIECI COSE DA FARE PER SVOLGERE UN BUON ELABORATO DI TIPOLOGIA C

1. Leggere attentamente la citazione o il testo proposto come spunto e le richieste della traccia e assicurarsi di aver compreso a fondo sia l'uno che le altre.
2. Individuare con precisione il tema da trattare e i riferimenti culturali necessari per trattarlo con cognizione di causa.
3. Collocare l'eventuale testo d'appoggio nel tempo e nello spazio e chiedersi quali siano le eventuali implicazioni.
4. Individuare un possibile destinatario reale, per dare concretezza al proprio elaborato e scegliere il registro linguistico.
5. Concentrarsi sugli aspetti argomentativi.
6. Fare una ricognizione delle proprie esperienze e conoscenze sul tema da trattare.
7. Chiarirsi bene quale posizione si intende assumere rispetto al tema da trattare.
8. Pianificare con una scaletta o una mappa la struttura e il contenuto del proprio elaborato, sviluppando le indicazioni della traccia e dell'eventuale testo d'appoggio.
9. Se richiesto, organizzare il testo in paragrafi curando l'equilibrio complessivo e decidere i titoletti per i paragrafi e un titolo per tutto l'elaborato curando che siano sobri e adeguatamente informativi.
10. Assicurarsi che l'elaborato risulti ordinato, chiaro, pertinente, sostanziato da informazioni puntuali e considerazioni personali di qualità.

© De Agostini Scuola SpA – Novara

Tracce con indicazioni operative

TIPOLOGIA A

Italo Calvino | Esattezza

Calvino era stato invitato dall'università di Harvard per un ciclo di lezioni, previsto per l'autunno del 1985, che avrebbe dovuto riguardare sei "valori" della letteratura considerati importanti per il nuovo millennio. Lo scrittore però morì improvvisamente prima di poter tenere le lezioni, e i suoi appunti (Leggerezza, Rapidità, Esattezza, Visibilità, Molteplicità*; la sesta,* Coerenza, *compare solo come progetto*) *furono raccolti in un libro che apparve postumo nel 1988.*

[…] Esattezza vuol dire per me soprattutto tre cose:

1) un disegno dell'opera ben definito e ben calcolato;
2) l'evocazione di immagini visuali nitide, incisive, memorabili; […]
3) un linguaggio il più preciso possibile come lessico e come resa delle sfumature del pensiero e dell'immaginazione.

Perché sento il bisogno di difendere dei valori che a molti potranno sembrare ovvi? Credo che la mia prima spinta venga da una mia ipersensibilità o allergia: mi sembra che il linguaggio venga sempre usato in modo approssimativo, casuale, sbadato, e ne provo un fastidio intollerabile. Non si creda che questa mia reazione corrisponda a un'intolleranza per il prossimo: il fastidio peggiore lo provo sentendo parlare me stesso. Per questo cerco di parlare il meno possibile, e se preferisco scrivere è perché scrivendo posso correggere ogni frase tante volte quanto è necessario per arrivare non dico a essere soddisfatto delle mie parole, ma almeno a eliminare le ragioni d'insoddisfazione di cui posso rendermi conto. La letteratura – dico la letteratura che risponde a queste esigenze – è la Terra Promessa in cui il linguaggio diventa quello che veramente dovrebbe essere.

Alle volte mi sembra che un'epidemia pestilenziale abbia colpito l'umanità nella facoltà che più la caratterizza, cioè l'uso della parola, una peste del linguaggio che si manifesta come perdita di forza conoscitiva e di immediatezza, come automatismo che tende a livellare l'espressione sulle formule più generiche, anonime, astratte, a diluire i significati, a smussare le punte espressive, a spegnere ogni scintilla che sprizzi dallo scontro delle parole con nuove circostanze.

Non m'interessa qui chiedermi se le origini di quest'epidemia siano da ricercare nella politica, nell'ideologia, nell'uniformità burocratica, nell'omogeneizzazione dei mass-media, nella diffusione scolastica della media cultura. Quel che mi interessa sono le possibilità di salute. La letteratura (e forse solo la letteratura) può creare degli anticorpi che contrastino l'espandersi della peste del linguaggio. [...]

Il mio disagio è per la perdita di forma che constato nella vita, e a cui cerco d'opporre l'unica difesa che riesco a concepire: un'idea della letteratura. […]

(*Esattezza*, in *Lezioni americane*, Milano, Garzanti 1988)

© De Agostini Scuola SpA – Novara

1. COMPRENSIONE, ANALISI E INTERPRETAZIONE

1.1 Individua il tema di fondo del brano e la tesi dell'autore al riguardo.

(il tema di fondo è la decadenza del linguaggio, che nella vita di tutti i giorni viene usato in modo sempre più approssimativo e casuale; la letteratura è l'unico luogo in cui esso finalmente si realizza per ciò che dovrebbe essere)

1.2 In che cosa consiste la "peste del linguaggio"? Perché viene richiamata proprio la peste e non un'altra malattia?

(è la tendenza ad appiattire parole e immagini, privandole di forza espressiva e immediatezza; la peste si diffonde con estrema facilità e virulenza e ha effetti particolarmente devastanti)

1.3 Nel testo ci sono varie parole ed espressioni figurate che rinviano al campo semantico della medicina: individuale e spiegane il significato figurato a cui si riferisce l'autore (allergia = forte reazione di fastidio di fronte all'uso inadeguato del linguaggio che l'autore riscontra nel mondo che lo circonda). Quale effetto ha sul piano stilistico il ricorso a questo campo semantico?

(ipersensibilità, intolleranza, allergia, epidemia, peste, salute, anticorpi, antidoto; il campo semantico della medicina sottolinea l'idea di una "malattia" del linguaggio)

1.4 Perché, secondo Calvino, la letteratura ha un ruolo importante nella ricerca di salvezza dalla "peste del linguaggio"?

(riserva particolare cura alla lingua, permette di ritornare più volte sulle scelte lessicali alla ricerca del valore preciso delle parole)

1.5 Che cosa accomuna la letteratura e la Terra Promessa?

(è qualcosa che è riservato a un"popolo eletto", è desiderato intensamente, è difficile da raggiungere)

1.6 Quale significato daresti al concetto di "perdita di forma"?

(il disordine che agli occhi di Calvino governa il linguaggio e il mondo stesso)

2. RIFERIMENTI AL CONTESTO LETTERARIO E STORICO-CULTURALE

Proposta 1:

In questo brano Calvino rappresenta la letteratura nella sua funzione non solo artistica ma anche etica: fai riferimento ad altri autori italiani ed eventualmente stranieri da te incontrati nel corso dei tuoi studi che abbiano vissuto all'insegna di un forte impegno la loro esperienza di letterati.

(possibili riferimenti: Dante, Machiavelli, Parini, Alfieri, Gramsci, Silone, Pavese, Pasolini, Zola, Camus, Sartre, Orwell, Hemingway, Remarque, Brecht, García Lorca)

Proposta 2:

Anche oggi molti considerano la nostra lingua affetta da nuove forme di "malattia" e "contaminazione": scegline una e illustrala, facendo poi emergere il tuo punto di vista sull'argomento.

(possibili fenomeni: la "morte del congiuntivo", l'oscurità e la fumosità del linguaggio burocratico, la violenza verbale in rete e nella politica, la volgarità, la presenza eccessiva dell'inglese)

© De Agostini Scuola SpA – Novara

TIPOLOGIA B

AMBITO SCIENTIFICO, SOCIALE

Combattere le pseudoscienze con l'informazione

[...] Nell'arco delle oltre duemila puntate che ha mandato in onda e dei quaranta libri che ha scritto, Piero Angela ha raccontato, e continua a farlo, la scienza e la ricerca scientifica. Lo ha fatto sempre con ironia, stile, e sobrietà, ma anche con la straordinaria capacità di portare in dote, mentre parla di atomi nuclei e molecole, la sua signorile umanità. In tempi in cui la scienza, come del resto tutti gli altri ambiti del sapere vengono fortemente messi in discussione, la sua è una lezione di straordinaria attualità.

Tanto più che proprio le sue parole "la velocità della luce non si decide per alzata di mano" sono diventate una bandiera, quasi un feticcio che viene - spesso a torto - agitato in discussioni nelle quali viene criticato qualche assunto scientifico. Sono le cosiddette pseudoscienze, quelle teorie cioè che non hanno nulla di scientifico, e che invece si propongono in antitesi con le teorie scientifiche più note.

In genere si tratta di temi legati alla medicina. Un caso di scuola è quello dell'omeopatia, contro la quale Piero Angela, che con il suo Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni sulle Pseudoscienze (CICAP) ha aperto il primo gruppo anti-bufale della storia, si è apertamente schierato. Se però assumere un farmaco omeopatico corrisponde a bere un bicchier d'acqua e dunque non causa nessun problema, altre pseudoscienze possono portare a creare seri problemi di salute, come è, per esempio, nel caso dei vaccini.

L'elenco delle pseudoscienze è tristemente lungo e riempie le pagine dei giornali: dal caso Di Bella [*medico che negli anni '90 propose una terapia alternativa per la cura dei tumori considerata del tutto priva di fondamenti scientifici*], al caso Stamina, passando per le scie chimiche, e finendo con la lotta agli ogm. Spesso ad alimentarle sono un atteggiamento di sfiducia nei confronti delle istituzioni e soprattutto un flusso di informazioni false (famosa quella da cui fu generata l'avversione nei confronti del vaccino).

È lo stesso Piero Angela che spiega che per far fronte a questa carenza di cultura scientifica occorre fare di più nelle scuole, ma anche in televisione. Non tanto per contrastare, ovvero rintuzzare punto su punto, i sostenitori della varie pseudoscienze, ma per fornire ai cittadini gli strumenti corretti per poter valutare le informazioni con cui entra in contatto ogni giorno attraverso le televisioni, le radio, i giornali, il web e i social network. A dar ragione al caro Piero nazionale, i dati del report elaborato dall'Autorità Garante delle Comunicazioni (AGCOM), "News VS Fake news nel sistema dell'informazione".

Nel rapporto in cui, per la prima volta si fa una analisi dell'ecosistema informativo italiano si scopre che uno dei *vulnus* principali è quello della ricerca scientifica. Secondo i dati raccolti dall'Autorità infatti emerge chiaramente che nei mezzi di informazione italiani mancano giornalisti scientifici - sono appena il 13 per cento quelli dotati di conoscenze specialistiche rispetto a quelli coinvolti nella produzione di contenuti scientifici o tecnologici - ma soprattutto che il pubblico italiano ha una gran fame di contenuti a carattere scientifico e tecnologico.

(Emanuele Perugini, *La ricetta di Piero Angela per combattere le pseudoscienze e la disinformazione*, www.agi.it, 22 dicembre 2018)

© De Agostini Scuola SpA – Novara

Elabora un testo di carattere espositivo-argomentativo a partire dal brano proposto. Nella prima parte sviluppa i punti indicati nella sezione di analisi; nella seconda parte fai le tue considerazioni personali.

1. COMPRENSIONE E ANALISI

1.1 Fai un riassunto dei temi trattati nel testo.

(i rischi connessi alla disinformazione e alle pseudoscienze)

1.2 Individua e riformula la tesi di Piero Angela, ed elenca le argomentazioni con cui viene sostenuta.

(le pseudoscienze vanno combattute non a titolo di battaglia personale contro chi le propone e sostiene ma attraverso una campagna di informazione finalizzata a fornire strumenti perché ciascuno possa valutare consapevolmente l'attendibilità di una teoria, essenziale è l'apporto della scuola e della televisione)

1.3 Quali implicazioni ha la frase "la velocità della luce non si decide per alzata di mano"?

(la scienza è oggettiva e non si lascia influenzare dalle opinioni)

1.4 Quale ritratto di Piero Angela emerge dall'articolo? Con quali mezzi linguistici l'articolo, descrivendolo e riportandone le parole, sottolinea le sue caratteristiche?

(caratteristiche del personaggio: ironia, stile, sobrietà, signorile umanità; mezzi linguistici: linguaggio colloquiale, espressioni familiari come *il caro Piero nazionale*, lessico non specialistico, sintassi prevalentemente paratattica, affermazioni misurate)

2. PRODUZIONE

Sviluppa le riflessioni contenute nel testo sui rischi causati da pseudoscienze e disinformazione, anche alla luce di qualche esempio concreto e sulla base delle tue esperienze e conoscenze personali, ed esprimi la tua opinione al riguardo.

(possibili riferimenti: il pubblico ha fame di informazione scientifica ma il numero dei giornalisti in grado di fare buona divulgazione è insufficiente, le ragioni del successo di Piero Angela e il suo contributo all'informazione, i rischi derivanti dal rifiuto dei vaccini, la diffusione di terapie alternative costose che non hanno adeguato riscontro sul piano scientifico, la credulità porta a essere più facilmente vittime di ciarlatani o speculatori)

© De Agostini Scuola SpA – Novara

TIPOLOGIA C

AMBITO STORICO, SOCIALE

La lotta alla mafia

La mafia, lo ripeto ancora una volta, non è un cancro proliferato per caso su un tessuto sano. Vive in perfetta simbiosi con la miriade di protettori, complici, informatori, debitori di ogni tipo, grandi e piccoli maestri cantori, gente intimidita o ricattata che appartiene a tutti gli strati della società. Questo è il terreno di coltura di Cosa Nostra con tutto quello che comporta di implicazioni dirette o indirette, consapevoli o no, volontarie o obbligate, che spesso godono del consenso della popolazione. [...] La mafia è un fenomeno umano e come tutti i fenomeni umani ha un principio, una sua evoluzione e avrà quindi anche una fine.

Sono parole di Giovanni Falcone, che insieme a Paolo Borsellino - ucciso anche lui nel 1992 in un attentato, a pochi mesi da quello che costò la vita al suo amico e collega - è diventato il simbolo della lotta a Cosa nostra. Il magistrato delinea un quadro estremamente lucido dei meccanismi secondo cui agisce la mafia, mettendo in evidenza le responsabilità dei singoli cittadini in termini di connivenza o paura: il migliore strumento di lotta è il coraggio della denuncia e il diffondersi di una cultura della legalità.

Inserisci la mafia nel suo contesto di oggi, mostrando le differenze rispetto alle origini, e richiama i principali momenti della lotta alla criminalità organizzata e alcuni dei fatti e personaggi che hanno maggiormente contribuito a scuotere l'opinione pubblica. Esprimi infine la tua personale visione del problema, confrontandoti con l'interpretazione che Falcone dà della mafia come fenomeno "umano" che inizia, si evolve e finisce.

Suddividi il tuo testo in paragrafi dotati di un titoletto esplicativo e proponi un titolo complessivo per tutto l'elaborato.

Strumenti | SUGGERIMENTI PER LO SVOLGIMENTO

- Introduzione: le origini storiche della mafia propriamente detta
- l'esportazione della mafia negli USA e le implicazioni economiche
- il significato di *mafia* oggi: la criminalità organizzata di stampo mafioso
- vari ambiti di azione della mafia
- sua diffusione nel tessuto sociale
- le collusioni con la politica
- appoggio alla mafia: connivenza, paura, intimidazione
- il pool antimafia
- il diverso atteggiamento dopo le stragi di mafia del 1992: più coraggio di denunciare il racket e sottrarsi all'intimidazione
- esempi di iniziative per la scuola al fine di educare alla legalità, a cui si è partecipato o di cui si ha notizia
- conclusione: necessità di un impegno da parte di tutti, la politica da sola non basta (perché ancora presente connivenza e corruzione)

© De Agostini Scuola SpA – Novara

Analisi e interpretazione di un testo letterario

TIPOLOGIA A

A1 Il *Manifesto tecnico della pittura futurista* (1910)

[...] La nostra brama di verità non può più essere appagata dalla Forma né dal Colore tradizionali! [...] Tutto si muove, tutto corre, tutto volge rapido. Una figura non è mai stabile davanti a noi ma appare e scompare incessantemente. Per la persistenza della immagine nella retina, le cose in movimento si moltiplicano, si deformano, susseguendosi, come vibrazioni, nello spazio che percorrono. Così un cavallo in corsa non ha quattro gambe: ne ha venti e i loro movimenti sono triangolari.

Tutto in arte è convenzione, e le verità di ieri sono oggi, per noi, pure menzogne. [...]

Il ritratto, per essere un'opera d'arte, non può né deve assomigliare al suo modello. [...]

La costruzione dei quadri è stupidamente tradizionale. I pittori ci hanno sempre mostrato cose e persone poste davanti a noi. Noi porremo lo spettatore nel centro del quadro.

Come in tutti i campi del pensiero umano alle immobili oscurità del dogma è subentrata la illuminata ricerca individuale, così bisogna che nell'arte nostra sia sostituita alla tradizione accademica una vivificante corrente di libertà individuale.

Noi vogliamo rientrare nella vita. [...] Per concepire e comprendere le bellezze nuove di un quadro moderno bisogna che l'anima ridiventi pura; che l'occhio si liberi dal velo di cui l'hanno coperto l'atavismo e la coltura e consideri come solo controllo la Natura, non già il Museo!

Allora, tutti si accorgeranno che sotto la nostra epidermide non serpeggia il bruno, ma che vi splende il giallo, che il rosso vi fiammeggia, e che il verde, l'azzurro e il violetto vi danzano, voluttuosi e carezzevoli! Come si può ancora veder roseo un volto umano, mentre la nostra vita si è innegabilmente sdoppiata nel nottambulismo? Il volto umano è giallo, è rosso, è verde, è azzurro, è violetto. [...]

Le nostre sensazioni pittoriche non possono essere mormorate. Noi le facciamo cantare e urlare nelle nostre tele che squillano fanfare assordanti e trionfali.

1. COMPRENSIONE, ANALISI E INTERPRETAZIONE

1.1 Riassumi i motivi per i quali, secondo i firmatari del Manifesto (Giacomo Balla, Umberto Boccioni, Carlo Carrà, Luigi Russolo, Gino Severini), la pittura tradizionale deve essere sostituita da quella futurista.

1.2 Analizza le scelte relative a sintassi e punteggiatura: in che rapporto si collocano con l'idea di dinamismo alla base del testo?

1.3 Nel testo ci sono molti riferimenti di forte impatto visivo e uditivo: individuane almeno alcuni e commentane l'effetto ai fini del messaggio che il Manifesto vuole veicolare.

1.4 Perché le *sensazioni pittoriche* dei pittori futuristi *non possono essere mormorate*?

2. RIFERIMENTI AL CONTESTO LETTERARIO E STORICO-CULTURALE

Colloca le affermazioni contenute nel testo sullo sfondo del contesto storico e culturale di inizio secolo, in Italia e in Europa, e mettilo eventualmente in relazione con altri "manifesti" e movimenti d'avanguardia letteraria e artistica che conosci.

© De Agostini Scuola SpA – Novara

A2 Italo Svevo | Una vita (1892)

Mamma mia,

Iersera, appena, ricevetti la tua buona e bella lettera. [...]

Non credere, mamma, che qui si stia tanto male; son io che ci sto male! Non so rassegnarmi a non vederti, a restare lontano da te per tanto tempo, e aumenta il mio dolore il pensare che ti sentirai sola anche tu in quel grande casamento lontano dal villaggio in cui ti ostini ad abitare perché ancora nostro. Di più ho veramente bisogno di respirare la nostra buona aria pura che a noi giunge direttamente dalla fabbrica. Qui respirano certa aria densa, affumicata, che, al mio arrivo, ho veduto poggiare sulla città, greve, in forma di un enorme cono, come sul nostro stagno il vapore d'inverno, il quale però si sa che cosa sia; è più puro. Gli altri che stanno qui sono tutti o quasi tutti lieti e tranquilli perché non sanno che altrove si possa vivere tanto meglio. [...]

Non ti pare, mamma, che sarebbe meglio che io ritorni? Finora non vedo che ci sia grande utile per me a rimanere qui. Denari non ti posso inviare perché non ne ho. Mi hanno dato cento franchi al primo del mese, e a te sembra una forte somma, ma qui è nulla. Io m'ingegno come posso ma i denari non bastano, o appena appena. [...]

Non farei meglio di ritornare a casa? Ti aiuterei nei tuoi lavori, lavorerei magari anche il campo, ma poi leggerei tranquillo i miei poeti, all'ombra delle quercie, respirando quella nostra buona aria incorrotta. Voglio dirti tutto! Non poco aumenta i miei dolori la superbia dei miei colleghi e dei miei capi. Forse mi trattano dall'alto in basso perché vado vestito peggio di loro. Son tutti zerbinotti che passano metà della giornata allo specchio. Gente sciocca! Se mi dessero in mano un classico latino lo commenterei tutto, mentre essi non ne sanno il nome.

Questi i miei affanni, e con una sola parola tu puoi annullarli. Dilla e in poche ore sono da te.

Dopo scritta questa lettera sono più tranquillo; mi pare quasi di avere già ottenuto il permesso di partire e vado a prepararmi.

Un bacio dal tuo affezionato figlio.

Alfonso.

Italo Svevo (1861-1928) nacque a Trieste in una famiglia borghese di religione ebraica. Lo scrittore, il cui vero nome era Aron Ettore Schmitz, scelse il suo pseudonimo in omaggio alla duplice componente, italiana e germanica ("sveva"), da cui sentiva formata la sua cultura e la sua lingua. Fece studi commerciali e lavorò prima in banca e poi in un'azienda. Dopo *Una vita*, nel 1898 apparve il suo secondo romanzo, *Senilità*: entrambi furono pressoché ignorati dal pubblico e dalla critica. A Trieste conobbe James Joyce, che fu suo insegnante di inglese e lo incoraggiò nell'attività di scrittore. Il suo capolavoro, *La coscienza di Zeno*, uscì nel 1923.

1. COMPRENSIONE, ANALISI E INTERPRETAZIONE

1.1 Descrivi il carattere di Alfonso basandoti sugli elementi che ricavi dalla lettera alla madre.

1.2 Alfonso pensa al suo paese natale come a un *locus amoenus*, un ambiente idilliaco fortemente idealizzato: rintraccia sul testo qualche passaggio che esemplifichi questa visione.

1.3 I problemi della quotidianità diventano per Alfonso ostacoli insormontabili, per i quali non può fare a meno di chiedere comprensione alla madre: rintraccia nel testo qualche passaggio significativo.

1.4 I rapporti con i colleghi vengono presentati come insoddisfacenti: per quali motivi?

1.5 Alfonso dichiara di sentirsi superiore ai colleghi grazie alla sua cultura: ritieni che sia sincero?

1.6 Rifletti sulle scelte relative a sintassi, punteggiatura, lessico: qual è il loro rapporto con il carattere del personaggio?

2. RIFERIMENTI AL CONTESTO LETTERARIO E STORICO-CULTURALE

La "mancanza di volontà" è un male che affligge molti personaggi della letteratura di questo periodo: per quali aspetti il contesto storico-culturale e sociale influisce sulla creazione di questo "tipo" letterario?

© De Agostini Scuola SpA – Novara

A3 Vittorio Sereni | Non sa più nulla, è alto sulle ali (1944)

Durante la Seconda guerra mondiale Vittorio Sereni (1913-1983) era tenente di fanteria dell'esercito italiano. Nel luglio del 1943 fu catturato dagli americani e tenuto in prigionia nell'Africa settentrionale fino al luglio 1945: è lì che gli giunse la notizia dello sbarco alleato in Normandia, il 6 giugno 1944. Sereni ne parla anche in una breve prosa pubblicata successivamente: "Campo Ospedale 127, giugno. Qualche notte fa ho alzato il capo al cielo [...] Camminavo chiuso nel mezzo sonno. La metà ch'era sveglia ha pensato: 'magari stanotte sbarcano in Europa'. Il giorno dopo ne ho avuto conferma del giornale [...] *Mi ha colpito tra gli altri particolari l'organizzazione alleata della retrovia, che fin dal primo giorno ha permesso di sgombrare quasi subito in Inghilterra, via aerea, non solo molti feriti gravi ma anche le salme dei primi caduti".* (Algeria '44, *in* Immediati dintorni, 1962).

Non sa più nulla, è alto sulle ali
il primo caduto bocconi sulla spiaggia normanna.
Per questo qualcuno stanotte
mi toccava la spalla mormorando
di pregar per l'Europa
mentre la Nuova Armada[1]
si presentava alla costa di Francia.

Ho risposto nel sonno: - È il vento,
il vento che fa musiche bizzarre.
Ma se tu fossi davvero
il primo caduto bocconi sulla spiaggia normanna
prega tu se lo puoi, io sono morto
alla guerra e alla pace.
Questa è la musica ora:
delle tende che sbattono sui pali.
Non è musica d'angeli, è la mia
sola musica e mi basta -.

Campo Ospedale 127, giugno 1944

1 riferimento all'Invencible Armada di Filippo II di Spagna, che nel 1588 era stata sconfitta dagli inglesi nella Manica.

1. COMPRENSIONE, ANALISI E INTERPRETAZIONE

1.1 Esponi il contenuto del componimento.

1.2 Alla luce della prosa riportata sopra, le *ali* del v. 1 possono essere lette in chiave polisemica: sviluppa questa affermazione.

1.3 Il poeta è prigioniero in Africa, lontano dal teatro della guerra e dello sbarco: alla luce di questi elementi, quale può essere il senso dell'affermazione "io sono morto alla guerra e alla pace"? Come ti sembra che si ponga, lui, rispetto al *primo caduto* in Normandia?

1.4 Quale effetto produce la contrapposizione tra *musica d'angeli* e *delle tende che sbattono sui pali*?

1.5 Analizza la poesia sul piano stilistico. Parti dal livello metrico-sintattico e soffermati in particolare sulla scelta di aprire con un endecasillabo perfetto, inserirne altri nel corso del componimento, e chiudere con un forte *enjambement* (*è la mia / sola musica*): che cosa cambierebbe, eliminando l'*enjambement*? Considera poi le scelte lessicali e le numerose ripetizioni presenti: che tipo di andamento ha voluto dare l'autore al suo testo?

2. RIFERIMENTI AL CONTESTO LETTERARIO E STORICO-CULTURALE

La poesia di Sereni può essere accostata a quelle che Ungaretti scrisse durante la Prima guerra mondiale: individua gli elementi che avvicinano i due poeti sul piano stilistico e tematico, e delinea brevemente i diversi contesti storici nei quali si svolsero le due esperienze. Puoi arricchire il tuo elaborato facendo riferimento anche ad altri autori, non solo della letteratura italiana, che abbiano trattato nella loro opera l'esperienza delle guerre mondiali.

© De Agostini Scuola SpA – Novara

Analisi e produzione di un testo argomentativo

TIPOLOGIA B

B1 AMBITO STORICO, SOCIALE

Migrazioni di ieri e di oggi

L'*homo sapiens* ha iniziato a lasciare l'Africa tra 75mila e 150mila anni fa (esistono diverse ipotesi). Gli uomini, le donne e i bambini che, in questi anni, rischiano la vita nel Mediterraneo per arrivare in Italia, perciò, non costituiscono una novità. Eppure la sensazione è di essere di fronte a una svolta. [...]

Gli esseri umani migrano per tanti motivi. I principali sono tre: fame, paura, speranza. Queste ragioni comprendono le altre: cambiamenti climatici e guerre civili, persecuzioni e ricerca di lavoro. Anche noi italiani, nel tempo, ci siamo spostati in cerca di una vita migliore: verso l'Argentina e gli Stati Uniti, in Nordeuropa e in Australia. Ma oggi abbiamo l'impressione di essere davanti a un fenomeno nuovo, come dimensioni e come dinamiche. È così, o siamo vittime di un'illusione ottica?

La risposta è rischiosa, ma azzardiamola: le migrazioni contemporanee sono diverse. Non per i numeri o le ragioni di fondo: guerra e miseria non sono marchi del XXI secolo. La differenza sta nelle modalità. I migranti, oggi, sono più informati; e noi siamo più informati su di loro. Chi parte è a conoscenza delle rotte, delle opportunità, dei rischi. I migranti spesso hanno accesso a un telefono collegato a Internet. [...]

Lo stesso vale per i paesi d'accoglienza. Sappiamo di più, e questo ci costringe a decisioni ed esami di coscienza che i nostri progenitori potevano evitare. Ma non abbiamo ancora compreso la profondità delle trasformazioni in corso.

(Beppe Severgnini, *Le nuove, antiche migrazioni figlie della disperazione e della tecnologia,*
Sette, supplemento del "Corriere della sera", 9 novembre 2018)

Elabora un testo espositivo-argomentativo in cui analizzi e commenti il testo proposto. Individua la tesi dell'autore e le argomentazioni con cui la sostiene; presenta quindi le tue considerazioni personali.

1. COMPRENSIONE E ANALISI

1.1 Individua la tesi dell'autore e le argomentazioni con le quali la sostiene.

1.2 Quali sono i tratti comuni e quali quelli che differenziano le migrazioni di ieri da quelle di oggi?

1.3 Considera le scelte sintattiche dell'autore: preferisce la paratassi o l'ipotassi? Per quale motivo?

2. PRODUZIONE

Rifletti sulle considerazioni presentate dall'autore e illustra la percezione che hai tu del fenomeno della migrazione sulla base della tua esperienza personale. Quali, tra le ragioni indicate dall'autore, ritieni siano quelle che possono più facilmente disporre all'accoglienza e all'integrazione? Quali pensi che siano invece gli ostacoli più rilevanti in questo senso, e quali potrebbero essere le misure per eliminarli o almeno limitarne gli effetti?

© De Agostini Scuola SpA – Novara

B2 AMBITO TECNOLOGICO, SOCIALE, FILOSOFICO

Social networks e privacy

Viviamo in un mondo che è in larga parte basato sul commercio dei dati [...] Ogni nostro movimento online (e offline) lascia una traccia che può essere usata da qualcuno a fini commerciali o di altro tipo.

Non solo i social, ma anche i siti web in generale, i motori di ricerca, le mappe sul cellulare, persino i Wi-Fi nei luoghi pubblici ottengono qualche dato da noi. Possiamo passare la vita a cercare la strada dell'invisibilità rispetto a ogni profilazione, consumando molte energie in uno sforzo titanico, oppure, molto più realisticamente, accettare che, nella società dell'informazione, noi stessi dobbiamo imparare a usare le nostre informazioni in maniera consapevole. [...]

Il primo punto da cui partire è quello di ritornare padroni del tipo di informazioni che condividiamo su di noi on-line. La privacy [...] ancora prima di un diritto sacrosanto [...] è un dovere da coltivare in prima persona. [...]

Quello della privacy è un tema serio e che richiede consapevolezza rispetto a ciò che si pubblica online, di sé stessi e degli altri che ci circondano. [...] Soprattutto, è un'azione che richiede buon esempio e buone pratiche. [...] Serve allora un nuovo criterio che esca dalla logica del dire/non dire ed entri in un ordine di idee più ampio e complesso: diventare padroni di una narrazione di sé stessi che riesca a raccontare chi siamo in modo che le informazioni che inevitabilmente circoleranno su di noi rispondano e non vadano contro a cosa vogliamo.

Che piaccia o no, o diventiamo tutti in qualche modo buoni comunicatori di noi stessi, coltivando la nostra reputazione online come farebbe un personaggio pubblico, o saremo costretti a vivere costantemente il disagio di essere messi in pubblico nostro malgrado.

(Vera Gheno-Bruno Mastroianni, *Tienilo acceso. Posta, commenta, condividi senza spegnere il cervello*, Longanesi 2018; pp. 82-86 passim)

Elabora un testo espositivo-argomentativo basandoti sul passo proposto. Nella prima parte, seguendo i punti indicati, ricostruisci il tema sul quale gli autori – una sociolinguista e un filosofo, entrambi esperti di social media – si concentrano e riformula la loro tesi e relative argomentazioni; nella seconda parte rifletti sulle varie implicazioni derivanti dall'uso del web e dei social network.

1. COMPRENSIONE E ANALISI

1.1 Individua il tema centrale al quale gli autori dedicano la loro attenzione.

1.2 Qual è la loro tesi al riguardo, e con quali argomentazioni la sostengono?

1.3 Il testo affronta la questione da un lato in modo molto tecnico e dall'altro con un approccio etico-filosofico: metti in evidenza questo aspetto facendo riferimento anche agli aspetti linguistici e stilistici.

2. PRODUZIONE

Di fronte all'esposizione mediatica a cui siamo di continuo sottoposti, saper gestire la privacy e la propria immagine online è un requisito essenziale, considerando anche i diversi canali di informazione. Quali mezzi ci offre la tecnologia e quale pensi che sia l'atteggiamento più responsabile da tenere? Rifletti sul tema confrontandoti anche con la posizione sostenuta dagli autori del brano proposto.

© De Agostini Scuola SpA – Novara

B3 AMBITO TECNOLOGICO, SOCIALE, FILOSOFICO

Videogiochi e mitologia

I videogiochi sono la reincarnazione della mitologia al tempo della tecnologia. Perché ogni volta che impugniamo la console, diventiamo come Teseo che si inoltra nel labirinto per dare la caccia al Minotauro. E proprio come gli eroi del mito antico viviamo una esperienza multisensoriale. Fatta di azione e visione, narrazione e invenzione, partecipazione e emozione. Affrontiamo una sfida che è al tempo stesso eroica e ludica. Entriamo cioè in un'avventura vera anche se virtuale. Aggirandoci nel mondo incantato della fiaba e del fantasy, dello sport e della guerra, della scienza e della fantascienza con un ruolo da protagonisti. Assistiamo in tempo reale alle nostre imprese digitali. Non siamo semplici spettatori. Ma piuttosto spettatori di noi stessi. [...] Con un'identificazione totale tra chi vede, chi è visto e chi agisce.

I videogames hanno conquistato il nostro immaginario perché rappresentano un modello ridotto, ma fedele, della complessità della vita di oggi. Più efficacemente del cinema, della televisione e degli altri codici della cultura di massa. Perché in realtà i vari nipotini di Pac-Man questi codici li mettono in campo tutti insieme, in una straordinaria combinazione di generi. Dal racconto al fumetto, dal serial all' horror, dalla letteratura alla musica. Soprattutto da quando l'industria dell'intrattenimento ludico sforna prodotti sempre più sofisticati, iperrealistici. Che ci fanno sentire al tempo stesso autori, attori e registi di una storia che, in corso d' opera, diventa nostra. Non più semplici saltatori di botole, abbattitori di nemici, conquistatori di bonus o piloti alla top gun. E più i videogames diventano complessi più si avvicinano alla realtà. Perché forniscono in formato ridotto una simulazione perfetta dei casi della vita.

[...] Altro che passatempi infantili o intrattenimento per toy and joy, adulti bambini. Serie come Call of Duty, Fifa o Assassin's Creed, con i loro milioni di adepti, sono degli autentici riti di iniziazione multimediali, scaricabili anche su smartphone. E in questo senso rappresentano la risposta a una civiltà che non propone più tappe iniziatiche per scandire le fasi dell'esistenza, per far crescere le persone. Non è un caso che oggi i ragazzi cerchino nelle community dei loro simili un mondo che gli offra almeno sul piano simbolico una chance di giocarsi la vita. E non gli dica continuamente che il gioco è finito. In fondo il boom dilagante dei videogames rappresenta la sfida di un mondo giovane, non solo anagraficamente, a un mondo che tende a chiudere le porte alla fantasia in nome di un principio di realtà pragmatico e ottuso. Proprio come Edipo che si misura con l'enigma della Sfinge e la sconfigge, cambiando le regole. Più che arrivare alla fine del gioco si tratta di andare over the game.

(Marino Niola, *La partita della vita nella mitologia hi-tech*, "La Repubblica", 16 settembre 2013)

Analizza e commenta il testo attraverso un elaborato di carattere espositivo-argomentativo: individua la tesi dell'autore e le relative argomentazioni e rifletti sulle scelte stilistiche; presenta poi le tue considerazioni personali sul tema proposto.

1. COMPRENSIONE E ANALISI

1.1 Riassumi il contenuto del testo ricostruendo la tesi dell'autore e la struttura dell'argomentazione.

1.2 Spiega il significato del titolo scelto per l'articolo.

1.3 Chiarisci i riferimenti ai miti classici e, in generale, rifletti sulla scelta di evocarli in un contesto così moderno.

1.4 Che cosa significa la frase con cui si chiude il testo: "Più che arrivare alla fine del gioco si tratta di andare over the game"?

1.5 Analizza le modalità sintattiche con cui è strutturato il testo: come le illustreresti, e quale ne è a tuo avviso la funzionalità?

© De Agostini Scuola SpA – Novara

2. PRODUZIONE

Nella parte conclusiva del testo i videogiochi vengono presentati come qualcosa che, per la società moderna, ha in qualche modo preso il posto dei riti di iniziazione grazie a cui, un tempo, avveniva l'ingresso nel mondo degli adulti. Elabora un testo in cui spieghi il concetto di "iniziazione" ed esprimi il tuo parere al riguardo, supportando il tuo ragionamento con adeguate argomentazioni. Arricchisci la tua riflessione con esempi concreti presi dalla tua esperienza, dai tuoi studi o dalle tue letture.

B4 AMBITO ECONOMICO, STORICO

I problemi dell'economia italiana

L'Italia cresce così poco perché, nonostante la notevole bravura degli imprenditori e dei lavoratori, è un'economia con una struttura ancora inefficiente, soprattutto se paragonata alla Germania o al Regno Unito. Nel XXI secolo, nel mondo globalizzato, l'investitore che crea posti di lavoro può decidere dove investire. Naturalmente tende a scegliere quei Paesi dove il costo del lavoro è minore e la burocrazia e il sistema legale sono più efficienti e semplici.

L'Italia, in altre parole, non riesce a generare un ritmo di crescita più in linea con la media europea, che nel 2017 e stata vicina al 2,4 per cento. E tutto a causa di una serie di impedimenti, vincoli, ostacoli spesso creati da noi stessi, ovvero dai nostri politici. L'economia italiana non cresce di più per le tante zavorre che le impediscono di muoversi, per i numerosi problemi strutturali come il debito e le sofferenze delle banche. Se gli italiani sono costretti a lavorare sempre per pagare gli interessi sui prestiti e sui debiti, allora non avranno mai un soldino da metter via per il futuro. E se, inoltre, quel poco che riescono a guadagnare viene tassato fino all'inverosimile, è facile capire perché tanti di loro si sentano tartassati, impoveriti e siano giustamente arrabbiati. E non sorprende che, agli occhi di una fetta consistente della popolazione, l'evasione fiscale non rappresenti tanto un reato quanto la reazione allo Stato, che impone ai suoi cittadini delle condizioni intollerabili. Senza considerare gli effetti della corruzione che rallenta la crescita, distorce il funzionamento del mercato libero e, alla fine, ci impoverisce. Un vero cancro che rende imprevedibili i processi decisionali, minando la certezza del diritto e disincentivando gli investimenti, e che favorisce l'adozione di politiche pubbliche piegate a interessi particolari invece che collettivi.

I motivi per cui l'Italia non cresce di più sono molteplici, ma la spiegazione più semplice è che, a differenza di altri grandi Paesi, e grandi economie come la Germania e il Regno Unito, l'Italia non ha realizzato un vasto programma di riforme dell'economia venti o trent'anni fa.

(Alan Friedman, *10 cose da sapere sull'economia italiana prima che sia troppo tardi*, Roma, Newton Compton 2018, pp. 38-40)

Elabora un testo espositivo-argomentativo basandoti sul testo proposto. Nella prima parte, seguendo i punti indicati, ricostruisci la tesi dell'autore e le relative argomentazioni; nella seconda parte presenta invece le tue considerazioni personali.

1. COMPRENSIONE E ANALISI

1.1 Esponi in breve il tema al quale il giornalista dedica la sua attenzione.

1.2 Individua la tesi dell'autore e le argomentazioni con le quali la sostiene.

1.3 Considera il testo in riferimento agli aspetti linguistici e stilistici: che tipo di lessico è presente? Quale registro linguistico è stato scelto? Quali sono le caratteristiche di sintassi e punteggiatura?

2. PRODUZIONE

Rifletti sul tema ed esponi la tua posizione nei confronti della tesi sostenuta dall'autore: ritieni di poter condividere la sua visione, o pensi che ci siano elementi da lui non presi in considerazione che potrebbero avere una rilevanza positiva?

© De Agostini Scuola SpA – Novara

B5 **AMBITO ECONOMICO**

Valorizzazione e tutela delle eccellenze alimentari

La crescita del valore economico delle produzioni a indicazione geografica continua inarrestabile per l'Italia, che vanta un primato mondiale con 822 prodotti DOP [*Denominazione di Origine Protetta*], IGP [*Indicazione Geografica Protetta*], STG [*Specialità Tradizionale Garantita*] registrati a livello europeo su 3.036 totali nel mondo.

Il comparto delle IG [*Indicazione Geografica*] italiane esprime i risultati più alti di sempre anche sui valori produttivi e per la prima volta supera i 15,2 miliardi di euro di valore alla produzione per un contributo del 18% al valore economico complessivo del settore agroalimentare nazionale. Se il settore agroalimentare italiano ha visto crescere il proprio valore del +2,1%, il settore delle DOP IGP ha ottenuto un risultato migliore pari al +2,6%. Continua a crescere l'export delle IG made in Italy che raggiunge gli 8,8 miliardi di euro (+4,7%) pari al 21% dell'export agroalimentare italiano. Bene anche i consumi interni nella GDO [*Grande Distribuzione Organizzata*] che continuano a mostrare trend positivi con una crescita del +6,9% per le vendite Food a peso fisso e del +4,9% per il Vino.

In particolare il settore *food* sfiora i 7 miliardi di valore alla produzione e 3,5 miliardi all'export per una crescita del +3,5%, mentre raggiunge i 14,7 miliardi al consumo con un +6,4% sul 2016. Il comparto *wine* vale 8,3 miliardi alla produzione (+2%) e 5,3 miliardi all'export (su un totale di circa 6 miliardi del settore) [...].

"I dati che emergono dal Rapporto dimostrano come il sistema delle indicazioni geografiche rappresenti ormai una solida realtà dell'economia agroalimentare italiana e quanto esso contribuisca al consolidamento della reputazione del Made in Italy nel mondo - Senza dimenticare l'enorme valore aggiunto che per il nostro Paese può derivare dal legame tra il territorio, il turismo e l'enogastronomia." - ha dichiarato Raffaele Borriello, Direttore Generale dell'ISMEA [*Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare, ente pubblico economico*] - "In questo contesto, il sistema delle indicazioni geografiche può avere un ruolo centrale in un nuovo progetto di politica agraria nazionale in grado di valorizzare il nostro modello di agricoltura nelle sue distintività produttive e territoriali, dove l'origine e la qualità dei prodotti sono elementi fondanti".

(Rapporto ISMEA – Qualivita 2018, www.ismea.it)

Scrivi un testo espositivo-argomentativo in cui analizzi e commenti il testo proposto. Descrivi il quadro che ne emerge e presenta l'interpretazione che ne dà il Rapporto; esponi quindi le tue conoscenze e opinioni sul tema in un commento.

1. COMPRENSIONE E ANALISI

1.1 Individua il tema centrale a cui è dedicata questa parte del rapporto e presenta il quadro che viene delineato.

1.2 Il Rapporto offre un bilancio ampiamente positivo del made in Italy nel campo alimentare. Quali sono, secondo il testo, i fattori che rendono possibile il raggiungimento e il mantenimento di standard di qualità così alti?

1.3 Che cosa indicano, nell'insieme, le sigle IG, IGP, DOP, STG presenti nel testo?

1.4 Quali elementi costitutivi del testo lo fanno identificare come specialistico?

2. PRODUZIONE

Il nostro paese è famoso in tutto il mondo per la qualità del cibo e dei suoi prodotti alimentari. Quanto giocano questi fattori ai fini dell'economia italiana? Quali altri settori sono collegati a questo? Quali margini di miglioramento ha in questo campo l'Italia, e dove invece presenta a tuo avviso le maggiori criticità?

© De Agostini Scuola SpA – Novara

B6 AMBITO SOCIALE, ECONOMICO

Quando il gioco diventa dipendenza

C'è la signora che a sessant'anni si è giocata il negozio, il ragazzino che rubava in casa per sentirsi il re del poker on line, il quarantenne che ha alleggerito la cassaforte dell'ufficio e bruciato i beni di famiglia tra slot machine e cavalli. [...] Sono quelli che ce l'hanno fatta, per ora dicono loro, a smettere di scommettere. A non alzarsi più al mattino con quell'unico pensiero che gli ha bruciato anni di vita e non solo banconote, come una vera droga. Dipendenti dalle carte, dai numeri, dai gratta e vinci. [...] "Io non sono proibizionista, il gioco in sé non è male, lo diventa quando si trasforma in dipendenza, ma se non si fanno leggi e interventi seri tra cinque anni dobbiamo prepararci ad averne in cura almeno 50mila. [...] Parola di Alfio Lucchini, psichiatra, presidente dei Serd [*i Servizi del Sistema Sanitario Nazionale che hanno per oggetto la prevenzione, la cura e la riabilitazione di chi è vittima delle dipendenze*] italiani.

Una battaglia quotidiana difficile anche perché chiudere i luoghi fisici dove si gioca non basta, ormai la scommessa corre soprattutto in rete, si può fare comodamente da casa. Quindi non serve allontanare le tentazioni, mettere i lucchetti alle slot machine. [...] "Il gioco è una compensazione, bisogna capire di cosa. Per chi ha bisogno di adrenalina il gioco è come una droga, ha bisogno di tornare spesso a puntare, a scommettere altrimenti perde completamente il controllo. Ho visto crisi di astinenza da gioco segnate da attacchi di panico e depressione perché per molti la vita senza scommesse è peggio che senza droghe". Così racconta la dottoressa Masci, psicoterapeuta dirigente del Serd bolognese dove le "guarigioni sono circa del 70 per cento" [...]. Il metodo? Nella prima fase bisogna trovare un'alternativa alla scommessa che dà adrenalina, una compensazione, che sia sport o nuovi interessi. Poi si coinvolge la famiglia in incontri singoli e di gruppo, perché la famiglia è un punto di forza, è quasi sempre lei la molla che spinge il giocatore a chiedere aiuto. "Ore di parole per imparare a conoscersi, a capire cosa si cerca di compensare, da cosa si fugge". Per ricominciare a tessere la propria vita, a ritrovare il sapore il gusto delle giornate, dei rapporti.

In genere, dicono gli esperti, il primo stop al gioco arriva in tre mesi, ma ci vogliono quattro anni per considerarsi al sicuro, e il rischio di ricaduta è alto. E così per i casi più gravi ci sono anche le comunità che accolgono i dipendenti dal gioco. Perché la guarigione è una scommessa da vincere ad ogni costo.

(Caterina Pasolini, *Dipendenza dal gioco, guarire si può*, "Repubblica-salute", 26 luglio 2013)

Elabora un testo espositivo-argomentativo in cui analizzi e commenti il testo proposto. Individua il tema centrale, la tesi dell'autore, le argomentazioni con cui la sostiene e le modalità espositive a cui ricorre; proponi quindi le tue considerazioni personali.

1. COMPRENSIONE E ANALISI

1.1 Qual è il tema centrale dell'articolo? Quali opinioni vengono riportate al riguardo? Illustrale singolarmente, mettendo in evidenza le relative argomentazioni.

1.2 Per quale motivo all'inizio dell'articolo viene presentata una rassegna così puntuale di persone affette da ludopatia?

1.3 Che cosa fa scattare il desiderio patologico del gioco?

1.4 Descrivi le modalità con cui si può contrastare la dipendenza dal gioco.

1.5 Qual è la funzione, sul piano stilistico, della frase finale *la guarigione è una scommessa da vincere ad ogni costo*?

2. PRODUZIONE

Nel testo viene presentato un fenomeno al quale il più delle volte non si dà il peso dovuto perché lo si confonde con un gioco innocente; addirittura, il gioco viene spesso pubblicizzato perché fornisce un consistente gettito per le casse dello Stato. Qual è la tua opinione al riguardo, sulla base della tua esperienza o di quella di altre persone che conosci o di cui hai sentito la testimonianza attraverso i media o in occasione di manifestazioni per la sensibilizzazione al problema?

© De Agostini Scuola SpA – Novara

B7 **AMBITO STORICO**

Il discorso di J.F. Kennedy nella Berlino divisa dal Muro

Il 26 giugno 1963, a due anni dalla costruzione del Muro che divideva Berlino in due zone, Est (controllata dai sovietici) e Ovest (che costituiva una enclave *all'interno della Germania Est), pochi mesi prima di essere ucciso a Dallas, il presidente degli Stati Uniti J.F. Kennedy si recò in visita ufficiale nella città e vi tenne un discorso poi divenuto famoso.*

Duemila anni fa, il vanto più grande era questo: *Civis romanus sum* ["sono un cittadino romano"]. Oggi, nel mondo della libertà, il maggior vanto è poter dire: "Ich bin ein Berliner" ["Io sono un berlinese"].

C'è molta gente al mondo che realmente non comprende "o dice di non comprendere – quale sia il gran problema che divide il mondo libero dal mondo comunista. Vengano a Berlino. Ci sono taluni i quali dicono che il comunismo rappresenta l'ondata del futuro. Che vengano a Berlino. E ci sono poi alcuni che dicono, in Europa e altrove, che si potrebbe lavorare con i comunisti. E vengano anche questi a Berlino. E ci sono persino alcuni pochi, i quali dicono che è vero, sì, che il comunismo è un cattivo sistema, ma che esso consente di realizzare il progresso economico. Lass' sie nach Berlin kommen! ["Fateli venire a Berlino"]. La libertà ha molte difficoltà, e la democrazia non è perfetta; ma noi non abbiamo mai dovuto erigere un muro per chiudervi dentro la nostra gente e impedirle di lasciarci. Desidero dire a nome dei miei concittadini, che vivono a molte miglia da qui, al di là dell'Atlantico – e sono lontani da voi – che per loro è motivo di massima fierezza il fatto di avere potuto condividere con voi, sia pure a distanza, la storia degli ultimi diciotto anni. Non so di alcuna città che, contesa per diciotto anni, conservi ancora la vitalità, la forza, la speranza e la risolutezza della città di Berlino Ovest. Sebbene il muro rappresenti la più ovvia e lampante dimostrazione degli insuccessi del sistema comunista dinanzi agli occhi del mondo intero, non ne possiamo trarre soddisfazione. Esso rappresenta infatti, come ha detto il vostro sindaco, un'offesa non solo alla storia, ma un'offesa all'umanità, perché divide le famiglie, divide i mariti dalle mogli e i fratelli dalle sorelle, e divide gli uni dagli altri i cittadini che vorrebbero vivere insieme. Ciò che vale per questa città, vale per la Germania. Una pace veramente durevole in Europa non potrà essere assicurata fino a quando a un tedesco su quattro si negherà il diritto elementare di uomo libero, e cioè quello della libera scelta. In diciotto anni di pace e di buona fede, questa generazione tedesca si è guadagnata il diritto di essere libera e con esso il diritto di unire le famiglie e la nazione in pace durevole e in buona volontà verso tutti i popoli. Voi vivete in un'isola fortificata della libertà; ma la vostra vita è parte della vita del mondo libero. Vorrei quindi chiedervi, concludendo, di levare il vostro sguardo al di là dei pericoli di oggi e verso la speranza di domani, al di là della semplice libertà di questa città di Berlino o della vostra patria tedesca e verso il progresso della libertà dovunque, al di là del muro e verso il giorno della pace con giustizia, al di là di voi stessi e di noi, verso l'umanità tutta. La libertà è indivisibile, e quando un uomo è in schiavitù, nessun altro è libero. Quando tutti saranno liberi, allora potremo guardare al giorno in cui questa città sarà riunita – e così questo Paese e questo grande continente europeo – in un mondo pacifico e ricco di speranza.

Quando questo giorno finalmente arriverà – e arriverà – la popolazione di Berlino Ovest potrà avere motivo di smisurata soddisfazione per il fatto di essersi trovata sulla linea del fronte per quasi due decenni. Tutti gli uomini liberi, ovunque si trovino, sono cittadini di Berlino. Come uomo libero, quindi, mi vanto di dire: "*Ich bin ein Berliner*".

Scrivi un testo espositivo-argomentativo in cui analizzi e commenti il testo proposto. Attraverso un'attenta analisi individua tesi, argomentazioni e modalità espositive; commenta poi l'impatto del discorso a livello politico e sull'opinione pubblica, approfondisci infine il contesto storico di riferimento.

© De Agostini Scuola SpA – Novara

1. COMPRENSIONE E ANALISI

1.1 Individua la tesi di John F. Kennedy e gli argomenti da lui portati a sostegno.

1.2 Attraverso quali accorgimenti retorici Kennedy vuole suscitare empatia con i berlinesi?

1.3 Quale motivo può aver portato il presidente degli Stati Uniti a richiamare, in apertura, l'impero romano e l'orgoglio di chi ne era cittadino? A quale altro impero sta pensando, molto probabilmente? E sulla base di quali elementi?

2. PRODUZIONE

Esponi il tuo punto di vista sull'efficacia argomentativa del discorso e sul suo impatto a livello politico ed emotivo; ricostruisci poi a grandi linee le vicende della Guerra Fredda, mettendo in rilievo i personaggi e i momenti più significativi.

B8 AMBITO SCIENTIFICO, STORICO

Il peggior nemico della Terra: l'uomo

Visione d'insieme. Siamo su un frammento di materia su cui brulichiamo notte e giorno in veste di animaletti sapienti che si ritengono i migliori animali in circolazione. Ci sono terremoti frequenti, tempeste frequentissime, alluvioni strafrequenti, siccità, ampie aree dove si muore di fame e di sete, cambiamenti climatici che avanzano a marce forzate senza che si muova un dito per una manutenzione più oculata della nostra scheggia. Sono in atto o si preparano guerre di tutti i tipi: finanziarie, spionistico-telematiche, commerciali, di semplice massacro.

Secondo una vecchia prassi paesi strapotenti mettono a ferro e fuoco intere regioni strapovere nell'idea che, lontano da casa loro, possano chiarire in modo definitivo quali sono le gerarchie che devono governare questo frammento di big bang. Sono microguerre per prova, regolari, terroristiche, regolarterroristiche, ma sempre folli e con sterminio di inermi che all'improvviso si allunga fino alle aree agiate. Tutti i paesi e i paesini che hanno armi nucleari – se non ce le hai conti meno di zero – si fanno inchini e riverenze di pace lustrando ossessivamente il bottone o il bottoncino del massacro. [...]

(Domenico Starnone, *Pianeta Terra*, "Internazionale" n. 1254 del 4 maggio 2018)

Scrivi un testo espositivo-argomentativo in cui analizzi e commenti il testo proposto. Individua la tesi dell'autore, le argomentazioni con cui la sostiene e le modalità espositive a cui ricorre; proponi quindi le tue considerazioni personali.

1. COMPRENSIONE E ANALISI

1.1 Trova nel testo le parole ed espressioni con le quali l'autore vuole dare maggiore forza alla sua tesi che la Terra sia una parte dell'universo del tutto insignificante, malgrado le convinzioni dei suoi abitanti.

1.2 Perché alcune guerre sono dette di semplice massacro? Che cosa pensi dell'aggettivo qualificativo usato?

1.3 A quale campo semantico appartengono, e che cosa significano, le espressioni *avanzano a marce forzate* e *mettono a ferro e fuoco*? Sono usate in senso proprio o figurato? Per quale motivo l'autore fa ricorso a esse?

1.4 Qual è il senso di *paesi* e *paesini*, *bottone* e *bottoncino*, e degli *inchini e riverenze* rispetto al *lustrare il bottone o il bottoncino del massacro*?

2. PRODUZIONE

La Terra viene presentata come prossima al tracollo non solo per le calamità naturali ma anche per la dissennata azione degli uomini: sviluppa la riflessione dell'autore, dicendo se ne condividi o no il pessimismo.

© De Agostini Scuola SpA – Novara

B9 AMBITO STORICO, SOCIALE

Comunicazione e potere

"Il linguaggio può dar forma al nostro modo di pensare. E Donald Trump questo lo sa". Il linguista George Lakoff continua a fornire strumenti per capire i meccanismi della propaganda politica, non solo statunitense. Donald Trump ha fatto il venditore per quasi mezzo secolo, e ora sta vendendo sé stesso e la sua visione del mondo, ha scritto Lakoff sul Guardian. Per farlo usa il linguaggio e i mezzi d'informazione: il presidente degli Stati Uniti sa che la stampa non riesce a resistere alla tentazione di ripetere le sue sparate, soprattutto quelle più esagerate e offensive, e questo gli consente di trasformare i giornalisti in involontari megafoni. Ripetute sui mezzi d'informazione e sui social network, le sue bugie raggiungono milioni di persone.

E finiscono per diventare la verità.

Esperti di marketing e pubblicitari conoscono bene questi meccanismi. Invece la maggior parte dei giornalisti, scrive Lakoff, non sa come affrontare un abile venditore con un'istintiva capacità di manipolare gli interlocutori. I tweet di Trump non sono mai casuali. Ci sono quelli che appartengono alla categoria del "framing preventivo", che servono a dare un'interpretazione dei fatti prima che lo facciano altri. Ci sono i "diversivi", per distogliere l'attenzione da questioni delicate. C'è il "cambio di direzione", quando la responsabilità viene spostata sugli altri. E c'è il "ballon d'essai", per vedere come le persone reagiscono a un'idea.

Lakoff dà ai giornalisti alcuni suggerimenti. Smettere di diffondere le bugie di Trump, evitando di ripetere nei titoli le sue stesse parole. Concentrarsi sulle notizie da cui Trump sta cercando di distogliere l'attenzione e sui fatti che le sue strategie vogliono nascondere. Impedirgli di orientare il dibattito politico, non rincorrendo le sue dichiarazioni e, quando è strettamente necessario pubblicarle, fornendo sempre un contesto più ampio per poterle interpretare meglio.

(Giovanni De Mauro, *Diversivi*, www.internazionale.it, 21 giugno 2018)

Scrivi un testo espositivo-argomentativo a partire dal brano proposto. Ricostruisci la tesi dell'autore e le relative argomentazioni; presenta quindi le tue considerazioni personali sul tema.

1. COMPRENSIONE E ANALISI

1.1 Individua il tema sviluppato nel testo e sintetizza in una breve frase il contenuto di ogni capoverso.

1.2 Individua la tesi sostenuta nel testo e gli argomenti che vengono portati al riguardo.

1.3 Che cosa intende l'autore con l'espressione *involontari megafoni*?

1.4 Spiega il titolo dell'articolo e sostituiscilo con uno più informativo e meno allusivo.

1.5 Le espressioni virgolettate del secondo capoverso rinviano a un ambito particolare: quale? Per quale ragione a tuo avviso l'autore fa questa scelta?

1.6 Rifletti sulle scelte stilistiche dell'autore con particolare riferimento a sintassi, connettivi, punteggiatura, lessico.

2. PRODUZIONE

Rifletti sul rapporto tra comunicazione e potere, basandoti sulle tue conoscenze di studio ed esperienze e facendo riferimento anche a esempi tratti dalla storia più o meno recente.

© De Agostini Scuola SpA – Novara

B10 **AMBITO TECNOLOGICO, SCIENTIFICO**

Il parere di un neuroscienziato sulla tecnologia a scuola

La diffusione del mondo digitale e della sua poderosa strumentazione, affascinante e in continuo progresso, è così invasiva nei giovani da occupare il loro interesse e il loro tempo al punto da distrarli dall'educazione scolastica tradizionale e da fare spazio al dibattito sullo 'smartphone al scuola' [...] Ciò pone il problema delle ragioni che ne stanno alla base e, come direbbe un medico, della eziologia, della diagnosi e delle possibili indicazioni terapeutiche. Perché il giovane è così attratto dal suo smartphone o *similia*? La mia risposta è che l'interesse di tutti e particolarmente dei più giovani per le diavolerie del mondo digitale, dipende dal loro apparire come un gioco, un gioco nuovo, divertente che rappresenta il futuro e che è percepito come vincente su un'istruzione forse datata e giudicata non al passo con la velocità e le necessità dei tempi moderni.

Montaigne scriveva che il giovane non è un vaso da riempire (di nozioni) ma un fuoco da accendere, di entusiasmo, e l'entusiasmo è parente stretto del divertimento e della soddisfazione, l'entusiasmo è giovane. A mio parere, nei limiti delle necessità dell'educazione scolastica non è così importante, ma almeno altrettanto importante, cosa si insegni, ma il metodo con cui lo si fa. Alcuni seguendo una logica a mio parere alquanto rigida suggeriscono di usare nell'istruzione il metodo e strumenti del mondo digitale così attraenti per i ragazzi e che tuttavia mostrano possibili rischi, che sono quelli di annacquare l'istruzione e di lasciare completamente vuoto, per citare ancora Montaigne il vaso delle nozioni che dovrebbero essere l'avviamento alla vita sociale e al lavoro. Altri suggeriscono una terapia contraria, e cioè quella di vietare la strumentazione digitale nella scuola, ma anche questa proposta mostra i suoi rischi in quanto odora di proibizionismo e potrebbe causare paradossalmente un accresciuto interesse per il frutto proibito. Sorge a questo punto un'altra domanda importante e cioè quale sia il compito principale dell'istruzione che, a mio avviso, è quello di preparare cittadini critici oltre che informati. [...]

E allora? Propongo la 'scuola della parola'. È facile osservare che i giovani chini sul loro smartphone non parlano più, occupati in maniera ossessiva a scrivere e ricevere un'infinità di messaggi. Questa nuova modalità di comunicazione in voga nelle nuove generazioni, ma non solo, vanta vantaggi come un risparmio delle corde vocali, modesta diminuzione dell'inquinamento acustico e soprattutto una comunicazione algida senza il calore compromettente del contatto.

Può darsi che questa comunicazione robotica abbia i suoi vantaggi. Ma i miopi osservatori del futuro fanno difficoltà a immaginare l'insegnante che comunica alla classe con lo smartphone o con il tablet e si limita ad aggiungere un emoticon per comunicare il suo coinvolgimento nello spiegare il canto di Paolo e Francesca. L'evoluzione ha impiegato secoli a modificare il cervello per fornire la parola all'uomo che ha inventato la scrittura come protesi della memoria e poi ha inventato il *texting* [...]. Io penso che sarebbe molto utile lasciare lo smartphone a casa e andare a scuola più leggeri di peso e di mente e modestamente ritornare a parlare. Propongo la scuola della parola, dove si discute dove argomenti salienti, selezionati dall'insegnante, vengono discussi e dove ognuno è invitato a esprimere il proprio parere (come in certe terapie di gruppo), a dire la sua opinione in proposito. L'alunno deve essere protagonista, anche all'interno di un programma d'insegnamento.

La conoscenza va conquistata e non assorbita passivamente, quando viene assorbita, perché anche se faticosa la conquista induce di per sé soddisfazione, piacere che è basilare rinforzo dell'insegnamento e della conoscenza. [...]

La scuola della parola è la scuola dell'emisfero cerebrale del linguaggio, quello della razionalità, la scuola della riflessione, quella del pensiero lento, direi, quella che insegna che occorre riflettere prima di decidere, e pensare prima di credere.

(Lamberto Maffei, *Perché dico "no" all'uso dello smartphone in classe*, www.avvenire.it, 5 dicembre 2017)

© De Agostini Scuola SpA – Novara

Scrivi un testo espositivo-argomentativo a partire dal brano proposto. Ricostruisci la tesi dell'autore e le relative argomentazioni; presenta quindi le tue considerazioni personali sul tema.

1. COMPRENSIONE E ANALISI

1.1 Individua la tesi dell'autore e gli argomenti che vengono portati al riguardo.

1.2 Rifletti sulle scelte stilistiche dell'autore con particolare riferimento a sintassi, connettivi, punteggiatura, lessico.

1.3 Quali elementi del testo denotano la competenza medica dell'autore? Quali invece l'aspetto umanistico della sua formazione?

1.4 Quali strategie linguistiche e retoriche hanno lo scopo di creare contatto con il lettore?

2. PRODUZIONE

Rifletti sull'idea di scuola esposta da Lamberto Maffei: ti trovi d'accordo con la sua visione dell'insegnamento e dell'apprendimento? Come è stata la tua esperienza personale in merito? Quali sono stati i metodi più efficaci che la scuola ti ha proposto, sul piano della motivazione allo studio e della tua crescita culturale?

© De Agostini Scuola SpA – Novara

PER ALLENARSI
ALLA PRIMA PROVA

Riflessione critica di carattere espositivo-argomentativo su tematiche di attualità

TIPOLOGIA C

C1 AMBITO SOCIALE, ECONOMICO — I giovani del Duemila: ritratto di una generazione in crisi

Non studiano, non lavorano, ma sono anche molto più infelici dei loro coetanei: è questa la condizione dei cosiddetti Neet (l'acronimo sta per *Not Engaged in Education*, *Employment or Training*), che nel 2013, secondo i dati Eurostat, hanno raggiunto quota 2,4 milioni, pari al 26 % dei giovani tra i 15 e i 29 anni (erano il 19% nel 2007: solo Bulgaria e Grecia presentano valori peggiori dei nostri). Un esercito che rischia ormai la marginalizzazione cronica, caratterizzata non solo da deprivazione materiale e carenza di prospettive ma anche di depressione psicologica e disagio emotivo.

I nuovi dati del Rapporto Giovani, la grande indagine curata dall'Istituto Giuseppe Toniolo in collaborazione con Ipsos e il sostegno di Fondazione Cariplo e di Intesa Sanpaolo, esplorano la preoccupante condizione di questa fascia di giovani anche in relazione ai loro coetanei. L'indagine è stata condotta tra la fine del 2013 e l' inizio del 2014 su un campione di 2350 giovani di età 19-29 anni.

(*Il pianeta Neet*, in www.rapportogiovani.it, Giovani e lavoro)

In questo passo tratto dal *Rapporto giovani 2014* è descritta la condizione giovanile attuale. A partire dalle informazioni offerte dal testo, sviluppa la tua riflessione sulle criticità che vive la tua generazione, anche alla luce di più recenti dati statistici o di tue personali conoscenze in merito. Articola la tua trattazione in paragrafi, assegna a ciascuno di questi un titoletto e presenta il testo con un titolo complessivo che ne esprima in maniera coerente il contenuto.

C2 AMBITO SOCIALE — Il valore civile dello sport

Dallo *Statuto* del CONI, Art. 2:

[...]

2. Il CONI detta i principi fondamentali per la disciplina delle attività sportive e per la tutela della salute degli atleti, anche al fine di garantire il regolare e corretto svolgimento delle gare, delle competizioni e dei campionati.

3. Il CONI detta principi per promuovere la massima diffusione della pratica sportiva in ogni fascia di età e di popolazione, con particolare riferimento allo sport giovanile sia per i normodotati che, di concerto con il Comitato Italiano Paralimpico, per i disabili [...].

4. Il CONI, nell'ambito dell'ordinamento sportivo, detta principi contro l'esclusione, le diseguaglianze, il razzismo e contro le discriminazioni basate sulla nazionalità, il sesso e l'orientamento sessuale e assume e promuove le opportune iniziative contro ogni forma di violenza e discriminazione nello sport.

Presenta il tuo punto di vista, ricavando spunti anche dal testo qui riportato, sul fatto che lo sport possa essere uno strumento per favorire l'integrazione e contrastare le discriminazioni; riferendoti alle tue conoscenze ed esperienze personali, rifletti inoltre sulle ragioni per le quali a volte gli eventi sportivi diventano teatro di fenomeni con segno completamente opposto.

© De Agostini Scuola SpA – Novara

C3 AMBITO SOCIALE, FILOSOFICO Conoscere sé stessi per capire gli altri

Intelligenza sociale vuol dire, in parole povere, essere capaci di mettersi in relazione con gli altri in maniera efficace e positiva. Alcuni sostengono che sia l'intelligenza sociale, più ancora di altre forme di intelligenza, a dirci chi siamo come esseri umani.

Sembra una cosa importante, no? Indispensabile in molti ambiti cruciali: amicizie, studio, lavoro, famiglia, la cittadinanza reale e quella virtuale. [...] È stata con ogni probabilità la conquista dell'intelligenza sociale indispensabile per convivere e per lavorare in gruppo (e della flessibilità comportamentale che ne deriva) a dotare gli esseri umani, 60mila anni fa, di un cervello più grande. [...]

Per noi esseri umani, intelligenza sociale vuol dire tante cose. Per esempio: capacità di interpretare le situazioni e le persone, capacità di capire i discorsi, di spiegarsi e di cooperare, empatia. E ancora: capacità di decodificare i ruoli sociali, di esprimersi in modo appropriato nelle diverse situazioni, di ascoltare, di intuire quello che gli altri pensano e sentono.

Vorreste accrescere la vostra intelligenza sociale? Diventate più consapevoli di voi stessi. E fatelo onestamente, senza considerare solo gli aspetti positivi.

(Annamaria Testa, *Per capire gli altri bisogna conoscere se stessi*, www.internazionale.it, 13 novembre 2017)

In questo passo l'esperta di comunicazione Annamaria Testa espone le sue idee sull'intelligenza sociale. Che cosa intende con questa espressione, e perché la ritiene indispensabile in molti ambiti cruciali della vita sociale? Approfondisci, anche in relazione al tuo percorso scolastico (in aula, nelle attività integrative e nell'alternanza scuola-lavoro) e al tuo vissuto, quali significati e quali vantaggi derivino dallo sviluppare questa competenza relazionale; rifletti inoltre su quali modalità possono incrementarla e indirizzarla opportunamente. Articola la tua trattazione in paragrafi, assegna a ciascuno di questi un titoletto e presenta il testo con un titolo complessivo che ne esprima in maniera coerente il contenuto.

C4 AMBITO SOCIALE Quando la forma è sostanza

Il *lei*, il *tu*. Viviamo in un mondo dove ormai l'informalità domina. Ma la vecchia regola secondo cui è il più anziano, o il più alto di grado, o simili, a "concedere" l'uso del *tu* è per molti ancora valida. Peraltro, bisogna sempre ricordare che l'informalità non cancella i veri rapporti gerarchici o di potere.

Non è insensato usare il *lei* in una lettera anche con chi conoscete già, per modo di dire, attraverso Facebook, e al quale in Facebook (nei commenti ec.) vi rivolgete con il *tu*. In spiaggia si sta tutti in mutande (qualcuno anche senza) e non c'è problema, in casa altrui ci si reca vestiti decentemente [...].

(Giulio Mozzi, *Teoria e pratica del salutare*,
post su *Vibrisse, bollettino di letture e scritture*, vibrisse.wordpress.com, 6 maggio 2017)

L'autore ritiene necessario mantenere un certo grado di formalità nei rapporti anche in un mondo come il nostro, improntato alla semplificazione e alla velocità, ed esprime la convinzione che i rapporti gerarchici restino ben saldi, anche se mancano gli aspetti formali. Qual è la tua opinione al riguardo? Pensi che le forme continuino anche oggi ad avere un'importanza? In che misura, e per quali motivi, pensi che le nuove modalità di comunicazione abbiano influito ai fini della perdita di formalità?

© De Agostini Scuola SpA – Novara

Percorsi di cittadinanza

Qui di seguito vengono presentate attività che riguardano il tema della cittadinanza secondo diverse prospettive. Sono state inserite proposte per approfondire la conoscenza di aspetti fondamentali e proposte più creative che possono essere sviluppate in alcuni casi anche secondo un approccio pluridisciplinare. Alcuni testi significativi si prestano ad essere utilizzati anche per esercitare le diverse tipologie della prima prova scritta.

PERCORSO 1 Alcune parole chiave

Il 10 dicembre 1948, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite approvò e proclamò la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani*, di cui qui proponiamo alcuni articoli nella traduzione italiana (fonte: www.ohchr.org, il sito dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani). In questi articoli compaiono parole ed espressioni (le abbiamo evidenziate in corsivo) sulle quali ti chiediamo di riflettere in riferimento alla precisione lessicale.*

Articolo 1
Tutti gli *esseri umani* nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.

Articolo 2
Ad ogni *individuo* spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione. Nessuna distinzione sarà inoltre stabilita sulla base dello statuto politico, giuridico o internazionale del paese o del territorio cui una *persona* appartiene, sia indipendente, o sottoposto ad amministrazione fiduciaria o non autonomo, o soggetto a qualsiasi limitazione di sovranità.

Articolo 3
Ogni *individuo* ha diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria *persona*.
[...]

Articolo 6
Ogni *individuo* ha diritto, in ogni luogo, al riconoscimento della sua *personalità giuridica*».

- Con l'aiuto di un dizionario, elabora una definizione per ciascuna parola o espressione.
- Chiarisci il motivo per cui, nel documento, viene scelto di volta in volta il termine evidenziato.
- Spiega perché, nei documenti ufficiali, si preferisce parlare di *diritti umani* e non *diritti dell'uomo*.

© De Agostini Scuola SpA – Novara

PERCORSO 2 L'idea di patria

- Fai una ricerca sull'etimologia di *patria* e sul suo significato originario, considera quindi com'è cambiato il significato della parola nel tempo
- Scrivi un testo espositivo-argomentativo nel quale presenti, argomentandola adeguatamente, la tua idea di *patria*.
- Prepara una presentazione multimediale con la quale illustrare il concetto di "appartenenza" all'Italia attraverso 10 simboli (personaggi, oggetti, monumenti ecc.) dei quali motiverai in apertura la scelta.
- Fai una ricerca sull'iconografia dell'Italia come figura femminile in testi della letteratura italiana e/o rappresentazioni iconografiche.
- Diverse canzoni hanno affrontato il tema del "sentirsi italiani", sia attraverso i più comuni stereotipi sia attraverso una riflessione – non di rado fortemente impegnata – sul presente. Te ne suggeriamo alcune: *Viva l'Italia* (Francesco de Gregori), *Povera Patria* (Franco Battiato), *Io non mi sento italiano* (Giorgio Gaber), *OK Italia* (Edoardo Bennato), *La terra dei cachi* (Elio e le Storie Tese), *Buonanotte all'Italia* (Luciano Ligabue), *L'italiano vero* (Toto Cutugno), *In Italia* (Fabri Fibra). Dopo aver letto i testi scegli alcune canzoni, contestualizzale e identifica tutti i riferimenti, quindi costruisci un percorso ragionato per illustrare un aspetto particolare relativo all'essere italiani (per esempio i motivi di orgoglio, la presa in giro dei *cliché*, la critica alla classe politica, il dissesto del paese).

ALLENARSI ALLA PRIMA PROVA: TIPOLOGIA A

Nel suo poemetto La patria *(2011), uscito nel 150° anniversario dell'unificazione italiana, Patrizia Cavalli (n. 1947) s'interroga su che cosa le dia appartenenza e su che cosa, in modi diversi, la faccia sentire a casa: quando è lontana, quando è nella realtà di tutti i giorni come quella colorata e multietnica del mercato rionale del suo quartiere, dalle architetture rovinate dal tempo e dalla mano dell'uomo alla pietra intatta delle chiese di provincia. La sua patria viene presentata come donna "giovane", "pazza", "scostumata" o "vedova in affanno", fino alle "stereotipie banali" dei giornali: una patria un po' sdrucita e molto lontana dai toni celebrativi a cui quest'idea spesso rinvia, ma non per questo meno amata. Ti proponiamo qui alcuni versi.*

[...]
In lei mi imbatto a volte casualmente
in luoghi anche lontani dalla sua
precipua geografia. Mi è capitato in Asia
con certi adolescenti, camerieri
di un lussuoso albergo di Pechino,
che essendo in tanti, troppi per servire
ai nostri pasti assistevano impegnati
unicamente a confondersi e a arrossire.
Non so com'è, io mi sentivo a casa.
Mi è capitato in India, in Tunisia,
nel Messico sognante di Oaxaca. La patria
sempre più ama i viaggi,
ma quasi mai al Nord, lei predilige
gli ingenui meridioni. Qui è già da un po'
che non sta più a suo agio, si sente
assunta e insieme scorporata,
è un miracolo
che ancora non si sia auto-esiliata.
Quando si aggira qui, in maschera si mostra
sperando che qualcuno
prima o poi la riconosca.
Dalle mie parti io la incontro spesso
e sempre dove meno me lo aspetto.
Appena l'altro ieri in una donna
che puliva i broccoli al mercato:
scartando tutto il duro dei gambi e delle foglie
sciupando il suo guadagno
con quale perfezione li puliva!
Ero commossa e grata,
il cuore mi avvertiva
che quella era a me patria.
O in Djamel, primo aiutante a un banchetto
della frutta, che nel dire la somma
abbassa ombroso la voce e poi lo sguardo,
mi ha fatto di nascosto un vero sconto
su quello che ho comprato, e non per favorirmi,
ma è che si vergogna del prezzo esagerato
[...].

© De Agostini Scuola SpA – Novara

1. COMPRENSIONE, ANALISI E INTERPRETAZIONE

1.1 Individua il tema centrale di questi versi.

1.2 Perché la patria *sempre più ama i viaggi*? E perché al Nord preferisce gli *ingenui meridioni*?

1.3 Che significato attribuisci ai versi *Quando si aggira qui, in maschera si mostra /sperando che qualcuno / prima o poi la riconosca?* A che cosa si riferisce il *qui*? A che cosa viene contrapposto?

1.4 Che tipo di metro e di linguaggio usa l'autrice? Quali ritieni che siano le ragioni della sua scelta stilistica?

2. RIFERIMENTI AL CONTESTO LETTERARIO E STORICO-CULTURALE

Quale situazione storica, sociale e culturale fa da sfondo al poemetto di Patrizia Cavalli? Quale valore daresti alla figura di Djamel?

PERCORSO 3 L'Europa

Ti proponiamo il preambolo del trattato, firmato nel 1951, che istituiva la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA), il primo dei trattati costitutivi di quella che oggi è l'Unione Europea.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA FEDERALE DI GERMANIA, SUA ALTEZZA REALE IL PRINCIPE REALE DEL BELGIO, IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA FRANCESE, IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA, SUA ALTEZZA REALE LA GRANDUCHESSA DEL LUSSEMBURGO, SUA MAESTÀ LA REGINA DEI PAESI BASSI, CONSIDERANDO che la pace mondiale può essere salvaguardata soltanto con sforzi commisurati ai pericoli che la minacciano;
CONVINTI che il contributo che un'Europa organizzata e viva può apportare alla civiltà è indispensabile per il mantenimento di relazioni pacifiche;
COSCIENTI che l'Europa non si potrà costruire altro che mediante concrete realizzazioni che creino innanzitutto una solidarietà di fatto, e mediante l'instaurazione di basi comuni di sviluppo economico; DESIDEROSI di concorrere con l'espansione delle loro produzioni fondamentali alla elevazione del livello di vita ed al progresso delle opere di pace;
RISOLUTI a sostituire alle rivalità secolari una fusione dei loro interessi essenziali, a fondare con la instaurazione di una comunità economica la prima assise di una più vasta e più profonda comunità fra popoli per lungo tempo il contrapposti da sanguinose scissioni, ed a gettare le basi di istituzioni capaci di orientare il destino ormai comune;
HANNO DECISO di creare una Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio [...].

- Quali sono le motivazioni presentate? Inseriscile nel quadro storico dell'epoca e confrontale con quelle che informano il trattato di Maastricht, dal quale nel 1992 è nata la nuova Europa. Puoi trovare materiale per approfondire sui siti
  https://europa.eu/european-union/about-eu/history_it
  https://eur-lex.europa.eu/homepage.html → trattati.
- Con l'aiuto del sito ufficiale dell'Unione Europea (https://europa.eu) e di altre fonti (per es. http://www.treccani.it/enciclopedia/unione-europea/), ricostruisci le tappe che hanno fatto diventare il progetto europeo una realtà.
- Individua i punti di forza e le principali criticità dell'Unione Europea oggi.
- Diversi paesi europei hanno adottato la moneta unica, l'euro. Fai una ricerca sui simboli che compaiono su monete e banconote ed esponi le tue considerazioni sul loro significato. Confronta i simboli dell'euro con quelli della sterlina e di altre monete nazionali e rifletti sulle diverse scelte.

© De Agostini Scuola SpA – Novara

PERCORSO 4 La Costituzione

- Ricostruisci le tappe che hanno portato alla stesura e alla promulgazione della Costituzione della Repubblica italiana.
- Prepara una presentazione multimediale con la quale ti proponi di spiegare a chi non è italiano i principi fondamentali della Costituzione.

ALLENARSI ALLA PRIMA PROVA: TIPOLOGIA B

Il 26 gennaio 1955 il giurista Piero Calamandrei (1889-1956), che aveva fatto parte dell'Assemblea Costituente, tenne a Milano la prima conferenza di un ciclo sulla Costituzione italiana, organizzato da un gruppo di studenti per illustrare in modo accessibile a tutti i principi etici e giuridici alla base della vita associata.

[...] la Costituzione non è una macchina che una volta messa in moto va avanti da sé.
La Costituzione è un pezzo di carta, la lascio cadere e non si muove. Perché si muova bisogna ogni giorno rimetterci dentro il combustibile, bisogna metterci dentro l'impegno, lo spirito, la volontà di mantenere queste promesse, la propria responsabilità.
Per questo una delle offese che si fanno alla Costituzione è l'indifferenza alla politica. È un po' una malattia dei giovani l'indifferentismo. «La politica è una brutta cosa. Che me n'importa della politica?». [...] È così bello, è così comodo: la libertà c'è. Si vive in regime di libertà, c'è altre cose da fare che interessarsi alla politica. E lo so anche io! Il mondo è così bello, ci sono tante belle cose da vedere, da godere, oltre che occuparsi di politica. E la politica non è una piacevole cosa.
Però la libertà è come l'aria: ci si accorge di quanto vale quando comincia a mancare, quando si sente quel senso di asfissia che gli uomini della mia generazione hanno sentito per vent'anni, e che io auguro a voi giovani di non sentire mai [...] ricordandovi ogni giorno che sulla libertà bisogna vigilare, dando il proprio contributo alla vita politica.
La Costituzione, vedete, è [...] la carta della propria libertà, la carta per ciascuno di noi della propria dignità d'uomo.
Quindi voi giovani alla Costituzione dovete dare il vostro spirito, la vostra gioventù, farla vivere, sentirla come vostra; metterci dentro il vostro senso civico, la coscienza civica[...]
In questa Costituzione c'è dentro tutta la nostra storia, tutto il nostro passato, tutti i nostri dolori, le nostre sciagure, le nostre gioie. [...]

Elabora un testo espositivo-argomentativo basandoti sul passo proposto. Nella prima parte, seguendo i punti indicati, ricostruisci il tema del quale tratta l'autore e riformula la sua tesi e le relative argomentazioni facendo anche un'analisi del testo sul piano linguistico e stilistico; nella seconda parte rifletti sulla tua personale posizione riguardo l'impegno civile e politico.

1. COMPRENSIONE E ANALISI

1.1 Individua il tema centrale trattato dall'autore.

1.2 Qual è la sua tesi, e con quali argomentazioni la sostiene?

1.3 Analizza gli aspetti linguistici e stilistici del brano, considerando che il testo fu concepito per il parlato e facendo riferimento al pubblico a cui il discorso era diretto, e fai le tue considerazioni al proposito.

2. PRODUZIONE

Che cosa pensi dell'appassionato invito rivolto dall'autore per un impegno civile e politico in prima persona? Come è cambiata l'Italia dal 1955, anno in cui fu pronunciato questo discorso, ai giorni nostri? Ritieni che le argomentazioni di Calamandrei sarebbero percepite oggi come valide? Quale atteggiamento hai tu nei confronti della politica?

© De Agostini Scuola SpA – Novara

PERCORSO 5 Il lavoro

- Fai una ricerca sugli aspetti fondamentali della legislazione che disciplina il lavoro in Italia.
- Approfondisci le più recenti novità introdotte in materia di lavoro nel diritto italiano.
- Presenta la tua esperienza di alternanza scuola-lavoro ed esponi le tue considerazioni sulla sua validità per la tua formazione e per orientare le tue scelte future.

ALLENARSI ALLA PRIMA PROVA: TIPOLOGIA C

Dai *Principi fondamentali* della *Costituzione della Repubblica italiana*:
Art. 1. L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. [...]
Art. 3. [...] È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.
Art. 4. La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

Per i padri costituenti il lavoro appare un elemento fondativo della democrazia. Ritieni che questo principio informi ancora la nostra società? Quale significato attribuisce un giovane come te al lavoro? È un'opportunità per la piena realizzazione come cittadino, una mera necessità economica, uno strumento per affermare il proprio successo personale, un elemento di inquietudine e difficoltà? Articola la tua trattazione in paragrafi, assegna a ciascuno di questi un titoletto e presenta il testo con un titolo complessivo che ne esprima in maniera coerente il contenuto.

ALLENARSI ALLA PRIMA PROVA: TIPOLOGIA C

Fuga o movimento? La storia dell'importante premio assegnato ad Alessio Figalli [*matematico di formazione italiana, specializzatosi in varie prestigiose istituzioni all'estero e oggi docente al Politecnico di Zurigo, vincitore di un prestigioso riconoscimento a livello mondiale per i suoi studi*] per i suoi studi in matematica ha prodotto nella testa dell'Indignato collettivo un sentimento a due facce. Da una parte, l'orgoglio di aver un italiano premiato con l'equivalente del premio Nobel per la matematica. Dall'altra parte, lo sconforto di avere un italiano premiato "fuggito" dall'Italia.
In tutte le festose interviste concesse [...], Figalli si è ritrovato a rispondere a domande sul "dramma" della fuga dei cervelli ma con abilità il trentaquattrenne romano ha fatto quello che nessuno è riuscito a fare fino in fondo: non criticare l'Italia per non essere riuscita a trattenerlo, ma elogiare l'Italia per la formazione che gli ha dato. Domanda del Messaggero: "C'è qualcosa di italiano in questo premio?". Risposta: "Sì, la mia formazione è italiana. E aver vinto dimostra che il nostro paese riesce a formare. Quindi credo che questo mio riconoscimento sia una bella soddisfazione anche per l'Italia". La risposta di Figalli è una sberla contro l'indignazione collettiva dei professionisti del piagnisteo e ci dà l'occasione di smontare la retorica vuota della fuga dei cervelli con l'unico antidoto possibile: l'esaltazione del nostro magnifico spirito cosmopolita. Il tema del cosmopolitismo appassiona forse più la generazione dei ragazzi che hanno avuto la fortuna di crescere nello spazio libero della globalizzazione europea, ma senza capire che un giovane che si sposta da un'area all'altra dell'Ue è in movimento e non in fuga.

(Claudio Cerasa, *Contro la retorica sui cervelli in fuga*, www.ilfoglio.it, 3 agosto 2018)

Ritieni condivisibile la prospettiva dei "cervelli in circolazione" al posto di quella che li vede "in fuga"? Hai già avuto modo di fare qualche esperienza di studio o di lavoro all'estero? Come vedresti la prospettiva di costruire il tuo futuro, personale e professionale, in un paese diverso da quello dove hai le tue radici?

© De Agostini Scuola SpA – Novara

PERCORSO 6 La condizione della donna

Qui di seguito proponiamo la sintesi e il commento che aprono un rapporto su La politica sull'uguaglianza di genere in Italia*, elaborato nel 2014 su richiesta della Commissione europea per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere.*

In base all'Indice europeo dell'uguaglianza di genere, l'Italia si classifica fra i paesi dell'UE con la minore uguaglianza di genere. La sua performance è superiore alla media UE in un solo settore, quella della salute, grazie alla longevità delle donne italiane. In tutti gli altri campi la situazione è lungi dall'essere soddisfacente. Le politiche per affrontare lo squilibrio di genere sono state caute e i progressi in ambito giuridico sono stati promossi principalmente da direttive provenienti dall'UE o dalle pressioni esercitate dalla società civile. All'Italia manca un'adeguata infrastruttura di genere a livello centrale per promuovere, coordinare e monitorare le iniziative a favore dell'uguaglianza di genere.
Occupazione e conciliazione della vita lavorativa e di quella familiare: i tassi dell'occupazione femminile rimangono bassi, soprattutto nell'Italia meridionale e, in generale, per le donne con un livello di istruzione basso. Sono state adottate leggi antidiscriminazione ma i divari di genere sono ancora grandi. La mancanza di servizi per l'infanzia e, soprattutto, per gli anziani, insieme a una rigida organizzazione del lavoro rendono difficile conciliare lavoro e famiglia. I tassi di disoccupazione femminile sono più elevati di quelli maschili; l'avanzamento nella carriera è difficile e le donne sono sovrarappresentate nei lavori atipici e precari. Per favorire l'inclusione delle donne nel mercato del lavoro, l'Italia non ha mai elaborato una strategia efficace [...].
La percentuale di donne in posizioni dirigenziali è stata terribilmente bassa fino a poco tempo fa, nel settore sia pubblico che privato. Vi sono miglioramenti in corso grazie all'introduzione di quote obbligatorie nei consigli d'amministrazione delle società quotate in borsa nel 2011, e in società appartenenti alla pubblica amministrazione nel 2013. Non esistono quote di genere obbligatorie nel parlamento italiano, ma esistono quote per i governi locali, in cui devono essere rappresentati entrambi i sessi. [...]
La violenza sessuale è stata riconosciuta in quanto "reato contro la persona" solo nel 1996. Lo stalking (atti persecutori) è divenuto un reato perseguibile grazie a una legge adottata nel 2009. La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla violenza contro le donne e la violenza domestica (la cosiddetta Convenzione di Istanbul) è stata convertita in legge nel 2013 dopo essere stata approvata all'unanimità del parlamento, ma la rete dei centri antiviolenza manca di fondi e di risorse. [...]
Il quadro globale che emerge da questa nota è che in molti settori l'Italia continua ad essere lungi dal raggiungere risultati soddisfacenti nel campo dell'uguaglianza di genere, nonostante i progressi al riguardo compiuti sotto la pressione esercitata dal movimento delle donne, dalla società civile e dalla legislazione europea. L'attuale grave crisi finanziaria e le politiche di austerità minacciano alcune delle recenti conquiste delle donne in termini di reddito, di occupazione per le donne con un elevato grado d'istruzione e di infrastrutture sociali, ma nel contempo offrono la possibilità di ripensare il modello italiano di Stato sociale che poggia ampiamente sul lavoro non retribuito delle donne per fornire servizi di assistenza.

(http://www.europarl.europa.eu)

- Ricava il quadro della situazione della donna in Italia presentato dal testo (la ricerca è stata elaborata nel 2014) e confrontalo con quello che hai tu sulla base della tua esperienza e delle informazioni che hai dai mass media.
- Individua le diverse componenti (scelte politiche, mentalità, divario tra Nord e Sud...) che determinano la situazione descritta nel testo e specificane meglio la rilevanza.

© De Agostini Scuola SpA – Novara

- Partendo dal testo proposto e approfondendo anche attraverso altre fonti le tematiche trattate, prepara una presentazione orale per illustrare la condizione della donna in Italia oggi oppure in prospettiva diacronica a partire dal secondo Dopoguerra.
- Ricostruisci i principali momenti che hanno portato all'emancipazione della donna nella società italiana.
- Prepara una presentazione orale per illustrare le modifiche più significative del diritto di famiglia e del diritto in generale, in Italia, in riferimento alla condizione della donna.
- Quali rimangono i principali ostacoli perché oggi in Italia si possa parlare di una reale parità tra donne e uomini?
- Elabora un testo nel quale, argomentando adeguatamente, sostieni la necessità di inasprire le pene previste attualmente per la violenza sulle donne.
- Approfondisci la tematica della discriminazione di genere dal punto di vista linguistico; puoi partire dai contributi di Cecilia Robustelli reperibili in rete agli indirizzi www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/femminile/Robustelli.html www.accademiadellacrusca.it/it/tema-del-mese/infermiera-s-ingegnera.

© De Agostini Scuola SpA – Novara

Come valutare la prima prova

Il *Documento* del gruppo di lavoro coordinato da Luca Serianni chiarisce che la prima prova "presuppone due attività: **la capacità di comprendere i testi proposti**, a partire dalla consegna richiesta e dalle eventuali note informative, e **la produzione di un elaborato scritto**"; quindi "La valutazione dovrebbe tener conto, anzitutto, della **comprensione della consegna e dei testi proposti**". Per la produzione sono invece valutati "gli **aspetti formali ed espressivi e la capacità di sviluppare un discorso critico**". Si istituisce poi una distinzione tra "**scritture da testi**" e "**scritture svincolate da testi**": nel primo caso la valutazione è più attenta a comprensione, analisi e commento, nel secondo, alla produzione autonoma con particolare riguardo all'organizzazione "delle argomentazioni da trattare". Vengono infine presentate per la valutazione una serie di **indicatori generali** e una serie di **indicatori specifici** a seconda delle tipologie di prova.

A parte la distinzione tra essere vincolati o meno da un testo, e la sottolineatura sul fatto che traccia e indicazioni di lavoro sono "testi" anch'essi, quello che si richiede di valutare è in sostanza ciò che valutiamo da sempre, cambia però il peso specifico di alcuni **indicatori** a seconda della prova scelta.

Gli indicatori per la valutazione, dal *Documento* al *Quadro di riferimento*

Nelle **griglie** che compaiono nel *Quadro di riferimento*, il MIUR ha modificato gli indicatori proposti nel *Documento* in maniera non propriamente felice. Gli indicatori generici sono passati **da otto a sei** (sono stati cassati "*Rispetto dei vincoli posti nella consegna*" ed *Espressione di giudizi critici e valutazioni personali*") e la punteggiatura è stata messa insieme alla correttezza ortografica e morfosintattica anziché rimanere una voce autonoma.

Il **rispetto dei vincoli** (formulato in modi diversi) compare sì anche tra gli indicatori specifici di tutte e tre le tipologie, ma lì parrebbe riferito solo alle richieste – appunto – specifiche della tipologia; l'attenzione ai vincoli della consegna in senso più ampio non avrebbe guastato invece anche tra gli indicatori generici, per tener conto della capacità in generale degli studenti di "stare sul pezzo" anziché disperdersi o andare addirittura fuori strada.

"*Espressione di giudizi critici e valutazioni personali*" era stata nel *Documento* inserita anche tra gli indicatori specifici della tipologia C, in quanto costituiva il cuore dell'elaborato (che non a caso si chiama "**Riflessione critica**"). Se viene soppressa, risulta difficile valorizzare adeguatamente – se non recuperando questa voce con molta elasticità all'interno delle conoscenze e dei riferimenti culturali – un elaborato realmente "personale" e "critico" rispetto a uno ugualmente pertinente alla traccia, ben organizzato, basato su conoscenze e riferimenti culturali corretti e articolati, ma meramente compilativo.

La **punteggiatura**, strumento fondamentale per l'organizzazione logica del testo, è stata spostata dalla posizione dove gli esperti l'avevano *pour cause* collocata (vicino agli aspetti strutturali e al rispetto di coesione e coerenza testuali) ed è stata messa insieme alla **correttezza ortografica** e **morfosintattica**, con cui però la punteggiatura non ha nulla a che fare.

© De Agostini Scuola SpA – Novara

La non facile gestione dei 100 punti

Non convince poi che la griglia della prima prova sia stata proposta in centesimi, da ricondurre poi mediante "opportuna proporzione" (in realtà dividendo per 5, che è altro rispetto a "fare una proporzione") ed eventuale arrotondamento a 20, e quella della seconda invece direttamente in ventesimi: dati 6+4 indicatori, e già sono tanti, dieci livelli sembrano decisamente troppi. Che la valutazione sia data in prima battuta in centesimi e solo dopo trasferita in ventesimi crea non pochi problemi alle commissioni: chi ha previsto una decina di punti per ciascun indicatore intendeva probabilmente offrire, in perfetta buona fede, una gamma ampia di possibilità per distinguere meglio le diverse prestazioni; la sia pur lodevole prospettiva però è assai poco realistica. A meno di ipotizzare discussioni interminabili prima per definire i descrittori e poi per applicare le griglie, i **livelli** su cui è agevole concordare senza perdersi in minutissime quanto controproducenti distinzioni solitamente sono al massimo **cinque**: *insufficiente/sufficiente/discreto/buono/eccellente* (meglio ancora quattro, unificando *discreto* e *buono*). Bisognerà quindi fare molta attenzione a non cadere nella trappola di griglie estremamente minuziose ma basate su descrittori del tipo "*apporti personali*: 1. inesistenti /2. estremamente rari /3. rari /4. insufficienti /5. molto limitati /6. sufficienti /7. discreti /8. buoni /9. ottimi /10.eccellenti": un confine troppo sfumato tra i diversi livelli corre il fondato rischio di essere colto solo a livello soggettivo, e di vanificare quindi l'intento di oggettività e uniformità per cui le griglie sono state introdotte. Dovendo fare di necessità virtù, si può cercare almeno, per quanto possibile, di raggruppare i descrittori e distinguere all'interno degli intervalli sulla base di un criterio quantitativo (es. 1-2= apporti personali *assenti/rari*; 4-5= *numerosi/alcuni* errori).

Alle singole commissioni resta affidata anche un'altra decisione importante, e cioè stabilire in che modo distribuire i punti sui diversi indicatori, se meccanicamente (6 indicatori e 60 punti = 10 punti per indicatore) o in maniera ponderata (non tutti gli indicatori hanno lo stesso peso).

Mai dimenticare il buonsenso: griglie, non gabbie

Sulle griglie, questione cruciale, sarà necessario riflettere sia alla luce di eventuali materiali prodotti dal MIUR per accompagnare la transizione (in aggiunta a quelli già diffusi) sia all'interno delle singole scuole: non va infatti dimenticato che il compito di definire i descrittori di livello viene attribuito dalla normativa alle commissioni d'esame, quindi nel Documento che i Consigli di classe prepareranno dovranno essere presenti indicazioni precise sulle modalità di valutazione seguite durante l'anno, in modo che il momento dell'esame possa risultare coerente con il resto del percorso.

Per fornire qualche spunto alla riflessione, qui di seguito viene proposta una griglia completa di descrittori che ci si augura possa essere d'aiuto per arrivare a costruire uno strumento tarato sulle esigenze particolari di ciascuna scuola e commissione. I punti sono stati distribuiti pensando a un diverso "peso" degli indicatori e riservando un buon numero di punti agli indicatori di carattere linguistico, che - a differenza degli altri - non sono ripresi anche in quelli specifici.

Non va comunque dimenticato che valutare non può e non deve essere ridotto a un'operazione ragionieristica, e che la griglia di valutazione va considerata semplicemente lo strumento di riferimento per garantire uniformità e omogeneità anziché il momento fondamentale: un po' come quando si va a fare la spesa, e prima di passare alla cassa si controlla la lista per essere sicuri di non aver dimenticato nulla.

© De Agostini Scuola SpA – Novara

Indicatori generici | MASSIMO 60 PUNTI

INDICATORE 1	PUNTI	DESCRITTORI
Ideazione, pianificazione e organizzazione del testo (distribuzione del contenuto in paragrafi e capoversi; equilibrio tra le varie parti; uso adeguato di sintassi, connettivi e punteggiatura per scandire e collegare i passaggi concettuali del testo; riconoscibilità della gerarchia delle informazioni e dei legami tra di esse; scorrevolezza, facilità e piacevolezza di lettura)	.....	**1-2** = testo *del tutto/in larga parte* privo di struttura ed equilibrio tra le parti **3-4** = testo con *numerose/alcune* carenze sul piano strutturale e/o dell'equilibrio tra le parti **5** = tendenza a giustapporre anziché a collegare le varie parti, carenze nella ripartizione del contenuto **6** = tendenza a giustapporre anziché a collegare le varie parti, ripartizione equilibrata del contenuto **7** = testo strutturato in modo semplice, carenze nella ripartizione del contenuto **8** = testo strutturato in modo semplice, ripartizione equilibrata del contenuto **9** = testo ben strutturato, con ripartizione equilibrata del contenuto **10** = impianto rigoroso, testo scorrevole, con ripartizione funzionale ed efficace del contenuto
Coesione e coerenza testuale (tema principale sempre ben evidente; assenza di incoerenze; assenza di "salti" logici o temporali che rendano difficoltosa la comprensione; presenza di una progressione tematica; selezione delle informazioni rispondente al criterio della completezza e della funzionalità; uniformità del registro; omogeneità dello stile; uso efficace dei principali coesivi (ricorso a iponimi, iperonimi, sinonimi e sostituenti per evitare le ripetizioni; ellissi di parti implicite)	.....	**1-2** = regole di coesione e coerenza *gravemente/frequentemente* disattese **3** = alcune carenze riguardanti coesione e coerenza **4** = principali regole di coesione e coerenza rispettate **5** = regole di coesione e coerenza nell'insieme rispettate **6** = regole di coesione e coerenza completamente rispettate
INDICATORE 2	**PUNTI**	**DESCRITTORI**
Ricchezza e padronanza lessicale (correttezza delle scelte lessicali sul piano semantico; precisione e ampiezza delle scelte lessicali; padronanza dei linguaggi specialistici; adeguatezza delle scelte lessicali sul piano stilistico; eventuali tratti di colloquialità indebita)	.....	**1-2** = *diffuse/alcune* scelte lessicali scorrette di gravità tale da pregiudicare la comprensione **3-4** = *diffuse/numerose* scelte lessicali scorrette **5-6** = *alcune/sporadiche* scelte lessicali scorrette **7-8** = scelta lessicale corretta sul piano semantico ma limitata, con *numerosi/alcuni* tratti di inadeguatezza (indebita colloquialità, "salti" di registro, stonature) **9** = scelta lessicale corretta ma limitata **10-11** = scelta lessicale ampia ma con *numerosi/alcuni* tratti di inadeguatezza (indebita colloquialità, "salti" di registro, stonature di stile) **12-13** = scelta lessicale *ampia e corretta/ ampia, corretta ed efficace* **14** = scelta lessicale ampia, corretta ed efficace, con padronanza dei termini essenziali dei linguaggi specialistici **15** = scelta lessicale ampia, corretta ed efficace, con padronanza sicura dei linguaggi specialistici

© De Agostini Scuola SpA – Novara

INDICATORE 2	PUNTI	DESCRITTORI
Correttezza grammaticale (ortografia, morfologia, sintassi); uso corretto ed efficace della punteggiatura	.....	**1-2** = *diffusi/numerosi* errori gravi di ortografia, morfosintassi, punteggiatura **3-4** = *diffusi/numerosi* errori di ortografia, morfosintassi, punteggiatura **5-6** = *alcuni/sporadici* errori di ortografia, morfosintassi e/o punteggiatura **7-9** = ortografia corretta, *numerosi/alcuni/sporadici* errori di morfosintassi e/o punteggiatura **10-12** = ortografia e morfologia corrette, *numerosi/alcuni /sporadici* errori di sintassi e/o punteggiatura **13** = ortografia e morfosintassi corrette, alcuni errori di punteggiatura **14** = ortografia e morfosintassi corrette, punteggiatura corretta ma elementare **15** = ortografia e morfosintassi corrette, punteggiatura corretta con uso consapevole ed efficace di tutti i segni
INDICATORE 3	**PUNTI**	**DESCRITTORI**
Ampiezza e precisione delle conoscenze e dei riferimenti culturali (inquadramento del tema da trattare in un contesto di riferimento; capacità di selezionare e gerarchizzare le informazioni; ricorso a diversi tipi di informazione; essenzialità e funzionalità delle informazioni)	.....	**1-2** = conoscenze e riferimenti culturali *assenti/estremamente ridotti* **3-4** = conoscenze e riferimenti culturali *limitati/frammentari* **5** = conoscenze e riferimenti corretti essenziali **6** = conoscenze e riferimenti culturali ampi **7** = padronanza sicura del tema e ragguardevole orizzonte culturale di fondo
Espressione di giudizi critici e valutazioni personali (capacità di fare affermazioni sostenute da adeguati riscontri di tipo culturale o da adeguate argomentazioni; autonomia e personalità del giudizio vs ricorso a stereotipi e luoghi comuni)	.....	**1-2** = *totale/diffusa* mancanza della capacità di formulare giudizi critici e valutazioni personali **3-4** = tendenza a formulare giudizi e valutazioni *senza portare elementi di supporto/portando elementi di supporto non corretti* **5** = giudizi critici e valutazioni personali sostenuti e argomentati per lo più attraverso riferimenti banali e luoghi comuni **6** = giudizi critici e valutazioni personali adeguatamente sostenuti e argomentati **7** = trattazione ricca di giudizi critici e valutazioni personali di buon livello

© De Agostini Scuola SpA – Novara

Tipologia A – Indicatori specifici | MASSIMO 40 PUNTI

	PUNTI	DESCRITTORI
Rispetto dei vincoli posti nella consegna (lunghezza del testo, forma richiesta per la restituzione del testo letterario...)	.....	**1-2** = consegna *completamente/in parte* disattesa **3** = consegna rispettata solo per gli aspetti essenziali **4** = consegna completamente rispettata
Capacità di comprendere il testo nel suo senso complessivo e nei suoi snodi tematici e stilistici (correttezza, capacità di comprensione complessiva e analitica, livello di approfondimento della comprensione)	.....	**1-3** = il testo è stato frainteso *completamente/in molti punti/in qualche punto* tanto da pregiudicarne gravemente la comprensione **4-6** = il testo è stato compreso in modo *incompleto/ incerto/superficiale* **7** = il testo è stato compreso solo nel suo senso complessivo **8-9** = il testo è stato compreso nel suo senso complessivo e in *quasi tutti/tutti* gli snodi tematici e stilistici più evidenti **10-11** = il testo è stato compreso nel suo senso complessivo e in *quasi tutti/tutti* gli snodi tematici e stilistici **12** = il testo è stato compreso in tutti i suoi aspetti in modo sicuro e approfondito
Puntualità nell'analisi (a seconda delle richieste della traccia: sul piano lessicale, sintattico, stilistico, retorico, metrico, narratologico...)	.....	**1-2** = trattata solo *una minima parte/a una parte limitata* dei quesiti **3-4** = la trattazione presenta *diffuse/alcune* inesattezze anche gravi **5-6** = la trattazione presenta *diffuse/alcune* inesattezze non gravi **7-8** = la trattazione è corretta ma *limitata agli aspetti più evidenti/superficiale* **9** = la trattazione è corretta ma approfondisce solo gli aspetti essenziali **10-11** = la trattazione è corretta e approfondisce *quasi tutti/tutti* gli aspetti **12** = tutti gli aspetti sono stati analizzati in modo sicuro e approfondito
Interpretazione corretta e articolata del testo (qualità dell'approccio interpretativo; capacità di cogliere gli aspetti del testo da sottoporre a interpretazione; capacità di portare riscontri testuali a sostegno dell'interpretazione, modalità con cui i riscontri testuali vengono proposti: indicazione puntuale, citazione corretta, riferimento a verso o riga...)	.....	**1** = l'approccio al testo letterario è privo di apporti interpretativi **2** = gli apporti interpretativi sono per lo più inadeguati e fuorvianti **3** = sono presenti apporti interpretativi piuttosto frammentari **4-5** = non sono stati colti *numerosi/alcuni* aspetti suscettibili di interpretazione **6** = interpretazione complessiva corretta ma superficiale e priva del sostegno di riferimenti testuali **7** = interpretazione complessiva corretta ma superficiale, sebbene con qualche riferimento testuale **8** = interpretazione complessiva corretta e articolata ma non adeguatamente sostenuta da riferimenti testuali **9** = interpretazione complessiva corretta e articolata, adeguatamente sostenuta da riferimenti testuali **10** = interpretazione corretta, completa e approfondita, adeguatamente sostenuta da riferimenti testuali **11** = interpretazione corretta, completa e approfondita, adeguatamente sostenuta da riferimenti testuali, con alcuni apporti personali di buon livello **12** = interpretazione corretta, completa e approfondita, adeguatamente sostenuta da riferimenti testuali, con diffusi apporti personali di buon livello

© De Agostini Scuola SpA – Novara

Tipologia B – Indicatori specifici | MASSIMO 40 PUNTI

	PUNTI	DESCRITTORI
Individuazione corretta di tesi e argomentazioni presenti nel testo proposto (correttezza e precisione nell'individuare tesi e argomentazioni pro e contro; capacità di cogliere la linea argomentativa del testo d'appoggio; capacità di cogliere elementi non espliciti a sostegno dell'argomentazione come il tono ironico o polemico del testo ...)	.....	**1-2** = la tesi *non è stata individuata/ è stata fraintesa* **3-4** = sono stati individuati solo *pochi/alcuni* punti della tesi **5-6** = tesi individuata correttamente ma solo *parzialmente/a grandi linee* **7** = la tesi è stata individuata correttamente e in maniera puntuale **8** = sono state individuate in maniera puntuale la tesi e le principali argomentazioni **9** = sono state individuate in maniera puntuale e completa tesi e argomentazioni **10** = sono state individuate in maniera puntuale, completa e sicura tesi e argomentazioni, inclusi gli aspetti meno evidenti
Capacità di sostenere con coerenza un percorso ragionativo adoperando connettivi pertinenti (coerenza del percorso; articolazione del percorso; messa in rilievo dei suoi snodi; efficacia degli argomenti e della loro disposizione)	.....	**1-3** = percorso *alquanto sconnesso/spesso incoerente/a volte incoerente* **4-6** = *diffuse/ricorrenti/alcune* incertezze nel sostenere il percorso con coerenza **7-8** = percorso che dà conto in modo *semplice/articolato* solo dei passaggi logici essenziali **9-10** = percorso che dà conto in modo *semplice/articolato* dei passaggi logici essenziali e dei passaggi tematici principali **11-12** = percorso che dà conto in modo *semplice/articolato* di tutti gli snodi e passaggi del testo **13-14** = percorso ben articolato e *pienamente coerente/pienamente coerente ed efficace* **15** = percorso pienamente coerente, efficace e funzionale
Correttezza e congruenza dei riferimenti culturali utilizzati per sostenere l'argomentazione (correttezza, congruenza, ampiezza, approfondimento e varietà dei riferimenti; approccio sostanzialmente compilativo o capacità di avvicinarsi al tema in maniera personale e originale)	.....	**1-2** = riferimenti culturali *assenti/non pertinenti* **3-5** = riferimenti culturali con *numerose/alcune/sporadiche* inesattezze **6-7** = riferimenti culturali *scarsi/incompleti* ma corretti **8** = riferimenti culturali limitati ma corretti **9** = riferimenti culturali essenziali, approccio prevalentemente compilativo **10** = riferimenti culturali essenziali, approccio sufficientemente personale **11** = riferimenti culturali ampi, approccio prevalentemente compilativo **12** = riferimenti culturali ampi, approccio sufficientemente personale **13** = riferimenti culturali ampi e approfonditi, approccio prevalentemente compilativo **14** = riferimenti culturali ampi e approfonditi, approccio sufficientemente personale **15** = riferimenti culturali ampi e approfonditi, approccio particolarmente originale

© De Agostini Scuola SpA – Novara

Tipologia C – Indicatori specifici | MASSIMO 40 PUNTI

	PUNTI	DESCRITTORI
Pertinenza del testo rispetto alla traccia e coerenza nella formulazione del titolo e dell'eventuale paragrafazione (svolgimento completo e pertinente della traccia quanto a richieste; rispetto delle eventuali indicazioni di lavoro; coerenza tra titolo e contenuto, sia per il titolo complessivo che per gli eventuali titoletti dei paragrafi; efficacia della titolazione)	.....	**1-2** = richieste e indicazioni di lavoro *completamente/in parte* disattese **3-4** = richieste e indicazioni di lavoro rispettate completamente **5** = richieste e indicazioni di lavoro rispettate in modo completo ed efficace
Sviluppo ordinato e lineare dell'esposizione (coerenza del percorso; ordine e linearità dell'esposizione; messa in rilievo dei suoi snodi tematici e concettuali)	.....	**1-2** = esposizione *del tutto/molto* disordinata **3-4** = esposizione con *numerose/alcune* incertezze anche gravi nel suo sviluppo **5-6** = esposizione con *numerose/alcune* incertezze di modesta entità nel suo sviluppo **7** = esposizione elementare, che tende a giustapporre informazioni e affermazioni anziché sviluppare un discorso **8-9** = esposizione elementare, che presenta solo *i principali/alcuni* snodi concettuali del discorso **10** = esposizione elementare, ma che presenta con chiarezza tutti gli snodi concettuali del discorso **11-12** = esposizione articolata, che presenta in modo chiaro *quasi tutti/tutti* gli snodi concettuali del discorso **13-14** = esposizione ben articolata, che presenta in modo chiaro ed efficace *quasi tutti/tutti* gli snodi concettuali del discorso **15** = esposizione ben articolata e rigorosa, che ricorre con sicurezza ed efficacia a tutti gli strumenti testuali dell'organizzazione logica (paragrafi, capoversi, connettivi e punteggiatura)
Correttezza e articolazione delle conoscenze e dei riferimenti culturali (correttezza, congruenza, ampiezza, approfondimento e varietà dei riferimenti; approccio sostanzialmente compilativo o capacità di avvicinarsi al tema in maniera personale e originale)	.....	**1-2** = quadro culturale *inesistente/fortemente inadeguato* **3-4** = quadro culturale con *numerose/alcune* inesattezze **5-6** = quadro culturale corretto ma *molto lacunoso/lacunoso* **7-8** = quadro culturale corretto ma *incompleto/frammentario* **9-10** = quadro culturale corretto ma *ridotto/superficiale* **11** = quadro culturale corretto ed essenziale, approccio compilativo **12-13** = quadro culturale *essenziale/ampio*, approccio compilativo **14-15** = quadro culturale *completo/completo e approfondito*, approccio compilativo **16-17** = quadro culturale *essenziale/ampio*, trattazione di taglio personale **18-19** = quadro culturale *completo/completo e approfondito*, trattazione di taglio personale **20** = quadro culturale ampio e approfondito, trattazione di taglio personale con apporti critici di buon livello

PUNTEGGIO TOTALE	VALUTAZIONE COMPLESSIVA DELL'ELABORATO
(generici ..... + specifici .....) ..... / 100	**..... / 20**

© De Agostini Scuola SpA – Novara